



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Sviluppo interculturale dei sistemi turistici

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La piana fiorentina, potenzialità
e progetti per il futuro

Relatore

Prof. Francesco Vallerani

Correlatore

Prof. Carlo Giupponi

Laureando

Elisa Bellini

Matricola 855618

Anno Accademico

2015 / 2016

Ringraziamenti

*Ringrazio innanzitutto la mia famiglia,
che mi ha sempre sostenuta ed appoggiata
nelle mie scelte e desideri,
standomi costantemente accanto.*

*Lorenzo, punto fermo ed ancora,
pronto ogni volta ad aiutarmi
ed a camminare insieme.*

*Gli amici di una vita,
sempre disponibili ad accogliermi
ad ogni mio ritorno a casa e
con i quali condivido ogni esperienza.*

*Alle amicizie che ho instaurato durante gli anni di università,
con le quali non ho spartito solo stress e studio,
ma veri momenti di vita di quotidiana
ricchi di emozioni ed avventure.*

*Agli amici dell'Erasmus,
che nonostante abbia condiviso con loro solo 5 mesi,
sono diventati una vera e propria familia madrileña.*

*A tutti coloro che mi hanno aiutato
a portare a termine il mio progetto di tesi,
con il loro contributo e saggezza.*

Indice

Indice delle figure.....	pag.5
Abstract.....	pag.9
Introduzione.....	pag.11
Capitolo 1: Individuazione del luogo e peculiarità geo-storiche.....	pag.13
1.1 Ombrone: caratteri geostorici.....	pag.15
1.1.1 Il contesto idrografico.....	pag.16
1.1.2 Biodiversità.....	pag.18
1.1.3 Cenni storici.....	pag.19
1.1.4 Le antiche ville sull’Ombrone pistoiese.....	pag.20
1.1.5 Storia di ponti ed antichi opifici.....	pag.23
1.2 Bisenzio: caratteri geostorici.....	pag.26
1.2.1 Il contesto idrografico.....	pag.27
1.2.2 Biodiversità.....	pag.28
1.2.3 Flora e colori del Bisenzio.....	pag.30
1.2.4 Cenni storici.....	pag.31
1.2.5 I castelli sul Bisenzio.....	pag.33
1.2.6 Storia di antichi ponti e guadi.....	pag.36
1.3 Arno: caratteri geostorici.....	pag.38
1.3.1 Il contesto idrografico.....	pag.39
1.3.2 Biodiversità.....	pag.40
1.3.3 Cenni storici.....	pag.41
1.3.4 Le attività di un fiume vivo.....	pag.45
1.3.5 Antichi ponti, ville e palazzi.....	pag.50
Capitolo 2: Pratiche turistico- ricreative esistenti in loco.....	pag.53
2.1 Città di Pistoia.....	pag.53
2.1.1 Turismo alternativo alla scoperta dell’Appennino Pistoiese.....	pag.56
2.1.2 Trekking urbano.....	pag.59
2.2 Città di Prato.....	pag.60
2.2.1 Prato città del tessuto.....	pag.64
2.2.2 Turismo responsabile: trekking e speologia alla scoperta delle sorgenti del Bisenzio e dei rilievi montuosi della Calvana.....	pag.66
2.2.3 Villa Medicea di Poggio a Caiano e le Cascine di Tavola.....	pag.70
2.3 Città di Firenze.....	pag.74
2.3.1 Firenze e le escursioni sul territorio.....	pag.77
2.3.2 Attività complementari al turismo culturale: tra parco avventura e canottaggio lungo l’Arno.....	pag.79

2.4 Strutture ricettive presenti.....	pag.82
2.5 Ristorazione e turismo enogastronomico della piana fiorentina.....	pag.83
2.6 Iniziative culturali dei luoghi.....	pag.86
2.6.1 La Giostra dell’Orso ed il Pistoia Blues, antico e moderno a confronto.....	pag.86
2.6.2 L’Assalto alla Villa.....	pag.87
2.6.3 Il corteggio storico e la Pallagrossa.....	pag.88
2.6.4 Il calcio storico fiorentino e lo scoppio del carro.....	pag.90
 Capitolo 3: Le potenzialità, i progetti ed i collegamenti della Piana fiorentina. Turismo naturalistico e zone green da valorizzare e proteggere.....	pag.93
3.1 Turismo green: luoghi da proteggere e valorizzare.....	pag.93
3.1.1 Parco agricolo della Piana e gli “Stagni della piana fiorentina e pratese”.....	pag.94
3.1.1.1 Val di Rose.....	pag.97
3.1.1.2 Stagni di Focognano.....	pag.99
3.1.1.3 Podere la Querciola.....	pag.100
3.1.1.4 Parco dei Renai.....	pag.102
3.2 Collegamenti con le principali città.....	pag.104
3.3 Consapevolezza degli abitanti.....	pag.105
 Capitolo 4: Sistema turistico della piana fiorentina.....	pag.109
4.1 Il Progetto.....	pag.109
4.2 Riqualificazione dei tre fiumi.....	pag.110
4.3 Forme di Mobilità alternativa.....	pag.118
4.4 Gli itinerari tematici.....	pag.121
4.5 Convenzioni con hotel e treno.....	pag.127
 Conclusione.....	pag.129
 Bibliografia.....	pag.133
 Sitografia.....	pag.139

Indice figure:

Figura 1: Immagine dell'antico lago che ricopriva la piana fiorentina, tratta dal libro	13
Figura 2: Mappa bacino idrografico torrente Ombrone. Immagine d'autore.	15
Figura 3: Tratto del Torrente Ombrone pistoiese presso la Villa di Poggio a Caiano, immagine tratta dal sito web www.tuttotoscana.net	16
Figura 4: Villa La Magia, immagine tratta dal sito web www.villalamagia.com	21
Figura 5: Villa Castelletti, immagine tratta dal sito web www.riello.it	22
Figura 6: Cartolina storica di uno dei viadotti ferroviari della Porrettana, nei pressi di San Mommè, e del primo ponte sul torrente Ombrone.....	24
Figura 7: Veduta storica ed odierna del Ponte Leopoldo II, presso le Cascine di Tavola, Prato. L'immagine di sinistra è tratta dal sito web www.provinciadiprato.wordpress.com , quella di destra è una foto d'autore.....	25
Figura 8: Mappa bacino idrografico fiume Bisenzio.	26
Figura 9: Tratto del fiume Bisenzio, nei pressi del centro storico, dove scorre ai lati delle antiche mura medievale. Foto d'autore.....	27
Figura 10: Immagini storiche dei renaioli e dell'attività di pesca lungo il fiume Bisenzio, tratte dal libro.....	29
Figura 11: Immagini storiche delle lavandaie e della piscina estiva lungo il fiume Bisenzio, tratte dai libri:.....	30
Figura 12: Veduta della Rocca di Cerbaia, nell'alta Val Bisenzio, e del Castello dell'Imperatore, nel centro storico della città di Prato. Immagini prese dai siti web www.geosearch.it e www.comune.prato.it	34
Figura 13: Veduta di Rocca Strozzi, a Campi Bisenzio, al lato del fiume Bisenzio. Foto reperita dal sito web www.comune.campi-bisenzio.fi.it	35
Figura 14: Foto del ponte che collega la strada principale con la Rocca di Cerbaia e del ponte di Mercatale con una porzione di mura storiche. Immagini prese dai siti web www.tripadvisor.it e www.wikipedia.it	36
Figura 15: Mappa bacino idrografico fiume Arno, tratto sorgente (Monte Falterona) -Signa. Immagine d'autore.....	38
Figura 16: Veduta del fiume Arno nei pressi di Ponte Vecchio, centro storico di Firenze. Immagine tratta dal sito web www.milanonera.com	39
Figura 17: Navicello toscano recuperato e restaurato grazie al contributo dell'Ente Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, immagine tratta dal sito web www.parcosanrossore.org	42
Figura 18: Navicello toscano, foto storica tratta dal libro: S. Grifoni, Lungo l'Arno, paesaggi, storia e culture. Dal Falterona fin là dove il toscano fiume ha foce, Firenze, Aska Edizioni, 2016.....	43
Figura 19: Motonave Fiorenza, che solca le acque del fiume Arno. Immagine storica tratta dal libro E. Alterino, L'Arno: Florence yesterday, 1800-1900, Milano, LittleItaly, 2011 ..	45
Figura 20: Foto storica delle Trecciaiole lungo l'Arno, tratta dal libro: D. Breschi, Z. Ciuffoletti, S. Cordero di Montezemolo, G. Nigro, Prato e la Toscana nell'Ottocento, Prato, Alinari, 2005	46
Figura 21: Antica foto dei renaioli sull'Arno, immagine tratta dal sito web www.toctocfirenze.it	48

Figura 22: Foto storica dei Renaioli sull'Arno nei pressi di Ponte Vecchio, dove oggi ha sede l'Associazione culturale dei I Renaioli. Immagine tratta dalla raccolta privata di Marco Castaldi, membro dell'associazione.	48
Figura 23: Ponte Vecchio, Firenze. Immagine tratta dal sito web www.nicobastone.com	51
Figura 24: Piazza del Duomo Pistoia, immagine tratta dal sito web www.agriturismoamedea.it	54
Figura 25: mappa degli impianti sciistici del comprensorio dell'Abetone e della Val di Luce, immagine del sito web www.pistoia.turismo.toscana.it	58
Figura 26: Logo ufficiale Trekking Urbano 2016, promozione della XIII giornata, la cui tematica è correlata al Giubileo.	60
Figura 27: Veduta degli scavi archeologici di Gonfienti e del Tumolo di Montefortini a Carmignano. Immagini tratte dai siti web www.ilsitodiprato.it e www.turismo.comune.carmignano.po.it	61
Figura 28: Veduta del Duomo di Prato e della Sacra Cintola, conservata all'interno della cattedrale. Immagini tratte dai siti web www.turismo.intoscana.it e www.pratoartestoria.it	63
Figura 29: Foto storiche dell'industria tessile. Nell'immagine a sinistra abbiamo una veduta interna di una fabbrica di tessuti mentre a destra abbiamo una foto che ritrae delle Cenciaiole a lavoro.	64
Figura 30: Veduta storica dell'Ex fabbrica Campolmi, oggi sede del Museo del Tessuto e una locandina di promozione del Museo, con gli antichi macchinari della vecchia fabbrica tessile. Immagini tratte dai siti web www.polistampa.com e www.gogofirenze.it	66
Figura 31: Veduta interna della grotta di Fonte Buia e della segnaletica CAI che indica il percorso Geosito 1.	70
Figura 32: Veduta della Villa medicea di Poggio a Caiano. Immagine tratta dal sito web www.italianbotanicalheritage.com	71
Figura 33: Foto storiche Cascine di Tavola, in ordine dall'alto da sinistra verso destra troviamo: attracco delle barche, con accanto la Rimessa; ponte dell'ombrellino, situato lungo i canali navigabili all'interno del parco; Podere del Guardia; Podere delle Polline; cortile interno della Fattoria Medicea; veduta del lato sud della Fattoria. Immagini tratte dal libro: A. Capuccini, <i>Le Cascine di Tavola. Il luogo, la memoria, la gente</i> , Prato, Artcolor, 2003	73
Figura 34: Veduta della cattedrale di Santa Maria del Fiore e Palazzo Vecchio. Immagini tratte dai siti web www.insideinferno.com e www.it.wikipedia.org	77
Figura 35: Parco avventura Tree experience di Vincigliata, con postazione da tiro di Soft air. Immagini tratte dai siti web www.gonews.it e www.treeexperience.it	79
Figura 36: Escursione sull'Arno organizzata dalla compagnia Firenze rafting. Immagine tratta dal sito web www.firenzerafting.it	81
Figura 37: Barchetto appartenente all'Associazione I Renaioli, lungo il fiume Arno. Oggi utilizzata per uso turistico. Foto d'autore.	81
Figura 38: Barchetti sul fiume Arno, nei pressi dell'Associazione I Renaioli. Le due imbarcazioni sono dei veri barchetti restaurati ed adibiti ad uso turistico. Foto d'autore..	82
Figura 39: Sedani alla pratese ed i cantucci con il vin santo. Immagini tratte dai siti web www.storiedipiatti.it e www.tuscantraveler.com	84
Figura 40: La ribollita e i Brigidini. Immagini tratte dai siti web www.robollita.net e www.coopfirenze.it	85

Figura 41: Bistecca alla fiorentina e zuccotto. Immagini tratte dai siti web www.momondo.it e www.lucianopignataro.it	86
Figura 42: Giostra dell'Orso allestita in piazza Duomo a Pistoia. Immagini tratte dai siti web www.giostradellorso-pistoia.it e www.controradio.it	87
Figura 43: Corteggio storico con sbandieratori in Piazza Duomo e fuochi d'artificio come conclusione della serata. Immagini tratte dai siti web www.turismo.intoscana.com e www.pratosfera.com	89
Figura 44: Calcio storico fiorentino e scoppio del carro. Immagini tratte dai siti web www.itinerarintoscana.it e www.stamptoscana.it	91
Figura 45: Logo Rete Natura 2000 ed evoluzione logo WWF dal 1961 al 2000, reperiti dai siti web www.nature-in-europe.eu e www.wwf.ch	93
Figura 46: Mappa delle oasi appartenenti agli Stagni della piana fiorentina e pratese. www.eravamoamicidellapiana.blogspot.com	96
Figura 47: Veduta dell'oasi Val di Rose, con in lontananza i plessi dell'università degli studi di Firenze. Immagini reperite dai siti web www.proteggereglianfibi.it e www.artlands.net	98
Figura 48: Pianta degli Stagni di Focognano, reperita dal sito web www.toscanatura.it ..	99
Figura 49: Mappa del Podere la Querciola e veduta di uno degli stagni. Immagini tratte dai siti web: www.provincia.fi.it e www.youtube.it	100
Figura 50: Veduta del lago maggiore del Parco dove si svolgono le attività nautiche. Immagine tratta dal sito web: www.parcorenai.it	102
Figura 51: Render raffigurante l'area culturale. Sullo sfondo si intravede l'anfiteatro di Santa Lucia, mentre in primo piano abbiamo l'area di ristoro e di relax. Immagine d'autore.	112
Figura 52: Render area sportiva n.1, zona attrezzi ginnici lungo il corso del fiume Bisenzio, in prossimità del Ponte di Mercatale. Immagine d'autore.	113
Figura 53: Render area sportiva n.2 con campo da gioco di Basket e Calcetto, situato nei giardini di fronte porta San Niccolò, Arno, Firenze.	114
Figura 54: Render area sportiva n.3, zona skatepark, argine fiume Bisenzio, in prossimità di viale Montegrappa.	115
Figura 55: Render area bimbi n.1 e n.2, parco giochi, piazzale delle cascine, Parco delle Cascine, Firenze. Immagine d'autore.	116
Figura 56: Render area green n.2, zona con panchine, container- bar e palco per le esibizioni di musica dal vivo, argine destro Arno di fronte alla Galleria degli Uffizi. Immagine d'autore.	117
Figura 57: Render area anziani, bocciodromo al coperto ed area gioco con tavolini all'esterno, argine destro Arno, piazzale all'Indiano. Immagine d'autore.....	117
Figura 58: Render area amici a 4 zampe, argine torrente Ombrone, località Casone dei Giacomelli.....	118
Figura 59: Itinerario " Alla scoperta delle Ville Medicee lungo l'Ombrone". Immagine d'autore.	123
Figura 60: Itinerario naturalistico "Le oasi naturalistiche della piana". Immagine d'autore.	124
Figura 61: Itinerari tematici e punti bike sharing della piana fiorentina. Immagine d'autore.	126

Figura 62: In rosso ed in viola i tratti di pista ciclabile realizzati ed in via di attuazione nella piana fiorentina, in particolare tra Firenze e Quarrata. Immagine tratta dal Progetto "Parco agricolo della piana", Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT pag. 66, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>127

Abstract

La piana fiorentina da sempre si mostra ai turisti ed ai suoi abitanti come un involucro ricco di storia, cultura e tradizione, un perfetto connubio tra varie tipologie di turismo quali culturale, naturalistico e leisure. Il suolo solcato dai tre corsi d'acqua Ombrone, Bisenzio ed Arno presenta numerose potenzialità che consentono di effettuare un piano di regolamentazione turistica che unisca tutte le aree naturalistiche, i fortificati, le ville, le zone dedite al relax ed allo sport attraverso la creazione di nuove vie di comunicazione che mirino non solo alla scoperta di questi luoghi ma anche alle loro tradizioni culinarie e folcloristiche. Lo sviluppo di una mobilità alternativa è l'obiettivo principale del progetto che pone la sua attenzione sulla realizzazione di una ricca rete di piste ciclabili, dotate di cartellonistica dedicata a itinerari tematici e al recupero delle antiche vie di navigazione fluviale. Il riscatto dei luoghi intorno ai tre corsi d'acqua risulta essere necessario per la creazione di un sistema turistico della piana usufruibile sia dai turisti che dai suoi abitanti.

Introduzione

La piana fiorentina è una conca intermontana che si sviluppa all'interno della Toscana, alle pendici dell'Appennino Tosco- Emiliano. Questa pianura alluvionale ospita un'infinità di luoghi d'interesse storico-artistici, naturalistici e paesaggistici. Il turista che sosta a Firenze può godere anche della visita ad altre città come Prato e Pistoia, con altrettanti attrattivi centri storici, a soli pochi chilometri dal capoluogo fiorentino. La piana è un territorio che offre diverse tipologie di turismo alternativo a quello culturale, come quello naturalistico attraverso la scoperta dei numerosi parchi (parco delle Cascine di Tavola, parco delle Cascine a Firenze, etc.), delle oasi protette (Val di Rose, Podere la Querciola, stagni di Focognano, Parco dei Renai) e della ricca rete di sentieri segnalati dal CAI che si snoda sui monti ed i crinali dell'Appennino Tosco-Emiliano, alla scoperta delle grotte (Forra Lucia, Fonte Buia, etc.) e degli antichi ruderi. Altro tipo di escursionismo è quello sportivo con gli impianti sciistici in località Abetone, a meno di un'ora di macchina da Pistoia, i campi da golf delle Pavoniere, all'interno delle Cascine di Tavola, i numerosi parchi avventura nella provincia di Firenze, ed il giro in gommone e canoa, da effettuare lungo il corso del fiume Arno specialmente nel tratto vicino a Ponte Vecchio. Ma la piana non è solo turismo, la piana è tutto ciò che la forma e la identifica: i suoi abitanti, le sue tradizioni ed i suoi sapori. La tradizione culinaria, infatti, è un mezzo fondamentale per conoscere veramente un territorio, che si prospetta già agli occhi dei suoi ospiti ricco di attrattive e luoghi da scoprire.

Ogni città offre al viaggiatore un ricco pacchetto escursionistico, completo di itinerari, esperienze e trasporti, ma solo inerenti al proprio ambito locale. Manca un collegamento tra i diversi sistemi turistici presenti nella piana, che permetta al visitatore di poter usufruire in modo più semplice, comodo e rapido di un'unica offerta valida sul tutto il territorio. La frammentazione dei singoli servizi non aiuta alla diffusione delle numerose potenzialità dei luoghi ed agli spostamenti del viaggiatore stesso.

Attraverso un'attenta analisi di tutte le attrattive locali, includendo anche un'interessante intervista all'ultimo renaiolo rimasto in vita, che ha illustrato con ricordi e fotografie l'importanza che ricopre un fiume per la città situata sulle sue sponde, è stato possibile mettere insieme un ricco paniere di informazioni utili per la creazione di un unico sistema turistico che punti alla valorizzazione delle diverse forme di turismo alternativo a quello già affermato della città di Firenze, con tipologie differenti di mobilità. Lo sviluppo di una forma diversa di trasporto è l'obiettivo principale del progetto che pone la sua attenzione

sulla realizzazione di una ricca rete di piste ciclabili, dotate del supporto di una adeguata segnaletica suddivisa per colori a seconda del differente itinerario tematico e al recupero delle antiche vie di navigazione fluviale. Per permettere una perfetta libertà di movimento è stato inserito in alcuni punti distinti della piana, il *bike sharing*, gestito da un'unica compagnia, avendo così una più facile gestione del servizio, in modo tale che il turista o il cittadino possa percorrere liberamente diversi itinerari senza dover tornare al punto di partenza.

Il cicloturismo è una forma alternativa di viaggiare, che esplora luoghi esclusi dal turismo di massa utilizzando come mezzo di trasporto la bicicletta. Questa è vista spesso come una critica all'eccessiva urbanizzazione degli ultimi anni, che ha indotto la popolazione a muoversi maggiormente con i propri mezzi, a causa di una dipendenza all'agio ed alla comodità. Attraverso l'incremento di questa forma di mobilità, si mira all'educazione dell'uomo, non solo per la riduzione dell'emissione delle auto, ma anche per una possibile salvaguardia dei territori e dell'ambiente circostante in cui ogni giorno vive. Con questa tipologia di turismo nasce l'idea dello *slow tourism*, ossia il viaggiare lenti, in cui il turista può percorrere itinerari in bicicletta ed osservare allo stesso tempo il paesaggio, entrare in contatto con le realtà locali, minimizzare l'impatto ambientale e catturare immagini che conserverà nel proprio bagaglio emotivo, a differenza del muoversi in auto, dove spesso risulta impossibile vedere e raggiungere determinati luoghi.

Il sistema turistico della piana, non è solo un progetto indirizzato alla promozione turistica, ma serve anche per rendere il territorio usufruibile ai suoi abitanti, poiché la ricca rete di vie di comunicazione ciclopedonale, creata nell'area metropolitana, è utile sia per il tempo libero che per un uso quotidiano. Il progetto ha come obiettivo quello di creare un insieme di itinerari tematici e punti di ritrovo accessibili a bambini, giovani, adulti ed anziani, inseriti in un ambiente in cui natura ed elementi antropici risultino in perfetta armonia tra loro.

Capitolo 1: Individuazioni del luogo e peculiarità geo-storiche

La piana fiorentina è una conca intermontana di origine alluvionale risalente a 1,5 milioni di anni fa, che si sviluppa all'interno della Toscana, includendo i nuclei urbani di Pistoia, Prato e Firenze. In origine tutto il territorio in questione era ricoperto da un antico lago, che si credè contemporaneamente ad altri numerosi bacini interappenninici quali Mugello, Valdarno e Casentino. Il lago era collegato mediante la stretta gola della Gonfolina direttamente al mar Tirreno, che all'epoca si estendeva in buona parte della Toscana, lasciando emersa solo la parte appenninica¹. Il mare, la cui profondità oscillava tra i 50 e i 200 metri, copriva tutto il Valdarno, il Senese, la Maremma e la Val di Chiana, lasciando emerse solo i principali promontori sotto forma di isole sparse. Il sollevamento dei sedimenti e l'affossamento delle zone poste sulle linee tettoniche hanno concesso il ritiro della linea di costa fino a quella attualmente presente. Quando le acque del mare si tirarono indietro portarono con sé il lento svuotamento del lago, mediante il deflusso nella gola della Gonfolina². Questo processo lasciò sul territorio un reticolo idrografico molto ricco comprendente il torrente Ombrone, il Bisenzio e l'Arno, i quali depositarono una grande quantità di sedimenti come ghiaie e ciottoli, vicini ai corsi dei fiumi più importanti, e allo stesso tempo materiali più fini, nel resto della pianura.

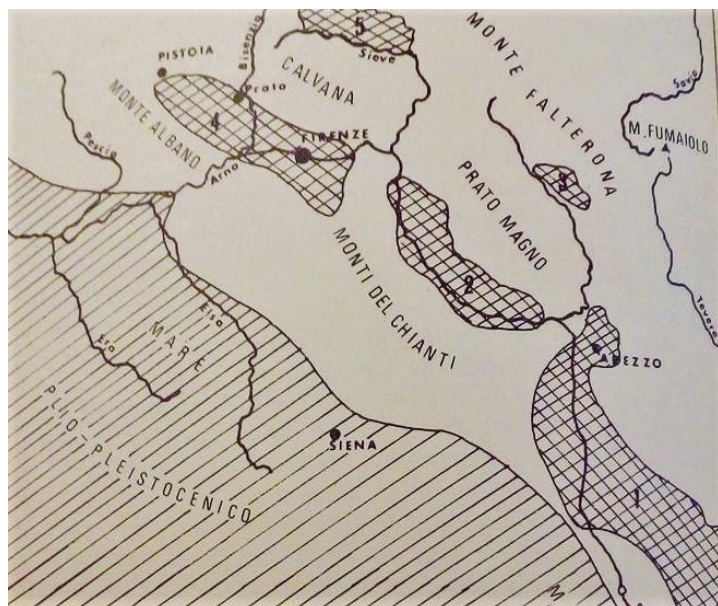


Figura 1: Immagine dell'antico lago che ricopriva la piana fiorentina, tratta dal libro
A.Cecconi, P. Cuccuini, *L'antico lago di Firenze-Prato-Pistoia*, Prato, Edizione del Palazzo, 1986, pag.32

¹ E. Bernardini, *Toscana antica: dal Paleolitico alla civiltà etrusca*, Milano, Melita Editori, 1989
A. Cecconi, C. Risi, *Il Valdarno superiore quando era un lago*, Firenze, Libreria Editrice fiorentina, 1978

I. Agostini, *Dei fiumi, Facies locorum, labor artificum*, Pontedera, Aion, 2012

² A.Cecconi, P. Cuccuini, *L'antico lago di Firenze-Prato-Pistoia*, Prato, Edizione del Palazzo, 1986, pag. 31-34

Molti furono i casi di impaludamento della piana che a partire dai Romani fino ai giorni d'oggi sono stati fronteggiati con ingenti opere di bonifica³. A causa della presenza di vaste zone paludose i centri urbani più antichi (Firenze, Prato, Pistoia, Fiesole, Calenzano) furono costruiti ai bordi della piana, vicino alla dorsale appenninica.⁴ Il fondo della valle è una superficie che si eleva sul livello del mare di circa 40-60 metri, densa di abitati e di culture, attraverso la quale si snoda la principale rete viaria della Toscana che permette di collegare il capoluogo fiorentino con il resto della regione. La profondità del bacino oggi varia dai 550 metri, nella zona di Campi Bisenzio e Calenzano, fino ai 50 metri nei pressi di Firenze. La depressione Firenze-Prato-Pistoia è rappresentata attualmente da un'ampia pianura che si estende per circa 40 Km tra le città di Firenze e Pistoia, delimitata a nord e nord-est dall'Appennino che si unisce sul passo del Serravalle con la catena del Monte Albano, scendendo fino alle colline di Artimino e di Poggio a Caiano. Sul lato opposto, dietro i poggi di Montemurlo e Montale, è limitata dai Monti della Calvana, di Monte Senario e, nei pressi di Firenze, dai poggi di Fiesole, di Monte Ceceri e di Settignano⁵.

Le forme attuali del suolo della piana corrispondono quindi ai depositi lacustri, incisi profondamente dall'erosione dei corsi d'acqua, dando origine a una serie di collinette intervallate alla forma pianeggiante che hanno reso questo paesaggio nei pressi di Firenze uno dei più importanti al mondo.

³ Come è possibile rilevare in: Baxter [etc.] con il patrocinio del Comune di Sesto Fiorentino, *La piana di Sesto Fiorentino-Valenze e prospettive*, Campi Bisenzio, Idest, 1999, pag. 65-74, le prime opere di bonifica risalgono ai tempi dei Romani con la costruzione di un ampio reticolo di viottoli, fossi e argini che permetteva l'utilizzo delle terre della piana. Furono sempre i Romani che iniziarono a utilizzare le acque sorgive delle pendici meridionali del Monte Morello attraverso la costruzione di un acquedotto che alimentava tutta Firenze. Successivamente con le invasioni barbariche tutto questo equilibrato sistema idraulico fu distrutto, e solo con l'arrivo della famiglia Medici furono riprese le opere di coltivazione e rivalutazione del territorio. Ma dobbiamo aspettare l'inizio del secolo scorso per vedere l'attuazione del primo tentativo di risoluzione del problema idraulico della pianura ad opera dell'Istituto Bonificazioni Toscane. Per avere un maggior raggio d'azione ed una migliore coordinazione fu necessaria la nascita del Consorzio di Bonifica, costituito ai sensi dell'art 68 del T.U. 30 dicembre 1926 n. 3256, su iniziativa di quattro Consorzi idraulici: Fosso Reale a Prunaia, Dogaia ed affluenti, Osmannoro ed argine sinistro Dogaia, Gavinana e Fossetto. Questo Consorzio si è occupato per moltissimi anni della gestione dell'assetto idraulico della piana di Sesto Fiorentino. Con la delibera regionale n.92 del 21.04.1998 viene aggiunto un nuovo comprensorio, comprendente parte della Piana di Firenze, al Consorzio di Bonifica della Piana di Sesto, che dovette cambiare nome in "Consorzio di Bonifica dell'Area Fiorentina". La parte destra che va dal fiume Bisenzio fino alla città di Pistoia era invece gestita da un altro Consorzio di bonifica chiamato "Ombrone Bisenzio". Questo sistema di gestione rimase valido fino al 1 Marzo 2014, anno in cui "il Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno" subentrò in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi e nelle funzioni del Consorzio di bonifica Ombrone Pistoiese Bisenzio. Il nuovo Consorzio comprende tutt'oggi 6 province (Firenze, Prato, Pistoia, Siena, Pisa e Arezzo), per un totale di 3359,44 Km² (dati provenienti dal sito: <http://www.cbm.it/>).

⁴ G. Benelli, C. Piroddi, F. Panerai, *Parco Bisenzio- rivisitazione & riuso di un fiume urbano*, Calenzano, Tipografia Florencegraf, 1986, pag.67

⁵ A.Cecconi, P. Cucchini, *L'antico lago di ...op.cit.*, pag. 21-29

1.1 Ombrone: caratteri geostorici

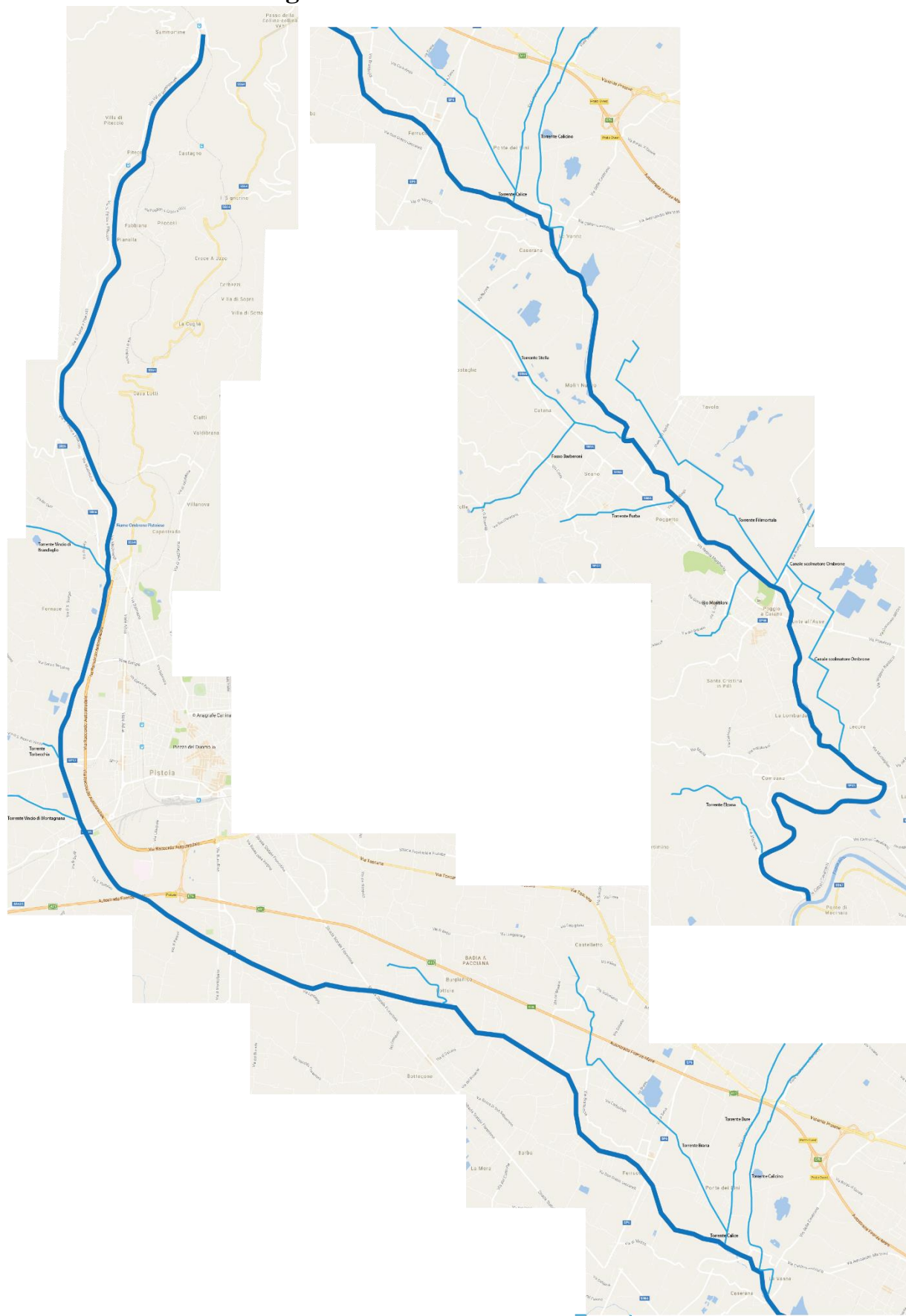


Figura 2: Mappa bacino idrografico torrente Ombrone. Immagine d'autore.

1.1.1 Il contesto idrografico



Figura 3: Tratto del Torrente Ombrone pistoiese presso la Villa di Poggio a Caiano, immagine tratta dal sito web www.tuttotoscana.net

Il torrente⁶ Ombrone nasce sulle colline pistoiesi, presso la località Poggio dei Lagoni⁷, sul lato meridionale dell'Appennino pistoiese, tra il monte delle Piastre a ponente e il Poggio dell'Ospedaletto a levante. La sorgente si trova a 984 m. s.l.m. Il corso d'acqua, lungo 47 Km, scorre nelle provincie di Pistoia, Prato e Firenze, sfociando nei pressi di Signa nel fiume Arno. Il nome Ombrone pistoiese deriva dal latino "*Umbro minor*", che veniva utilizzato all'epoca etrusca per distinguere il corso d'acqua dall'Ombrone grossetano identificato come "*Umbro major*", per la sua maggior lunghezza che lo faceva sfociare direttamente nel Mar Tirreno⁸.

Come quasi tutti i fiumi dell'Appennino anche l'Ombrone pistoiese, scorre per circa venti chilometri in un tratto montano molto ripido e scosceso, conferendogli un andamento torrentizio. Grazie alla forte pendenza il torrente ha una rilevante capacità erosiva, che porta al trasporto e all'accumulo di un grande deposito di materiali una

⁶ Nella mia ricerca si considera il carattere idraulico dell'Ombrone come un torrente. I motivi che ci portano ad effettuare questa denominazione sono: la dimensione ridotta dell'area del bacino di alimentazione su cui vengono raccolte le acque; la bassa permeabilità delle rocce lungo l'alveo che impedisce la filtrazione dell'acqua comportando un'esigua portata complessiva ed una distribuzione disomogenea delle precipitazioni durante l'anno.

⁷ Poggio dei Lagoni è una piccola località vicino San Mommè, nota per la presenza della sorgente del torrente Ombrone Pistoiese. La zona si trova a pochi chilometri dalla città di Pistoia, immersa nell'Appennino toscano-emiliano.

⁸ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, presso l'autore e editore coi tipi Allegrini e Mazzoni, 1839

volta raggiunta la valle, ma anche alla creazione di valli strette e scavate nella roccia appenninica.

Raggiunta la piana il corso d'acqua adotta un andamento più lineare e tranquillo dovuto alla diminuzione della pendenza che precedentemente raggiunge anche il 15%. Il torrente Ombrone ricopre un ruolo fondamentale insieme al Bisenzio e all'Arno per la creazione della pianura alluvionale del Valdarno medio.

Lungo il suo percorso incontra molti affluenti tra cui alla sua destra troviamo il Vincio di Brandeglio, il Torbecchia, il Vincio di Montagnana, lo Stella, il Furba, il Collecchio e il rio di Montiloni, mentre alla sua sinistra abbiamo il Brusigliano, l'Agna e il Calice⁹. La zona sopra cui scorre il torrente è sempre stata fin dall'antichità di difficile drenaggio, per questo tra il XIX e il XX secolo, dopo vari casi di inondazioni a causa dello straripamento delle sue acque, si decise di regolarizzare il suo corso attraverso la costruzione di specifici argini. Impedendo le esondazioni, i materiali che normalmente venivano portati a valle dalla corrente iniziarono a depositarsi sul letto del fiume innalzando sempre più il livello delle acque e costringendo l'uomo a costruire argini sempre più alti. Per questo motivo, oggi il torrente Ombrone si presenta per quasi tutta la pianura con un corso pensile, essendo il terreno circostante molto più basso rispetto all'alveo. Durante gli anni sono stati moltissimi gli interventi effettuati sul reticolo idrografico, alcuni dei quali hanno portato a modificare il corso degli affluenti, che confluivano nell'Ombrone molto a valle rispetto al luogo originale. Queste opere vennero attuate principalmente per evitare che un forte afflusso di acque a monte potesse creare problemi di esondazione nella piana vicino ai centri abitati¹⁰.

Oggi il torrente è continuamente monitorate dalla VAB (Vigilanza Incendi Boschivi-Protezione civile)¹¹ in tre stazioni idrometriche posizionate lungo il letto, per impedire eventuali esondazioni nelle zone circostanti al fiume.

⁹ G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: un fiume nella storia*, Campi Bisenzio, NTE, 2011 e <http://www.meteoseano.it/ombrone.php>

¹⁰ G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: ... op. cit*, pag.24-30

¹¹ La VAB (Vigilanza Incendi Boschivi), come è possibile osservare sul sito <http://www.vab.it/>, è un'associazione che si occupa della vigilanza e del controllo del territorio con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente e di offrire un servizio tempestivo, in caso di calamità naturali, ai suoi abitanti. Tale organizzazione, che oggi può usufruire di strutture operative altamente specializzate, è basata sul volontariato. Infatti tutti suoi membri, professionalmente preparati, non sono retribuiti. I principali compiti sono quelli di prevenzione e repressione degli incendi forestali, ricostruzione del patrimonio arboreo, protezione civile e monitoraggio dei bacini imbriferi.

1.1.2 Biodiversità

L'elevata pendenza, l'altezza sul livello del mare della sorgente, le strette valli fluviali create dalla forte erosione delle acque, hanno portato il territorio circostante al torrente ad avere una particolare tipologia di flora. In prossimità del corso è possibile trovare esemplari di piante riparie idrofile, che vanno scomparendo con l'allontanarsi dalla riva e scendendo sempre più a valle per lasciare spazio al bosco. Molto diffuso in questo territorio è il castagno, che normalmente si trova tra i 400 e i 1000 metri di altezza. Questa pianta ricopre ancora tutt'oggi un ruolo importante nell'economia locale, poiché la sua farina e i suoi frutti hanno nutrito intere famiglie della zona. Inoltre anche il suo legno era ed è molto pregiato per la costruzione di mobili e travi. Oggi la superficie ricoperta da questo albero si è ridotta notevolmente a causa della diffusione di malattie che hanno colpito sia la corteccia che il frutto, costringendo i locali ad abbattere numerosi esemplari¹².

Il torrente, per quasi tutto il suo corso, ha acque limpide e pulite, in grado di ospitare anche specie ittiche pregiate quali trota fario e iridea, vairone, persico e cavedani. L'andamento torrentizio è dovuto, oltre dalla forte pendenza, anche dai numerosi prelievi di acqua che vengono effettuati principalmente durante la stagione estiva a fini agricoli nella zona di Bonelle a sud di Pistoia. Questo prosciugamento del torrente, oltre a portarlo in siccità per molti mesi, provoca numerosi danni alla fauna ittica, che altrimenti sarebbe molto variegata. Superata la zona agricola all'inizio della pianura che presenta un'assenza di ittiofauna per il prosciugarsi dell'alveo, i pesci ritornano a ripopolare le acque ed è quindi possibile pescare carpe di tutte le varietà, carassi, pesci gatto e persici di ogni tipo¹³.

Importante è anche il censimento dell'avifauna, che è stato effettuato dalla Regione Toscana, nei pressi del torrente Ombrone. Tale attività, effettuata con rilevamenti sia invernali che primaverili, ha consentito di osservare più di 50 specie diverse. Durante tali rilievi, circa 40 specie sono state individuate in periodi riproduttivi e per questo gli è stato dato un codice di nidificazione. Mentre per quanto riguarda l'avifauna svernante sono state identificate nel periodo invernale moltissimi esemplari tra cui le più importanti sono l'Airone cenerino, il Fringuello, la Gazza, il Martin pescatore, la Rondine montana e la Tortora dal collare.

¹² G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: ... op. cit.*, pag.26

¹³ Dati reperiti dalla "Carta ittica della provincia di Pistoia", 2012-2015, redatta da Dr. Massimo Pascale e disponibile online nel sito web: <http://www.provincia.pistoia.it/>.

L'avifauna nidificante può essere suddivisa in tre tipologie: le specie legate al greto fluviale, le specie legate alle aree aperte presenti ai margini del torrente e le specie legate alla presenza di siepi e vegetazione arborea (fascia arborea riparia, alberi e arbusti di parchi e giardini). Tali habitat differenti, come la coesistenza equilibrata di fasce arborate (costituite da pioppi, salici, ontani e olmi, a formare la tipica volta sull'alveo) e di distese sufficientemente ampie di greto scoperto da vegetazione per effetto della naturale deposizione fluviale, hanno contribuito notevolmente all'insediamento di diverse specie di uccelli lungo tutto il corso del torrente, grazie anche al miglioramento delle condizioni di vita stessa dell'avifauna¹⁴.

1.1.3 Cenni storici

Le origini del nome Ombrone, *Umbro minor*, riconducono all'insediamento in queste terre degli Umbri, detti anche Liguri, che sfruttavano il fiume come un percorso di migrazione e di approvvigionamento dai monti fino alle coste¹⁵.

Dall'archeologia classica, di etruschi e romani, all'archeologia medievale e moderna, le acque del torrente Ombrone hanno sempre ricoperto un ruolo fondamentale nell'economia della società e del territorio¹⁶. Intorno al torrente si è creato un paesaggio ricco di dighe, chiuse, canali, calloni che hanno contribuito all'utilizzo dell'energia idrica. Tale energia era impiegata principalmente per irrigare i campi e per alimentare i mulini, i frantoi, le officine meccaniche e ferriere, le polveriere e le cartiere, che costeggiavano il corso d'acqua. In epoca etrusca l'ultimo tratto dell'Ombrone era definito "fiume sacro", poiché passava tra le antiche necropoli di Palastreto (nei pressi di Monte Morello) e di Comeana. Ed è proprio a questa popolazione, e successivamente a quelle in epoca medievale, che sono riconducibili le prime opere di canalizzazione e regimazione idraulica dell'alveo del torrente che permettevano di sfruttare al meglio la potenza dei torrenti appenninici. Tali opere di archeologia idraulica sono testimoniate

¹⁴ Progetto di "Monitoraggio dei Chiroteri, dell'avifauna nidificante e svernante e del lupo nel territorio della Provincia di Pistoia". Prosecuzione progetto nel 2015. RELAZIONE FINALE ANNO 2016. A cura di: Gianna Dondini e Simone Vergari, Alessio Bartolini, Francesca Ciuti. Progetto realizzato con il contributo della Regione Toscana sul bando 2013 per "Iniziativa e attività di monitoraggio faunistico di interesse regionale in materia faunistico-venatoria". Informazioni reperite nel sito web: <http://www.zoneumidetoscane.it/>

¹⁵ G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: ... op. cit.*, pag.68-94

¹⁶ N. Neri Calamari, *Sulla topografia storica del territorio pistoiese*, Firenze, Tipografica classica, 1932
G. Semerano, *Gli Etruschi, il popolo che sconfisse la morte*, Milano, Mondadori, 2003

negli Statuti medievali delle diverse corporazioni artigiane, dove l'arte molitoria è vista come l'origine propria della città di Pistoia.

Il percorso su cui si snoda l'Ombrone è stato usato come principale via di trasporto navigabile della piana dal Medioevo fino al XIX secolo. Tale via d'acqua permetteva in tutti i periodi dell'anno, tranne nel periodo di magra estivo, di trasportare merci e materiali dallo scalo doganale di Porto di Mezzo, situato vicino alla confluenza con il fiume Arno, fino allo scalo di Poggio a Caiano, posto in corrispondenza del Ponte all'Asse. Già alla fine del '300 inizi '400 l'asse Arno-Ombrone era utilizzata dai commercianti pratesi e pistoiesi per favorire la diffusione di vari materiali da costruzione (usati per la costruzione della villa medicea¹⁷ e del suo parco), la lana (utilizzata nelle industrie tessili pratesi), il ferraccio ossia materiale ferroso grezzo, estratto nelle miniere dell'Isola d'Elba e portato fino al Porto di Mezzo attraverso la ricca rete fluviale e le ghise prodotte dalle officine di Cecina e dalle fornaci di Follonica. Da questo luogo, a seconda della portata d'acqua del torrente il ferraccio e gli altri carichi venivano trasportati con barrocci e con muli fino alle stazioni ferroviarie delle montagne pistoiesi. La navigazione risultava così essere una delle principali forme di trasporto che univano la piana con il mare grazie ad una perfetta simbiosi tra trasporto fluviale e terrestre, permettendo così l'economicità della produzione e la competitività nel settore per le imprese pistoiesi e dell'appennino¹⁸.

1.1.4 Le antiche ville sull'Ombrone pistoiese

Il gusto per il "bel paesaggio" nasce agli inizi del 400, quando in Toscana e successivamente in tutta la penisola si passa dal paesaggio pastorale ed agricolo informe dell'Alto Medioevo e dell'età feudale, al bel paesaggio della villa all'italiana. Questa non è solo il simbolo della ricchezza delle classi dominanti del tempo, ma è anche immagine del nuovo paesaggio agrario, che conferisce simmetria e armonia alla vista.

¹⁷ La Villa Medicea di Poggio a Caiano è situata sull'argine destro del torrente Ombrone pistoiese ed è oggi una delle principali attrattive turistiche del territorio. La sua costruzione risale al 1485, durante la splendente e fiorente epoca medicea. La storia e le caratteristiche di questo gioiello storico-artistico vengono trattate con maggior dettaglio nel Capitolo II, nel paragrafo "2.2.4 Villa Medicea di Poggio a Caiano e le Cascine di Tavola."

¹⁸ G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: ... op. cit.*, pag.68-94

G. Mori, *L'industria del ferro in Toscana dalla restaurazione alla fine del granducato (1815-1859)*, Torino, ILTE, 1966

R. Breschi, A. Mancini, M. T. Tosi, *L'industria del ferro nel territorio pistoiese: impianti, strumenti e tecniche di lavorazione dal Cinquecento al Novecento*, Pistoia, Istituto storico della Resistenza di Pistoia, 1983

Con la “rifederalizzazione” del territorio scompare, nell’edificazione di queste dimore, ogni funzionalità militare. Il nuovo stile utilizzato mira all’organizzazione del paesaggio agricolo e all’inserimento, nei dintorni delle ville, del classico giardino all’italiana, simbolo di ricchezza e sfarzo della famiglia. Le dimore erano abbellite con statue, dipinti e affreschi dei migliori artisti del 400¹⁹.

La famiglia Medici fu una delle prime dinastie a dedicarsi alla trasformazione del paesaggio tramite la costruzione di numerose ville su tutto il territorio toscano. Per questo motivo Firenze divenne simbolo della trasformazione della campagna da territorio disseminato di fortezze feudali ad area ricca di case signorili. Inoltre i Medici incentivarono molti uomini d’affari e banchieri fiorentini ad investire nell’attività agricola acquisendo le tenute adiacenti agli edifici, incrementando così l’economia delle campagne²⁰. Lungo il corso dell’Ombrone possiamo trovarne tre esemplari di ville all’italiana che, seguendo l’andamento del fiume, sono Villa la Magia, Villa Medicea di Poggio a Caiano e Villa Castelletti.



Figura 4: Villa La Magia, immagine tratta dal sito web www.villalamia.com

*Villa La Magia*²¹ fu costruita nel XIV secolo dalla famiglia Panciatichi, un casato di banchieri pistoiesi, con funzione sia di fortezza che di residenza. Tale proprietà rimase in mano a questa famiglia fino al 1583, anno in cui subì un tracollo finanziario e la villa fu comprata da Francesco I de’ Medici. Quest’ultimo incaricò l’architetto Buontalenti di ristrutturarla e di occuparsi dei lavori dell’ampliamento dei giardini e della tenuta di caccia che confinavano con la Villa di Poggio a Caiano. L’edificio fu alienato dalla

¹⁹ E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Edizioni Laterza, 2008, pag. 190-193, 247-252

²⁰ J. S. Ackerman, *La villa. Forma e ideologia*, Torino, Einaudi, 1992

²¹ C. Barni, *Villa La Magia- una dimora signorile nel contado pistoiese (secc. XIV-XIX)*, Firenze, Casa Editrice Edam, 1999

famiglia Medici, comprato nel 1718 dagli Attavanti e successivamente passò in eredità agli Amati. Solo nel 2002 tale gioiello, mantenuto intatto nel corso degli anni grazie alle numerose opere di restauro, fu ceduto al comune di Quarrata ospitando così oggi manifestazioni culturali ed artistiche.

*La villa medicea di Poggio a Caiano*²², come vedremo in modo dettagliato nel capitolo successivo, fu costruita nel 1485 per volere di Lorenzo de' Medici. I lavori di ampliamento dell'antico casale Ambra furono affidati a Giuliano da Sangallo, che costruì l'edificio al centro di un poggio, ultima propaggine del Montalbano, in una posizione strategica protesa a promontorio verso l'Ombrone e la piana e dominante anche verso la strada tra Firenze e Pistoia, che qui scavalca la piccola altura. È uno dei primi esempi di architettura rinascimentale che fonde elementi classici (in particolare Vitruvio) con elementi caratteristici dell'architettura signorile rurale toscana. Molte sono state le modifiche apportate all'edificio esterno, negli anni successivi ai Medici, le principali riconducibili con il restauro del 1819 dove, oltre alle riparazioni e ai lavori di riordino della parte interna alla villa, molte innovazioni sono state effettuate nel giardino con la costruzione della limonaia, opera di Pasquale Poccianti, e il completamento del parco all'inglese. Nel 1919 l'Amministrazione della Real Casa²³ donò la villa allo Stato italiano, diventando così nel 1984 Museo Nazionale. Oggi la villa è aperta al pubblico ed ospita il "Museo della natura morta" con importanti tele provenienti dalle ville medicee di Castello, della Topaia e dell'Ambrogiana.



Figura 5: Villa Castelletti, immagine tratta dal sito web www.riello.it

²² Firenze musei, *La villa medicea di Poggio a Caiano*, Livorno, Sillabe, 2000

²³ La Real Casa è l'antica dinastia della famiglia Savoia che, agli inizi del Novecento, disponeva di una grande influenza economica e politica sul territorio fiorentino.

Villa Castelletti a Signa fu costruita nel Quattrocento dalla famiglia Strozzi, con dimensioni più modeste rispetto a quelle odierne. Successivamente la villa fu acquistata da varie famiglie illustri tra cui i Lapi, gli Uguccioni e la potente famiglia Cavalcanti, che ne rimase proprietaria fino al '700. Quest'ultimi, discendenti di Guido Cavalcanti amico di Dante Alighieri, ampliarono l'edificio e costruirono l'altana, che è divenuta simbolo della villa stessa. La tenuta passò in mano alla famiglia Cattani, e venne ampliata fino al torrente Ombrone, includendo il molino e il frantoio ancora attivi a fine '800. Nel Novecento fu acquistata dai Montagliari, attuali proprietari, ed è utilizzata per iniziative culturali²⁴.

1.1.5 Storia di ponti ed antichi opifici

Il fiume Ombrone era un'importante risorsa per il territorio, nonché linfa vitale dell'economia dei suoi abitanti e dono di fertilità²⁵. Per poter unificare il territorio diviso dal corso del torrente, furono molti i ponti che vennero costruiti lungo il suo percorso nel corso dei secoli. Molti dei quali furono edificati per facilitare il commercio e quindi per collegare le principali industrie, opifici e fattorie con le vie di comunicazione che si trovavano al di là della riva. Uno dei primi ponti di cui abbiamo notizia è il "Ponte di Bonelle" che era posto su un'antica direttrice che univa la via Francigena alla città di Pistoia. La costruzione risale al 1376, anno in cui abbiamo le prime notizie sull'imposizione di pagamento e di ripartizione dei costi agli abitanti della zona.

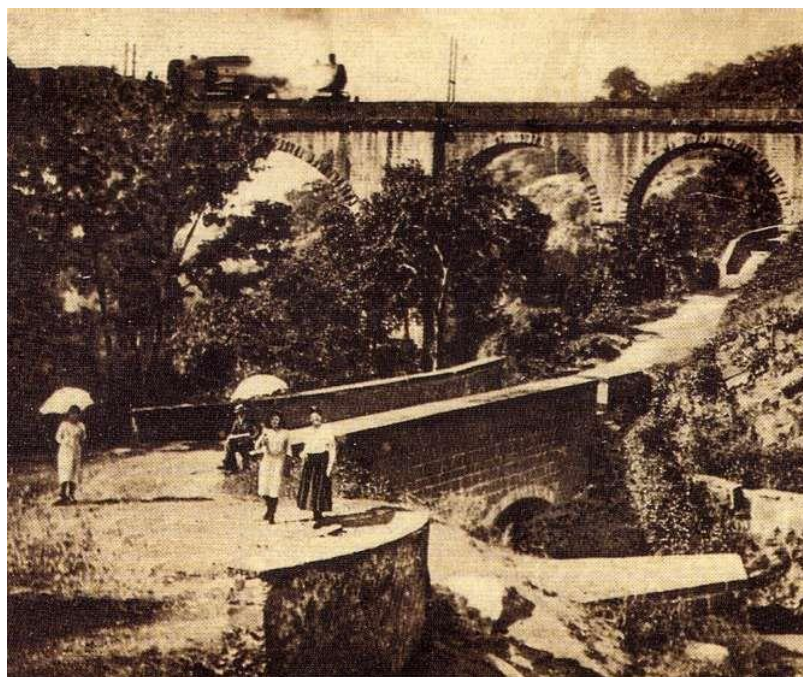
Ma la più interessante opera infrastrutturale con cui l'Ombrone si interseca è la Strada Regia Modenese, costruita per volere di Pietro Leopoldo a fine Settecento per favorire i trasporti tra la Lombardia e la Toscana ed innanzitutto, in caso di guerra, il passaggio delle truppe.

Di inizio Ottocento è invece la "Porrettana", ossia la via ferroviaria che univa la città di Pistoia con Porretta, facilitando i collegamenti tra Pistoia e la Pianura Padana, e con la quale l'Ombrone, fin dalla sua sorgente, si trova spesso ad intersecarsi. Tale collegamento si muoveva in parallelo con la via di trasporto già esistente tra Prato e

²⁴ G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: ... op. cit.*, pag.108-125

²⁵ Spesso l'Ombrone era definito nei testi antichi il "Nilo pistoiese" perché era dono di risorse, fertilità e di vita per i territori circostanti. G. Centauro, F. Gei, G. Guanci, A. Guarraccino, S. Pinferi, R. Tazioli, *Ombrone pistoiese: ... op. cit.*, pag. 140 e seguenti.

Bologna, lungo il fiume Bisenzio e spesso favorita dal Granducato per la sua vicinanza a Firenze. Il primo viadotto ferroviario si trova nei pressi di San Mommè, ossia appena sotto la sorgente del torrente, che sovrasta per la sua altezza la valle.



*Figura 6: Cartolina storica di uno dei viadotti ferroviari della Porrettana, nei pressi di San Mommè, e del primo ponte sul torrente Ombrone.
Foto tratta dal sito web www.sanmomme.it.*

Singolare per la sua storia è il “Ponte del Dispetto”, costruito nel 1820, e chiamato così perché secondo una leggenda popolare un marito gettò al di sotto del ponte la moglie, ma lei per dispetto di lui rimase illesa.

Il ponte più importante lungo il corso dell’Ombrone pistoiese è il “Ponte Leopoldo II” edificato nel 1833 su richiesta del Granduca per collegare i giardini della Villa di Poggio a Caiano con il parco delle cascate. Tale attraversamento fu il secondo esempio di ponte sospeso con cavi in Italia, ed il primo con funi metalliche. Nel 1944, durante la II Guerra Mondiale, viene minato dai tedeschi, che fecero saltare, sulla riva destra, gli ancoraggi delle catene. Oggi del ponte monumentale, un tempo riccamente decorato, rimangono solo i piloni in pietra su entrambe le sponde²⁶.

²⁶ A. Adilardi, *Analisi storica e ricostruzione del ponte sospeso “Leopoldo II” a Poggio a Caiano*, 2004, tratto da: www.bollettinoingegneri.it



Figura 7: Veduta storica ed odierna del Ponte Leopoldo II, presso le Cascine di Tavola, Prato. L'immagine di sinistra è tratta dal sito web www.provinciadiprato.wordpress.com, quella di destra è una foto d'autore.

Nei pressi di Pontelungo il torrente interseca anche la ferrovia Firenze-Prato-Lucca, costruita tra il 1845-1859 su ordine di Leopoldo II, e successivamente procedendo verso la sua foce incontra anche l'autostrada A11, dove in passato era presente l'antico guado di Pollo, chiamato così perché serviva per far attraversare gli animali al pascolo.

Prima che il torrente si getti nell'Arno abbiamo un ultimo ponte ferroviario che fa parte della ferrovia Leopolda, che collega Firenze –Livorno, che facilitò a fine Ottocento i trasporti delle merci verso il mare, prima effettuati con la rete fluviale.

Lungo il corso del fiume sono numerosi gli opifici che invadano le sponde fin dalla sua sorgente e che sfruttano inizialmente la corrente per azionare i motori degli stabilimenti industriali e le macine dei mulini, e successivamente in pianura utilizzano le acque stesse per la lavorazione di materie prime. Tra le industrie trovano un ruolo importante le ferriere di San Felice, attive già agli inizi del 500, le numerose cartiere come quella Giacomelli, fondata nel 700 e che si presenta oggi in stato di abbandono e degrado, e la cava di pietra serena a Comeana, ormai dismessa, ma di cui abbiamo notizie fin da prima del 700. In passato tale cava era rinomata per l'estrazione della pietra che divenne famosa non solo a Firenze ma anche in Svizzera e in Francia, spedita inizialmente via fiume, verso Livorno, e poi via treno. Inoltre nel primo tratto è possibile trovare anche una piccola centrale idroelettrica che sfruttava le acque in eccedenza per produrre energia da utilizzare nei mulini della valle. Tale centrale fu costruita nel 1921 dai fratelli Taddei, che avevano dato vita alla “Società Idroelettrica Vallombrone Piteccio”, e successivamente ceduta nel 1972 all'ENEL, che decise di chiuderla in maniera definitiva. Oggi, come la maggior parte degli impianti industriali presenti lungo il torrente, questa è lasciata al degrado, pronta per essere ripresa ed utilizzata come un elemento di un possibile itinerario di *heritage* industriale.

1.2 Bisenzio: caratteri geostorici

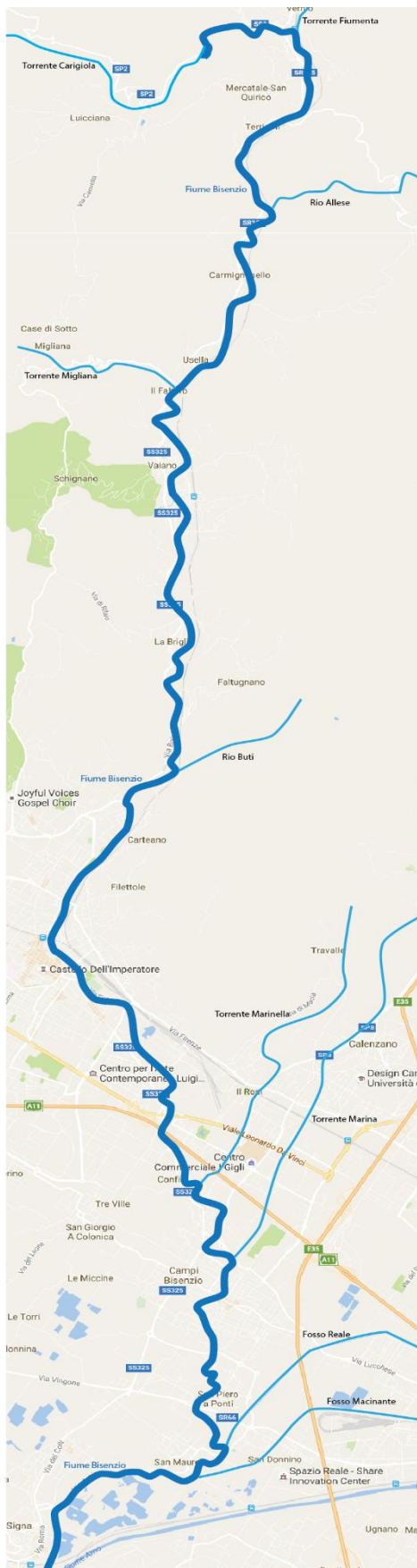


Figura 8: Mappa bacino idrografico fiume Bisenzio.

Immagine d'autore.

1.2.1 Il contesto idrografico

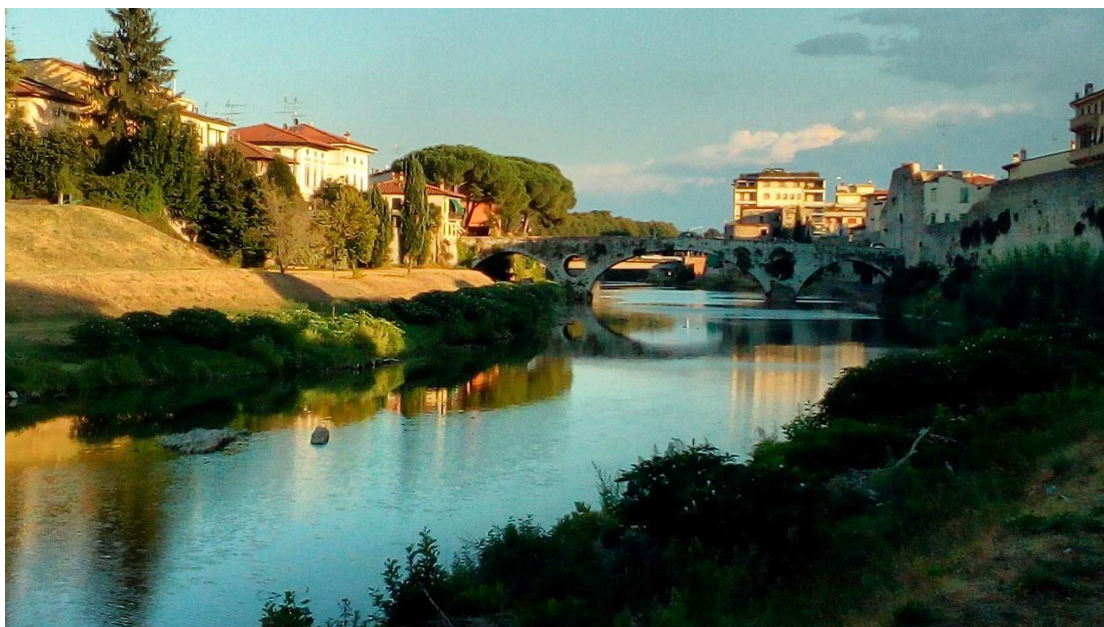


Figura 9: Tratto del fiume Bisenzio, nei pressi del centro storico, dove scorre ai lati delle antiche mura medievale.
Foto d'autore.

Il fiume Bisenzio ha origine dal versante meridionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in zona Cantagallo, e scorre per 49 Km fino a Signa, dove si immette nell'Arno. La sorgente viene posta generalmente alla confluenza fra i Torrenti Trogola e Canvella, da cui nasce anche l'etimologia del nome “*bis – entius*” ovvero doppia corrente derivante dall'unione di due corsi d'acqua distinti.

Il suo bacino imbrifero, circa 242 Km², viene diviso in bacino superiore ed inferiore. Il primo comprende tutta la parte torrentizia del fiume, dalla sua sorgente all'imbocco con la pianura, ed è contornato da monti che superano i 1000 mt. A Nord-Est è delimitato dalla dorsale Monte Maggiore/Monte Morello, che permette al bacino montano di aprirsi inizialmente a ventaglio per poi restringersi a Gamberame (Vaiano)²⁷ e riaversi poi nella piana pratese. In questo primo tratto il fiume si presenta in fase erosiva e scorre frequentemente sulla roccia²⁸. L'alveo è abbastanza pendente e le sue acque hanno

²⁷ In questo tratto il fiume si restringe particolarmente, portando in molti periodi dell'anno al rischio di esondazione dovuto dalle ingenti piogge e dal carattere torrentizio del Bisenzio. Questo comporta la chiusura del ponte di Gamberame, che spesso durante l'allerta meteo si trova allo stesso livello delle acque del fiume, e anche alla chiusura momentanea delle piste ciclabili, che costeggiano quasi interamente il Bisenzio.

²⁸ “Le formazioni rocciose, su cui scorre il fiume, derivano dalla sedimentazione sul fondo di un profondo mare primordiale che occupava queste zone prima che si formassero la catena appenninica.” Tratto da: G. Benelli, C. Piroddi, F. Panerai, *Parco Bisenzio- rivisitazione & riuso di un fiume urbano*, Calenzano, Tipografia Florencegraf, 1986, pag. 63

un'alta capacità di trasporto di materiali derivanti dalla potente erosione dovuta dalla corrente.

Il secondo bacino inizia in località S. Lucia, a monte di Prato, e scorre sulla grande pianura fiorentina-pratese, attraversando la città ed altri abitati minori come Campi Bisenzio e S. Piero a Ponti, arrivando infine presso Ponte a Signa dove sfocia nell'Arno. In questo tratto il fiume scorre su sedimenti sciolti sabbiosi-limosi depositati dall'Arno, dal Bisenzio stesso e da tutti gli altri fiumi che scorrono sulla piana. Il letto del fiume nella parte finale del primo bacino si fa più dolce fino ad arrivare all'andamento lineare nei pressi della città dove le acque rallentano e perdono la capacità di trasporto di materiali che possedeva nel tratto precedente. In tale corso il comune ha attuato molte opere di difesa, consistenti in muri, argini di terra e difese di sponda, spesso però incompleti e non coordinati a causa delle ristrettezze economiche e dell'andamento irregolare dell'alveo.

I comuni attraversati dal fiume Bisenzio in area pratese sono Cantagallo, Vernio, Vaiano e Prato, mentre in area fiorentina sono Campi Bisenzio e Signa. Tra i principali affluenti troviamo nel corso superiore il Torrente Carigiola e Torbola, a livello della Rocca Cerbaia il Rio Allese, in località il Fabbro il Torrente Migliana e Rio Buti a monte di Santa Lucia²⁹. Scesi nella piana il corso del fiume incontra in località Capalle le acque del Torrente Marinella e poco più avanti del Torrente Marina. Infine prima di arrivare alla foce riceve le acque del canale artificiale Fosso Reale e del Fosso Macinante, costruito appositamente per raccogliere la portata in eccesso del fiume Arno, durante i periodi di piena³⁰.

1.2.2 Biodiversità

La riva del Bisenzio fino agli anni '50 ospitava moltissimi pescatori dilettanti e professionisti, che passavano per le strade limitrofe con il baracchino a vendere la famosa frittura dei rinomati pesci del Bisenzio. Dopo gli anni '50, con lo sviluppo del settore tessile pratese, l'incremento degli stabilimenti in tutta la valle e nella piana e l'utilizzo di sostanze chimiche, il letto del fiume è trasformato in una vera discarica, dove tutti gettavano i propri scarichi industriali senza considerare le specie animali e vegetali che tale alveo ospitava. Scomparvero così, per quasi 40 anni, i pescatori e i

²⁹ Unità sanitaria locale della provincia di Prato, *Fiume Bisenzio- valutazione della qualità ambientale aspetti biologici*, Firenze, Giorgi & Gambi Editori, 1994, pag. 21-23

³⁰ Dati reperiti dal sito web: <http://www.meteoseano.it/>, 22/06/16

loro carretti di pesci, le immagini del fiume immortalate come cartolina della città e anche il suo utilizzo come piscina estiva. Però grazie al carattere torrentizio del Bisenzio, alla capacità di auto ripulirsi e all'introduzione di leggi specifiche che vietano lo scarico delle industrie nel fiume, in alcuni periodi dell'anno è possibile trovare diverse specie ittiche. Se la questione dell'inquinamento verrà risolta in tempi abbastanza contenuti sarà possibile ritrovare 18 specie di fauna di acqua dolce sulle 21 presenti in Toscana e che nuotavano nel fiume in passato. Tra queste identifichiamo: Alborella, Anguilla, Barbo, Carassio, Carpa, Cavedano, Ghiozzo, Persico reale/sole /trota, Pesce gatto, Savetta Scardola, Trota fario, Vairone³¹.

Per quanto riguarda la fauna alata nonostante il numero di specie sia molto numeroso, ognuno di essa è costituita da pochi esemplari. Nel periodo di nidificazione è possibile trovare alcuni esemplari di Gallinella d'acqua, principalmente nelle zone più isolate al lato del fiume come Gonfienti o Mezzana, e anche esemplari di Nitticora, specialmente nelle ore notturne. Durante i periodi migratori dell'anno, passeggiando lungo la pista ciclabile che costeggia quasi interamente il fiume, si possono ammirare esemplari di Airone cenerino e rosso, Garzetta, Germano reale, Tuffetto, Beccaccino, Piviero dorato, Gabbiano comune e reale, Martin pescatore e molti altri³², che riempiono le sponde e l'alveo del Bisenzio rendendolo un fiume pieno di vita.

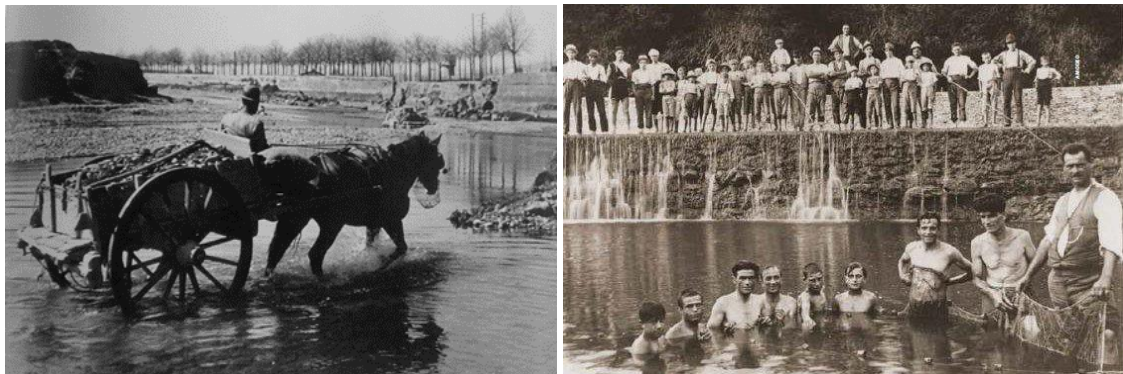


Figura 10: Immagini storiche dei renaioli e dell'attività di pesca lungo il fiume Bisenzio, tratte dal libro A cura di Zeffiro Ciuffolletti, *Prato e la Toscana nell'Ottocento*, Firenze, Alinari, 2005 e dal sito web www.quinewsvalbisenzio.it.

³¹ G. Benelli, C. Piroddi, F. Panerai, *Parco Bisenzio ... op.cit.*, pag. 67-68.

Dati reperiti dalla "Carta ittica della provincia di Prato", 2008, redatta da C. Chiodini, Arch. D. Mazzotta e disponibile online nel sito web: <http://mapserver.provincia.prato.it/>

³² G. Benelli, C. Piroddi, F. Panerai, *Parco Bisenzio ...op.cit.*, pag. 68-70

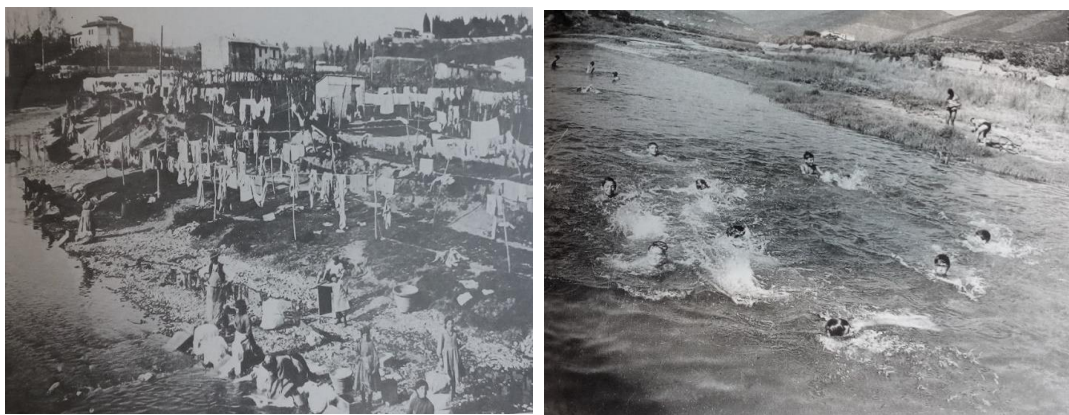


Figura 11: Immagini storiche delle lavanderia e della piscina estiva lungo il fiume Bisenzio, tratte dai libri: Spazio cultura Arte più Arte, *Il lavoro e la festa*, Prato, Electa Firenze, 1984. A cura di S. Lusini, Prato. *Immagini per una città 1943-1971*, Prato, Italia Grafiche, 1999

1.2.3 Flora e colori del Bisenzio

“I colori del Bisenzio, i colori delle sue acque, anticipavano la moda. Ci informavano su quali colori avrebbero avuto le stoffe dei nostri abiti la prossima stagione; ma le sue acque così inquinate non invitavano sulle sponde. Poi finalmente qualcosa è cambiato. Stanno avanzando i lavori per togliere quei colori velenosi dal suo corpo, e allora altri colori si specchieranno, come Narciso, nelle sue acque” (G. Benelli, C. Piroddi, F. Panerai).

Oggi il Bisenzio si presenta agli occhi dei suoi abitanti come un fiume ricco di colori diversi e vivaci, ma non i colori della moda del momento, bensì le gradazioni di splendidi fiori e piante che costeggiano tutto l'alveo. Passeggiando lungo il fiume possiamo immergerci in splendidi giardini che rendono il corso d'acqua un vero polmone verde della città di Prato. Una delle principali piante, dall'odore amaro, è l'Artemisia, dalla quale in passato veniva preparato un delicato liquore con qualità digestive che era l'Assenzio. Altre piante medicinali, vicine all'acqua, sono la Saponaria, usata sempre in tempo addietro per curare la bronchite e le eruzioni cutanee e l'Ebbio con capacità diuretica. Molto diffuse sono anche la Menta acquatica che rilascia un dolce odore, il Farinaccio selvatico dalla forma di pannocchia allungata e il fiore della Silene. Comuni sono anche il Pioppo, dalla forma arbustiva, il Salice e il Giunco. Alcuni di questi venivano utilizzati sempre da un punto di vista medico, altri come il giunco, venivano impiegati per lavori di intreccio.

Molti fiori, che donano oggi un carattere variopinto al Bisenzio, erano utilizzati un tempo come coloranti naturali nelle industrie tessili dislocate lungo gli argini per tingere seta, lana e piume. Grazie all'andamento irregolare del letto del fiume sono presenti

specie di flora acquatica che fluttuano sull'acqua come la Gramigna d'acqua e la Mestolaccia. Ovviamente molte altre specie ricoprono il suo corso e variano a seconda della stagione e del tempo.

Oggi un problema significativo è rappresentato dalla diffusione di orti abusivi lungo gli argini, che hanno occupato gran parte degli spazi liberi, distruggendo la flora locale e impedendo ogni possibile attuazione di progetti di riqualificazione delle sponde. È necessario quindi un loro ricollocamento più interno in modo che non vada ad intaccare lo sviluppo lineare del fiume³³.

1.2.4 Cenni storici

Molti sono gli storici cinque-seicenteschi che hanno ipotizzato un collegamento tra l'esistenza dell'antica città di *Bisenzia*, distrutta dalla furia imperialista di Silla³⁴ e successivamente dalle invasioni barbariche, e la città di Prato³⁵. Il dilemma che rimane tutt'oggi è la sua ubicazione precisa, poiché il sito archeologico etrusco di Gonfienti, ossia l'antico insediamento della città, scoperto solo nel 1996, fu distrutto a causa delle numerose esondazioni tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C. Per questo motivo rimane lontana l'ipotesi di una possibile distruzione sillana. L'unica ipotesi è un'eventuale ricostruzione del sito in epoca ellenistica spostato più a ovest, nei pressi dell'antico centro di Prato, che permetterebbe di poter riprendere la nostra tesi. Infatti da sottolineare sono i numerosi ritrovamenti di antichi abitati, risalenti all'età del Bronzo Medio 1-3 e Finale e i resti del periodo etrusco Arcaico e Tardo Arcaico (VI-V secolo A.C.) dislocati presso le mura e nel centro della città. Questi reperti e il riscontro delle *istorie bisentine* portano ad avvalorare sempre più la tesi che il nome derivi proprio dalla città distrutta di Bisenzia e dalla trasposizione linguistica successivamente adottata attraverso le popolazioni umbro-celtiche provenienti da est, dall'area adriatico appenninica³⁶.

³³G. Benelli, C. Piroddi, F. Panerai, *Parco Bisenzio ...op. cit.*, pag. 19

³⁴G. Centauro, L. Ciardi, F. Gei, G. Guanci, R. Tazioli, *Bisenzio, fiume di vita e di lavoro*, Campi Bisenzio, Nuova Toscana Editrice, 2010, pag.100 e seguenti

D. Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima*, Volume 1, Firenze, 1805

Informazioni disponibili nel sito web: <http://www.po-net.prato.it/>

³⁵G.A.Centauro, *Da "Bisanzio nell'Etruria" a Prato in Toscana, alle origini dell'insediamento, in "Prato Storia e Arte"*, da PSA,2004, pag. 109-124

³⁶G. Centauro, L. Ciardi, F. Gei, G. Guanci, R. Tazioli, *Bisenzio, ...op. cit.*, pag.100 e seguenti

Il Bisenzio ha avuto nell'antichità un ruolo fondamentale per la nascita della *domus* etrusca di Gonfienti, che sorge, infatti, a pochi metri dal fiume³⁷. Questa città si trovava in una posizione strategica per il trasporto del ferro proveniente dall'Elba, dal porto di Pisa allo scalo adriatico di Spina. Il percorso si dislocava su rete fluviale, sfruttando all'inizio la navigabilità dell'Arno e successivamente via terra passando per il valico di Montepiano, raggiungibile attraverso la Val di Bisenzio, in quanto più basso ed in diretto contatto con la città etrusca di Marzabotto, considerata gemella di Gonfienti per tipologia di costruzione architettonica. Le due città avrebbero dunque fatto parte di un unico itinerario chiamato "l'antica Via del Ferro degli Etruschi". Tali scambi commerciali, interrotti a causa delle numerose invasioni barbariche, furono ripresi quasi un secolo dopo con l'infeudamento della Val Bisenzio e la costruzione di molti borghi lungo le sponde del fiume³⁸.

Il paesaggio medioevale e post medioevale ha modificato l'antico reticolo idraulico costruito dagli etruschi ed utilizzato per le ingenti opere di bonifica che hanno contribuito ad evitare l'impaludamento della piana. Le acque del Bisenzio furono impiegate, in questo periodo, anche per alimentare i fossati del Castello dell'Imperatore e le numerose gore che alimentavano la città³⁹.

Sempre durante il Medioevo i conti Bardi utilizzarono il letto del Bisenzio come rete di trasporto di legname adatto alla costruzione delle navi e ricavato dalle ricche abetaie di Montepiano. Il legname, una volta legato in gruppi di sette pezzi, veniva fatto fluitare alla volta di Prato, nel percorso opposto alla Via del Ferro degli Etruschi, e fatto arrivare fino a Livorno e Pisa⁴⁰.

Inoltre nei pressi di Signa fu creato un porto fluviale che aveva il compito di smerciare tutte le merci provenienti dal mare e dall'appennino sfruttando per la distribuzione la fitta rete di canali fluviali. Dal Cinquecento in poi, oltre ai beni relativi all'attività laniera e cartiera, si iniziò a trasportare anche grosse quantità di ghisa⁴¹, verso le

³⁷ C. Pofferi, *Dai Principi alla Città etrusca sul Bisenzio. L'Orientalizzazione e l'Arcaico Etrusco nella Piana Fiorentina-Pratese-Pistoiese*, Campi Bisenzio, NTE, 2007

³⁸ A. Petri, *La Val di Bisenzio*, Prato, Edizione del Palazzo, 1974

³⁹ G. Centauro, L. Ciardi, F. Gei, G. Guanci, R. Tazioli, *Bisenzio, ...op. cit.*, pag. 85-92

⁴⁰ Importante all'epoca era creare un collegamento tra il porto di Livorno e la pianura padana attraverso il valico della Val di Bisenzio per favorire il trasporto delle merci.

⁴¹ Il materiale ferroso proveniva dall'Isola d'Elba e veniva scaricato nel porto di Piombino, da cui il Granducato si occupava del suo trasferimento, attraverso un corridoio protetto grazie agli accordi intrapresi con lo stato di Piombino, verso le Fonderie di Follonica, dove veniva prodotta la ghisa. Questa successivamente veniva trasportata via fiume e giungeva fino al piccolo porto della "Lisca", situato tra l'Arno e l'Ombrone, da cui veniva posta su delle imbarcazioni di dimensione più ridotte per permetterne l'arrivo

montagne pratesi e pistoiesi attraverso muli e mezzi via terra⁴². Per alimentare proprio il percorso verso Pistoia fu progettato una serie di gore dove le acque venivano incanalate per alimentare l'Ombrone anche in periodi di magra e sfruttarlo come via di trasporto durante tutto l'anno. Questa idea però fu lasciata da parte fino agli inizi del Novecento quando fu istituito il Comitato Pratese per la Navigazione interna in Toscana⁴³, che riprese il progetto di Leonardo da Vinci del 1503 e riproposto da Girolamo di Pace nel 1558, che avrebbe unito Firenze, Prato, Pistoia, Lucca. Fu scelta però una soluzione più semplice, ossia la realizzazione solamente del collegamento attraverso l'Ombrone, risolvendo il problema della magra con l'ipotesi di realizzare una diga lungo il Bisenzio, nella gola di Poggio del Maglio, all'altezza della Tignamica, che avrebbe alimentato il canale navigabile anche in tempi di magra.

In epoca moderna le industrie sfruttano ancora questo ricco intreccio di gore, utilizzando la forza motrice dell'acqua per la lavorazione tessile.

Oggi è possibile vedere lungo il corso del fiume Bisenzio i segni di un tempo che è passato lasciando dietro di sé molti resti tra cui le mura medievali che sono inserite in modo armonioso al lato del corso d'acqua, i numerosi castelli dislocati lungo tutto l'alveo e i numerosi ponti storici rimasti ancora come un tempo.

1.2.5 I castelli sul Bisenzio

Fin dall'antichità furono costruiti numerosi presidi fortificati e avamposti per la protezione dei territori e dei popoli del fondo valle. Di tali edificati abbiamo

fino a Poggio a Caiano, dove era scaricata in un magazzino, esistito fino al 1835, della Magona ducale. Questo era utilizzato principalmente per contenere il "ferraccio" che proveniva dalla Maremma. Successivamente il viaggio procedeva con muli o cavalli attraverso la Val Bisenzio per arrivare direttamente nella pianura padana. Informazioni disponibili nel Pit- Piano di indirizzo territoriale della Toscana. 3. Quadro conoscitivo. Allegato al testo n1. Regione Toscana, 4 Dicembre 2006 disponibile nel sito web: <http://www.regione.toscana.it/> e G. Mori, *L'industria del ferro in Toscana dalla restaurazione alla fine del granducato (1815-1859)*, Torino, ILTE, 1966

⁴² Centauro, Ciardi, Gei, Guanci, Tazioli, *Bisenzio, ...op.cit.*, pag. 214-215

⁴³ Il Comitato pratese per la navigazione interna, creato ad inizi '900, si occupò dell'attuazione dei progetti di realizzazione di opere idrauliche sulla piana fiorentina, in collaborazione con gli altri comitati locali. In particolar modo tutte quelle che interessavano la creazione di vie fluviali di rilievo per l'economia industriale pratese. Il responso fu la creazione di un canale alternativo e parallelo all'Arno, poiché risultava meno costoso che renderlo nuovamente navigabile e la costruzione di vie artificiali interne, per il deflusso delle acque ed il trasporto delle merci.

U. Breschi, *Comitato pratese per la navigazione interna- Memoria al congresso toscano*, Prato, Tipografia Giacchetti, 1908

G. De Luca, L. Bortolotti, *Come nasce un'area metropolitana: Firenze, Prato, Pistoia, 1848-2000*, Firenze, Alinea Editrice, 2000

testimonianza fin dagli anni Mille, ma persero la loro importanza nel momento in cui la famiglia Medici espanse i propri domini al di là della Val di Bisenzio. Così i castelli che prima ricoprivano un ruolo fondamentale di protezione furono trasformati inizialmente in presidi militari e successivamente abbandonati al degrado.



Figura 12: Veduta della Rocca di Cerbaia, nell'alta Val Bisenzio, e del Castello dell'Imperatore, nel centro storico della città di Prato. Immagini prese dai siti web www.geosearch.it e www.comune.prato.it

Il più importante castello posto a protezione della valle è la *Rocca di Cerbaia*, costruita a 400 metri di altezza sul livello del mare ed il cui nome deriva sia dalla posizione interna nei boschi sia dalla presenza di molti cervi. La rocca fu costruita intorno al XII secolo, per volere della famiglia Alberti, per proteggere la via di comunicazione tra la Toscana e le zone transappenniniche. L'edificio fu utilizzato come baluardo da numerose famiglie tra cui i Conti Rabbiosi⁴⁴, la famiglia Novellucci nel Seicento e la famiglia Edelman nel '800. Dal 1999 la Rocca divenne un bene pubblico, e si mostra ancora tutt'oggi sotto forma di rudere in cima alla collina che sovrasta il Bisenzio⁴⁵.

Scendendo lungo il corso del fiume arriviamo ad un altro importante fortilizio, *il Castello dell'Imperatore*⁴⁶, posto proprio al centro della città. Questa rocca risale al periodo del dominio feudale della famiglia Alberti, inizi anni Mille. Successivamente sotto il potere dell'imperatore Federico II, si procedette alla trasformazione del castello in residenza imperiale, circondandolo con fossati e collegandolo direttamente alle carceri della città, da cui deriva il nome del santuario al lato, ancora oggi presente. Il castello, già collegato alla seconda cinta muraria della città, fu unito anche alla terza agli inizi del 300' attraverso un collegamento coperto e inaccessibile detto Cassero, che

⁴⁴ Una leggenda molto diffusa nel XV secolo e ripresa nel XX secolo, narra di un Dante Alighieri, che in una notte del 1285, chiese ospitalità ai Conti Rabbiosi, senza però essere ospitato. Infatti la famiglia proibì di alzare il ponte levatoio, e così il famoso poeta fu costretto a scendere a valle ed a cercare un alloggio in una capanna.

⁴⁵ G. Centauro, L. Ciardi, F. Gei, G. Guanci, R. Tazioli, *Bisenzio, ...op. cit.*, pag. 120-135

⁴⁶ G. Agnello, *Il Castello svevo di Prato*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1954

G. Giani, *Prato e la sua fortezza*, Prato, Forni, 1976

permetteva così la fuga dal fortilizio al di fuori delle mura. Nel Settecento ospitò i veterani dell'esercito e successivamente prese la funzione di carcere. Solo nel 1932 divenne proprietà del comune di Prato, e due anni dopo si attuarono molti procedimenti di restauro che lo riportarono all'aspetto originale, ossia a quello visibile ancora oggi. Tale edificio rappresenta l'unico esempio di architettura sveva dell'Italia centro-settentrionale.

Spostandoci verso sud-est, percorrendo il corso del fiume, troviamo l'antico *agglomerato urbano di Capalle*⁴⁷, caratteristico per la sua origine medioevale. Il castello conserva, oltre ad alcuni tratti delle mura, anche la torre di guardia e la torre campanaria, la chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta e l'ex Palazzo Vescovile detto "Il Palagio". Lo status giuridico di Capalle dipendeva direttamente dall'Arcivescovo, per cui fu per un lungo periodo indipendente dal resto della zona.



Figura 13: Veduta di Rocca Strozzi, a Campi Bisenzio, al lato del fiume Bisenzio. Foto reperita dal sito web www.comune.cam-pi-bisenzio.fi.it

A pochi chilometri, sempre sul lato destro del Bisenzio, sorge la *Rocca Strozzi*, costruita dalla famiglia Mazzinghi nel XI secolo, a protezione del castello di Campi Bisenzio. Successivamente passò sotto il possesso della Repubblica Fiorentina, che utilizzò la roccaforte per proteggere la città di Firenze da possibili nemici. Nel Cinquecento, quando venne meno l'impiego militare della Rocca, questa fu comprata dalla famiglia Strozzi, che la trasformò in fattoria, modificandone l'aspetto originale.

Infine prima che il Bisenzio sfoci nell'Arno, abbiamo un ultimo baluardo che vigila sul tratto finale del fiume, *il Castello di Signa*. Grazie alla sua posizione strategica in

⁴⁷ M.S. Quercioli, *Capalle Tradizioni e innovazioni di una comunità*, Campi Bisenzio, Idest, 2004

prossimità dell'Arno, si permise la costruzione di un porto fluviale che permetteva di trasportare le merci fino a Pisa e di conseguenza al mare. Oltre alla sua azione commerciale il castello fu utilizzato anche come fortilizio militare per proteggere le zone tra Firenze e Pisa da possibili invasori⁴⁸.

1.2.6 Storia di antichi ponti e guadi

Il territorio, su cui scorre il Bisenzio, ha sempre dovuto affrontare il problema del suo attraversamento. Per questo motivo molti furono i ponti che vennero costruiti fin dal medioevo per il suo passaggio, alcuni dei quali posti in maniera strategica vicino a baluardi quali castelli o edifici religiosi importanti. Vari furono creati dalle famiglie stesse per migliorare e favorire la produttività delle proprie aziende poste al di là del fiume dove la viabilità era ridotta, quali mulini, fabbriche tessili, industrie di rame e cartaie. Furono molti i diverbi sul pagamento di tali iniziative, poiché il Comune e gli enti locali le ritenevano non fondamentali. Quasi tutti i ponti dell'Alta Val Bisenzio furono distrutti dai tedeschi durante la loro ritirata alla fine della seconda guerra mondiale, solo il ponte che collega la strada principale alla Rocca di Cerbaia rimase intatto e fu restaurato interamente nel 1993⁴⁹. Oltre alla furia distruttiva tedesca tali ponti dovettero lottare contro le numerose piene del fiume che, come detto in precedenza, nella parte iniziale presenta un aspetto torrentizio. Per questo motivo un ruolo fondamentale è ricoperto dai numerosi guadi naturali che sono dislocati lungo l'alveo e che hanno agevolato il passaggio da una riva all'altra del Bisenzio.



Figura 14: Foto del ponte che collega la strada principale con la Rocca di Cerbaia e del ponte di Mercatale con una porzione di mura storiche. Immagini prese dai siti web www.tripadvisor.it e www.wikipedia.it.

Scesi a valle, i primi attraversamenti costruiti e identificabili in documenti ufficiali storici, sono collocati presso il centro storico e più precisamente in prossimità delle

⁴⁸ G. Centauro, L. Ciardi, F. Gei, G. Guanci, R. Tazioli, *Bisenzio, ...op. cit.*, pag. 120-135

⁴⁹ M. Pozzana, *Il ponte di Cerbaia a Cantagallo*, Polistampa, Firenze, 1995

aperture nelle mura che affiancano il corso del fiume. Analizzando tale documentazione, dove sono descritte in maniera dettagliata tutte le posizioni degli antichi ponti, si identifica una rettificazione dell'alveo che si era reso troppo incombente sulle mura. Questo è testimoniato, oltre che dalle antiche mappe, anche dalla presenza di un bastione e di una porzione di mura spostate più all'interno rispetto agli altri resti ancora presenti oggi.

Spostandosi al di fuori del centro storico, gli attraversamenti diventano meno diffusi, arrivando così al Ponte di Capalle, costruito nel Cinquecento al fianco del vecchio centro abitato del castello, ma distrutto dai tedeschi nel 1944 durante la loro ritirata. L'unico ponte che sfuggì alla furia distruttiva tedesca, oltre a quello di Cerbaia nella Val di Bisenzio, fu quello realizzato da Michelacci nel primo Ottocento, al lato del Castello di Campi. Questo attraversamento rimase famoso nelle scritture locali per la sua forma ad arco e per la difficoltà che i carri impiegavano nel superare la salita, progettata appositamente per evitare le piene del Bisenzio. Tale difficoltà è descritta in un testo di Malaparte⁵⁰, dove descrive la salita del ponte di un *tram way* a vapore, i cui passeggeri erano costretti a scendere dal mezzo per aiutare il conducente a superare l'attraversamento. Grazie al coraggio del partigiano Virgilio Frati, che smise il ponte nella notte antecedente il primo settembre 1944⁵¹, questo è l'unico cavalcavia presente ancora oggi nell'ultima parte del Bisenzio a non essere stato abbattuto durante la guerra⁵².

⁵⁰ C. Malaparte, *Maledetti toscani*, Milano, Oscar Mondadori, 2001, pag.126-127

⁵¹ F. Nucci, D. Pellegrinotti, *La miglior genia. Storia del Novecento di una cittadina toscana: Campi Bisenzio*, Tomo II, Campi Bisenzio, Nuova Toscana Editrice, 2002, pag.45

⁵² G. Centauro, L. Ciardi, F. Gei, G. Guanci, R. Tazioli, *Bisenzio, ...op. cit.*, pag. 144-159

1.3 Arno: caratteri geostorici

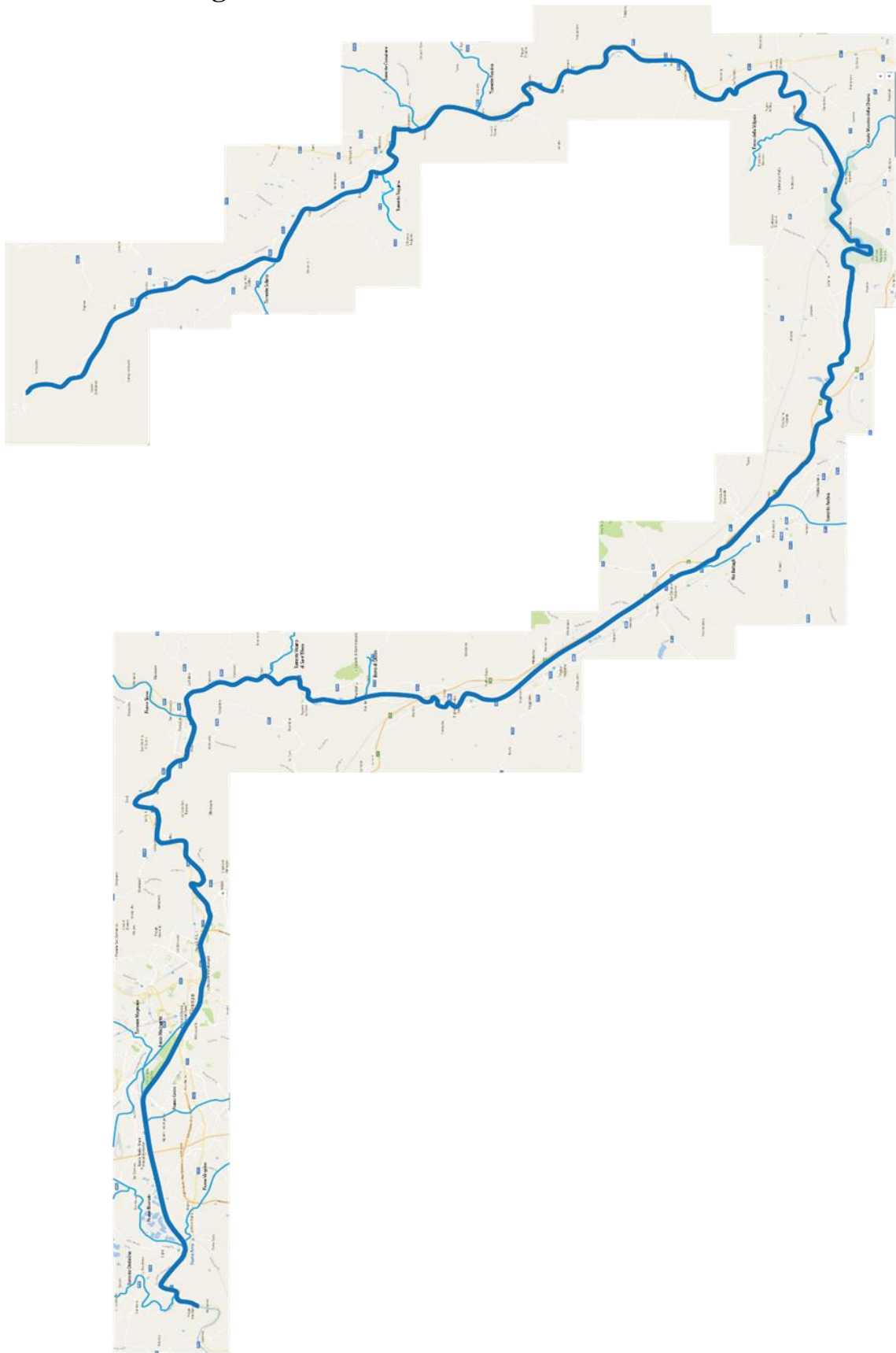


Figura 15: Mappa bacino idrografico fiume Arno, tratto sorgente (Monte Falterona) -Signa. Immagine d'autore.

1.1.1 Il contesto idrografico

*“... per mezza Toscana si spazia
un fiumicel che nasce in Falterona
e cento miglia di corso nol sazia”*

(Divina Commedia Canto XIV, versi 16-18)⁵³

Il fiume Arno nasce dalle pendici del Monte Falterona, a 1358 m e scorre per 241 Km tra le province di Arezzo, Firenze e Pisa per poi sfociare nel Mar Ligure⁵⁴. La sorgente, chiamata Capo d'Arno, si trova presso il comune di Pratovecchio, in provincia di Arezzo in una conca delimitata ad occidente dalle catene montuose del Pratomagno chiusa ad est dall'Appennino Serra, confine politico e naturale tra le regioni Toscana e Emilia Romagna, e a sud dall'Appennino di Catenaia.



Figura 16: Veduta del fiume Arno nei pressi di Ponte Vecchio, centro storico di Firenze. Immagine tratta dal sito web www.milanonera.com

Il suo bacino idrografico è di 8247 Km² e comprende vari sottobacini come: il Casentino, la Val di Chiana, il Valdarno superiore, il sottobacino della Sieve, il

⁵³ Fin dall'antichità il fiume Arno è stato fonte di ispirazione per molti poeti, scrittori, pittori, musicisti, i quali si sono cimentati nel corso dei secoli nel rappresentare le vicende e le storie ad esso legate. Molti sono i personaggi illustri che si sono recati sulle sue sponde da tutta Europa, e numerose sono anche le battaglie che si sono combattute nelle sue acque, usate spesso come confine naturale. Questi eventi che hanno segnato la storia del fiume e dei suoi abitanti sono stati dipinti da Michelangelo e da Leonardo, e raccontati in versi e in storie da Alfieri, Foscolo, Manzoni, Leopardi e Dante stesso, che abitò a lungo in Firenze.

B. Bardelli, *Arno, fiume di Toscana. Genti e luoghi della memoria*, Pisa, L'Ancora, 2000, pag.11-12

⁵⁴ G. Tortoli, *L'Arno*, Roma, L.E.A. Editori, 1962, pag. V-X

Valdarno medio⁵⁵ e il Valdarno inferiore. Il fiume ha un forte carattere torrentizio, principalmente nel suo primo tratto, dove scorre in una zona quasi selvaggia e solo in piccola parte abitata, scendendo quasi 1000 metri di dislivello. Questo regime irregolare si può notare principalmente in autunno dove il corso è soggetto ad ingenti piene⁵⁶ ed in estate dove il livello delle acque scende anche a toccare 1m³/s. Superando questo primo tratto irto e scosceso, l'Arno si è scavato nel corso degli anni il suo letto profondo e stretto, dentro cui scorre. Questo andamento ha contribuito alla nascita, negli spazi adiacenti, di molti reti di trasporto stradale e ferroviario, intaccando la visuale prima incontaminata di quei luoghi. Entrando nella piana fiorentina, che attraversa da Est a Ovest, l'Arno bagna il centro storico di Firenze e si dirige verso la stretta della Gonfolina, abbandonando la conca alluvionale che ospita anche l'Ombrone pistoiese e il Bisenzio. Successivamente procede il suo percorso in un'altra vasta pianura alluvionale i cui confini sono segnati dalle colline del Valdarno, arrivando fino alla Piana di Pisa, dove, in passato, furono effettuate molte opere idrauliche, come la costruzione di Fossi e canali, per agevolare il fiume a scaricare le acque in eccesso direttamente in mare e non nelle zone limitrofe.

Le città più importanti che si trovano lungo il suo corso sono Firenze, Empoli, Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, Pontedera, Cascina e Pisa.

La portata del fiume è dovuta anche ai suoi numerosi affluenti che si immettono nel corso da destra (Sieve, Bisenzio, Ombrone pistoiese, Pescia, Usciana) e da sinistra (Canale Maestro della Chiana, Greve, Pesa, Elsa, Ambra, Era, Vingone)⁵⁷.

1.3.2 Biodiversità

Gli argini dell'Arno sono caratterizzati dalla presenza di una fitta vegetazione riparia che si interrompe solamente presso i centri abitati. Troviamo principalmente formazioni vegetali arboree come pioppi, salici, ontani e piante a foglie caduche che possono

⁵⁵ Ossia la zona che andremo ad analizzare nel dettaglio per la creazione di un possibile sistema turistico della piana fiorentina, nei capitoli successivi.

⁵⁶ Tra le varie esondazioni e piene del fiume, che hanno minacciato e distrutto più di una volta i territori adiacenti, è di notevole impatto nella cronaca nazionale e mondiale l'Alluvione di Firenze del 4 Novembre 1966. Questo alluvione colpì tutto il bacino idrografico dell'Arno, dalla sorgente alla foce, sommergendo moltissime città e paesi, a causa delle ingenti ondate di maltempo che colpirono per diversi giorni la regione Toscana. Questo evento, oltre a recare danni ingenti alle abitazioni e al territorio, provocò la morte di 35 persone e la distruzione e la rovina di molte opere d'arte conservate all'interno di chiese e musei su tutto il territorio fiorentino, nonché la perdita di migliaia di manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale, completamente invasa dal fango, e la distruzione del 80% del famoso Crocifisso di Cimabue.

⁵⁷ Dati reperiti dai siti web: <http://54.247.69.120/build/movio/movioTraining25/it/140/mappa-degli-affluenti-dell-arno> e [http://www.treccani.it/enciclopedia/arno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arno_(Enciclopedia-Italiana)/)

raggiungere anche un'altezza di 30 metri. Intorno a questi alti fusti è possibile trovare fin dalla sua sorgente specie arbustive ed erbacee, che nascono e crescono principalmente in ambienti umidi quali il Carice, il Giunco e il Farfaraccio.

Lungo le sue sponde oltre alla flora sopra descritta è possibile vedere in diversi periodi dell'anno numerose specie animali che vivono nei boschi come cervi, daini, caprioli e cinghiali. Inoltre sono molte le tipologie di uccelli che sorvolano le rive del fiume e che invogliano gli appassionati di birdwatching ad effettuare appostamenti ad hoc durante le stagioni delle grandi migrazioni per osservare i loro spostamenti e comportamenti. Tra le specie più diffuse troviamo gli aironi, i cormorani, le anatre selvatiche, i limicoli, i ralli e i passeriformi. Ma altrettante popolano gli spazi intorno alle rive durante tutto l'anno come gazze, cornacchie grigie, merli e gabbiani.

L'Arno presenta nelle sue acque un susseguirsi di ecosistemi aperti i cui fattori, quali corrente, quantità di ossigeno, temperatura, modificano la tipologia di organismi che lo popolano⁵⁸. Per questi motivi il fiume accoglie diversi tipi di specie ittiche dislocate lungo tutto il suo percorso. Tra queste identifichiamo la trota, la carpa, il ghiozzo, l'alborella, il cavedano, l'anguilla, la carpa regina e la lasca⁵⁹.

1.3.3 Cenni storici

L'acqua rappresenta fin dal passato indice di vita e di nascita. L'Arno è oggi rappresentato in molti dipinti e rappresentazioni come motore trainante della civiltà e dell'economia che con il corso degli anni si è sviluppata sulle sue rive. Il primo insediamento che nacque lungo il fiume fu la odierna città di Firenze, detta "*Florentia*". Questo piccolo borgo romano, costruito nel I secolo a.C., si trovava sulla confluenza con il fiume Mugnone, circondato da una fitta palude, permettendo al tempo stesso sia una ottimale difesa dai nemici, ma anche una maggior facilità di commercio. Tale borgo sfruttava già la potenza delle acque del fiume per azionare i numerosi mulini che erano all'epoca il cuore pulsante della economia locale, ma allo stesso tempo gli abitanti godevano anche della ricchezza variegata di pesci.

⁵⁸ I quaderni dell'EcoMuseo del Casentino, *I viaggi lungo l'Arno: storia, paesaggi e qualità delle acque in Casentino*, grazie al contributo della Regione Toscana nell'ambito del Bando sulla didattica museale 2007-2008

⁵⁹ Dati reperiti dalla "Carta ittica della provincia di Firenze", 2012, redatta da Falconi R., Rossi G., De Paoli A., Zaccanti F., Cesarini M., Capostagno S., Marchi A., Zuffi G. e disponibile online nel sito web: <http://www.provincia.fi.it/>

Negli secoli successivi furono molte le attività economiche e non che si svilupparono lungo il corso dell'Arno, tra queste di particolar rilievo sono sicuramente i renaioli, le lavandaie, le trecciaiole, il trasporto del legname e la lavorazione della lana. Molte di queste si svilupparono principalmente dopo la creazione dei porti fluviali di Signa e del Pignone che hanno favorito il trasporto delle materie prime lungo l'asse Firenze-Livorno⁶⁰.

Il porto di Signa, chiamato anche Porto di Mezzo, nacque nel Medioevo come scalo merci per la città di Firenze. Questo porto si trovava vicino alla confluenza con il torrente Ombrone, permettendo così di trasportare i prodotti non solo verso Pisa e Firenze ma anche verso Prato e Pistoia. Le imbarcazioni provenienti dal mare si fermavano al porto, per scaricare le materie prime su un'altra tipologia di imbarcazione a fondo piatto "i navicelli"⁶¹ che permetteva il passaggio sotto i ponti sempre più stretti e la risalita del fiume Arno anche dove il fondale era più basso, a causa dell'accumulo dei detriti provenienti dalle montagne.



Figura 17: Navicello toscano recuperato e restaurato grazie al contributo dell'Ente Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, immagine tratta dal sito web www.parcosanrossore.org

⁶⁰ U. Mugnaini, *Approdi, scali e navigazioni del fiume Arno*, Ospedaletto Pisa, Felici, 2003

⁶¹ Informazioni disponibili nel sito web dell'ARBIT- Associazione recupero barche interne tradizionali: <http://www.associazionearbit.org/>



Figura 18: Navicello toscano, foto storica tratta dal libro: S. Grifoni, *Lungo l'Arno, paesaggi, storia e culture. Dal Falterona fin là dove il toscano fiume ha foce*, Firenze, Aska Edizioni, 2016

Questo veliero toscano, già presente nel Quattrocento, era formato da una prua ed una poppa squadrata leggermente rialzate con una copertura di paglia per evitare che le merci si deteriorassero con gli agenti atmosferici⁶².

Un ruolo importante fu ricoperto anche dal Porto del Pignone⁶³, più vicino al centro storico della città di Firenze nei pressi di San Frediano, dove i navicelli venivano scaricati e ricaricati per ripartire. Inizialmente questo porto, in mancanza di ponti, era usato anche come attracco per le imbarcazioni che si occupavano di trasportare le persone da una riva all'altra. Intorno allo scalo portuale si svilupparono molti insediamenti edilizi lineari, conferendo così alla zona il nome di Pignone dei Navicelli⁶⁴.

Nel 1700, sotto Pietro Leopoldo, il sobborgo dei navicelli fu espanso, aggiungendo altre file di case e altri edifici dedicati allo scalo merci come l'ampliamento dei magazzini. Inoltre sempre in questo periodo fu promossa la liberalizzazione del commercio fluviale, favorendo così un incremento dei trasporti.

⁶² G. Menduini, *Dizionario dell'Arno. Viaggio attraverso la vita, la storia, i personaggi del fiume e della sua terra*, Firenze, Edizioni Aida Firenze, 2006, pag. 290

Il Navicello toscano, era utilizzato per il trasporto di ogni tipo di materiale, dal mare all'Appennino, lungo il percorso del fiume Arno. Oggi ne rimane solo un esemplare recuperato e restaurato grazie al contributo dell'Ente Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli e all'impegno del regista Paolo Benvenuti, che lo utilizzò per effettuare le riprese di un film ispirato alla vita di Puccini, "La fanciulla del Lago". Questa imbarcazione è gestita dall'Oasi Lipu Lago di Massaciuccoli, ed è impiegata durante la stagione primaverile ed estiva per effettuare delle escursioni guidate alla scoperta dell'oasi naturale e del parco. Informazioni disponibili nei siti web: <http://www.parcosanrossore.org/> e <http://www.oasilipumassaciuccoli.org/>.

⁶³ Cooperativa Archeologica- Comune di Firenze, *Nota preliminare sulle indagini storiche in merito al porto fluviale del Pignone*, tratto dal sito web: www.comune.fi.it/materiali/Arno/Indagini_storiche.pdf

⁶⁴ M. Forlani, *Lungo l'Arno, passato prossimo della vita sul fiume*, Firenze, GE 9, 1989, pag.9-15

Sempre presso il Pignone si trovavano i più importanti maestri d'ascia e legnaioli che si occupavano nelle loro officine della costruzione degli scafi delle imbarcazioni e della loro impermeabilizzazione.

Oltre a questi due porti erano presenti all'interno delle mura sia molti scali, i cui approdi erano utilizzati durante le feste della città per il trasporto degli abitanti e dai renaioli come punti di scarico, sia il porto fluviale vicino piazza Mentana, impiegato esclusivamente per raccogliere il legname proveniente dal casentino e diretto a Livorno, nei cantieri navali.

Tale prosperità durò fino all'800 quando, con la nascita della ferrovia che univa la piana fiorentina con Livorno, il trasporto fluviale subì un duro contraccolpo entrando in profonda crisi. Con la rete ferroviaria diminuirono le opere di manutenzione dell'alveo, rendendo quasi impossibile il passaggio delle imbarcazioni⁶⁵. Questo sviluppo infrastrutturale portò al lento degrado dei barcaiooli d'Arno che, per poter sostenere economicamente le proprie famiglie, abbandonarono la loro mansione per diventare pescatori, trasferendosi nelle località marittime, o renaioli.

Solo negli anni trenta del Novecento un'imbarcazione ritornò a solcare le acque del fiume, la motonave turistica "Fiorenza", che però non durò a lungo a causa della mancata manutenzione dei fondali, rendendo così il fiume non navigabile⁶⁶. La nave stava ancorata nei pressi del ponte di Santa Trinita ed veniva utilizzata principalmente per trasportare i fiorentini fino alla pescaia di Santa Rosa, con gite al tramonto, concerti o danze serali. Ma il mancato successo di questa tipologia di trasporto e l'inadeguato mantenimento dell'alveo costrinse i proprietari a vendere la motonave ad una società del nord, che voleva utilizzarla lungo il fiume Po. La Fiorenza però fu dispersa durante una piena improvvisa che la trascinò fino al mare, poco dopo il suo arrivo⁶⁷.

⁶⁵ M. Forlani, *Lungo l'Arno, ...op.cit.*, pag. 43-53

⁶⁶ Informazioni reperite dal sito web: www.wext.comune.fi.it/archivistorico/narratives e www.lavocedelserchio.it

⁶⁷ Informazioni disponibili nel sito web: <http://www.lavocedelserchio.it/>



*Figura 19: Motonave
Firenze, che solca le
acque del fiume Arno.
Immagine storica tratta
dal libro E. Alterino,
L'arno: Florence
yesterday, 1800-1900,
Milano, LittleItaly, 2011*

L'aspetto del fiume cambiò notevolmente durante la seconda guerra mondiale dove la produzione di molte industrie fu adattata alla produzione di armi belliche⁶⁸, che venivano trasportate, sulle imbarcazioni fino al mare. Anche i ponti dell'Arno, come quelli dell'Ombrone pistoiese e del Bisenzio, furono distrutti durante la seconda guerra mondiale sia dai fascisti, per evitare l'avanzata degli alleati, sia da quest'ultimi per impedire la fuga del nemico. Solo pochi esemplari rimasero risparmiati dalla furia distruttiva della guerra.

1.3.4 Le attività di un fiume vivo

L'Arno ha sempre mostrato in tutti questi anni una forte vivacità, grazie allo spirito di adattamento dei suoi abitanti. Molti sono stati i lavori legati alle sue acque che fin dall'antichità hanno caratterizzato le sue sponde. Lungo le strade dei borghi era possibile trovare la figura della *Trecciaiola*, spesso signora di una certa età che seduta sul suo sgabello, si cimentava nella trecciatura della paglia a domicilio, per la creazione di cappelli smerciati dal porto di Signa verso il mare e poi in tutta Europa ed in America. Tale arte diede origine a moltissime industrie poste nella zona di Signa, che divennero famose a livello nazionale.

⁶⁸ Un esempio è l'industria Nobel, costruita appositamente alla confluenza tra Arno e Ombrone pistoiese, per la produzione di dinamite. Questa durante la seconda guerra mondiale cadde in mano ai tedeschi che iniziarono a sfruttare i suoi prodotti. Furono molti i sabotaggi dei partigiani che cercavano di impedirne la produzione e la commercializzazione delle merci sul territorio. Oggi la struttura è ancora presente ed è stata bonificata da eventuali esplosivi, ma si trova in stato di avanzato degrado. G. Fossi, *L'Arno: un fiume di vita, di storia, di libertà*, Signa, Masso delle fate, 2004.



Figura 20: Foto storica delle Trecciaiole lungo l'Arno, tratta dal libro: D. Breschi, Z. Ciuffoletti, S. Cordero di Montezemolo, G. Nigro, *Prato e la Toscana nell'Ottocento*, Prato, Alinari, 2005

Sempre figura femminile è quella della *Lavandaia* che popolava le rive presso la pescaia di S. Niccolò⁶⁹. Queste sfruttavano l'acqua del fiume per sciacquare il bucato che poi stendevano nell'antico tiratoio dove veniva tirata la lana. L'Arte della lana a Firenze era una delle sette Arti Maggiori che alimentava l'economia fiorentina, i cui lavoratori erano suddivisi in corporazioni di arti e mestieri. Il primo statuto dell'Arte a noi pervenuto risale al 1317. I mulini ad acqua che si trovavano vicino alla città impiegati per il lavoro della lana erano 14, situati vicino a una gora, una pescaia o una gualchiera per sfruttare durante tutto l'anno la forza motrice dell'acqua del fiume, anche durante i periodi di siccità. Tra questi i più importanti, che sono presenti ancora oggi lungo l'alveo e che risalgono al XV secolo, trasformati in ville o casali, sono quello di San Michele a Rovezzano, "Le casacce" a Bellariva, il mulino delle Guazzine alla Nave a Rovezzano e quello di S. Andrea⁷⁰. La lavorazione della lana partiva proprio dalle acque dell'Arno dove uomini e donne erano chiamati a lavare la lana, comprata grezza nei mercati europei e portata in città attraverso le vie commerciali fluviali e terrestri. Dopo la fase di pulitura e di asciugatura della lana, che avveniva all'aria aperta sugli argini, questa veniva mandata nelle botteghe e nei tiratoi⁷¹ per la lavorazione e per la tiratura in modo da fargli assumere la lunghezza e la larghezza richiesta. Questi stabilimenti erano concentrati per volontà di Cosimo III dei Medici quasi totalmente presso la piazza del Tiratoio, nella zona di San Frediano.

⁶⁹ M. Forlani, *Lungo l'Arno, ...op.cit.*, pag.43-44

⁷⁰ G. Trotta, *Firenze e i borghi del suo contado nel loro millenario rapporto con il fiume: dalle mulina d'Arno al parco fluviale*, Firenze, Estr. da: «BA: bollettino architetti», n. 36 (gen.-feb.), 1990

⁷¹ G. Menduini, *Dizionario dell'Arno. ...op.cit.*, pag. 397

Ultima figura femminile lungo le sponde del fiume è la *Fiaschiaia*⁷², che in contemporanea al lavoro agricolo, realizzava nel suo domicilio il rivestimento esterno dei fiaschi delle damigiane con fibre di erbe lacustri essiccate chiamata “sala”, diffuse lungo l’Arno. Questa attività, che richiedeva una forte manualità e precisione, era necessaria per ampliare il reddito familiare di poche lire al giorno. Appena la copertura era pronta, i lavori terminati venivano trasportati alle vetrerie, da cui avevano ricevuto i fiaschi la mattina stessa, attraverso un barroccino. Spesso il lavoro era svolto di gruppo nelle corti o negli scantinati, durante tutto l’anno.

Nell’Ottocento, a causa della crisi del trasporto fluviale, nasce la figura del *Renaiolo*⁷³, che ebbe molto successo grazie allo sviluppo dell’industria edile e quindi alla necessità di materiali da costruzione come la rena. I renaioli erano spesso cittadini di ceto medio-basso, che estraevano la rena in punti prestabiliti lungo il fiume, dal Casentino fino a Pisa, per poi riporla in luoghi adibiti chiamati “renai”. Ogni lavoratore aveva a disposizione una imbarcazione chiamata “barchetto”, che indirizzava lungo il fiume, specialmente nelle zone dove si fa “mollaia”, ossia dove la corrente diminuiva la propria velocità e permetteva ai materiali di depositarsi sui fondali, attraverso l’utilizzo della “stanga”, con la quale poteva toccare il fondale del corso d’acqua agevolando così gli spostamenti⁷⁴. A fine giornata ritiravano le proprie imbarcazioni negli scali appositi per evitare che venissero utilizzate durante la notte per contrabbandare merci. I renaioli estraevano quasi ogni giorno, con una pala leggermente inclinata, la materia che si trovava in superficie mentre con una pala più grossa raschiando direttamente i fondali, circa due metri cubi di materiale da costruzione che veniva pagato tra le quindici e le diciotto lire dai barrocciai. Questi scendevano lungo le rive del fiume con i propri carri per caricare direttamente la rena estratta e distribuirla nei cantieri edili⁷⁵, attraverso dei

⁷² Informazioni reperite dal sito web: <http://empovaldo.it/> ed attraverso l’intervista effettuata all’ultimo renaiolo rimasto in vita nella zona di Firenze, Leonardo Gherardi, 88 anni, in collaborazione con Marco Castaldi, membro dell’Associazione I Renaioli, con sede al lato di ponte Vecchio, Firenze.

⁷³ Cooperativa Archeologica- Comune di Firenze, *Nota preliminare sulle indagini storiche in merito al porto fluviale del Pignone*, tratto dal sito web: www.comune.fi.it/materiali/Arno/Indagini_storiche.pdf

Informazioni dettagliate sul lavoro del renaiolo sono state reperite dall’intervista effettuata a Leonardo Gherardi, ultimo renaiolo rimasto, che ha fornito molti dettagli riguardanti le pratiche, le tecniche e le storie di vita legate al fiume ed alle sue sponde.

⁷⁴ Ogni renaiolo utilizzava delle apposite scarpe antinfortunistiche, create appositamente con il legno di ontano, molto diffuso lungo il corso d’acqua ed molto facile da lavorare. Questo tipo di zoccolo agevolava la spinta della pala sul fondo, in modo da evitare dolori ai piedi per l’eccessivo sforzo che questa attività lavorativa procurava ogni giorno. Informazioni reperite, tramite l’intervista, da Marco Castaldi, membro dell’associazione I Renaioli.

⁷⁵ M. Forlani, *Lungo l’Arno, ...op.cit.*, pag. 71-73

carri riadattati, il cui piano si inclinava per facilitarne lo scarico. La rena, che poteva essere di quattro tipologie ghiaia, ghiaino, renone e rena fine (utilizzata come base per gli affreschi), veniva portata alle ferrovie, per trasportarla, e sfruttata per effettuare riparazioni nelle fattorie vicine, per costruire stabilimenti industriali e per l'ampliamento della Direttissima Firenze-Bologna, dopo la guerra del 15/18. Il lavoro dei renaioli veniva spesso tramandato da padre in figlio, poiché era uno dei pochi mestieri che si svolgeva nella zona. Questo fu effettuato fino agli anni 1960-1962, poiché le imbarcazioni furono sostituite dalle draghe, molto più efficienti e veloci, e soprattutto perché con l'alluvione del 1966 molti dei barchetti rimasti furono portati via dalla furia dell'acqua. Sopravvissero solo pochi esemplari, oggi utilizzati per fini turistici nel centro di Firenze⁷⁶.



Figura 21: Antica foto dei renaioli sull'Arno, immagine tratta dal sito web www.toctocfirenze.it

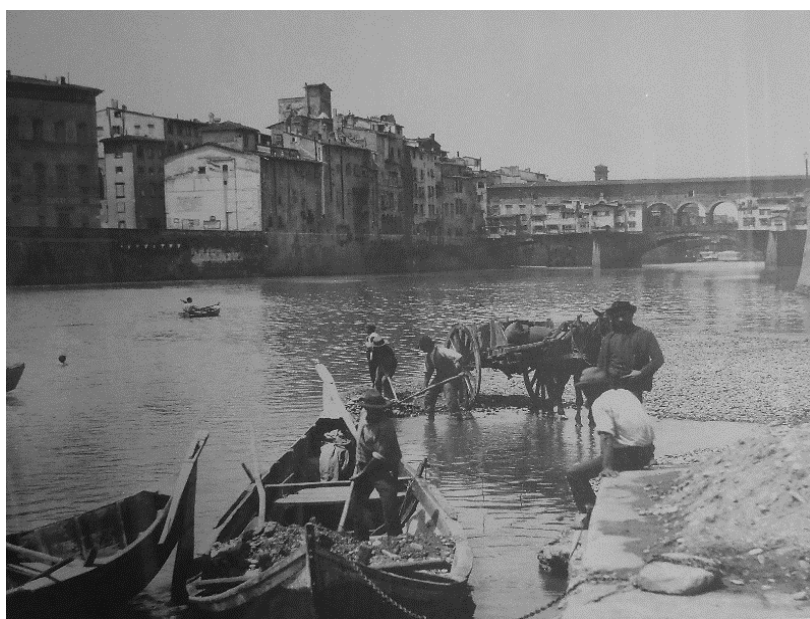


Figura 22: Foto storica dei Renaioli sull'Arno nei pressi di Ponte Vecchio, dove oggi ha sede l'Associazione culturale dei I Renaioli. Immagine tratta dalla raccolta privata di Marco Castaldi, membro dell'associazione.

⁷⁶ Un barchetto che si è conservato dopo l'alluvione è quello di Leonardo Gherardi, l'ultimo renaiolo rimasto nel tratto fiorentino. Oggi la sua imbarcazione è utilizzata, durante la stagione primaverile ed estiva, dall'Associazione I Renaioli per fini turistici.

Oltre ai barchetti dei renaiolo, lungo il fiume troviamo anche le imbarcazioni che si occupavano della raccolta della mota, specialmente nel tratto delle Sieci. I barchetti, costruiti dalla fabbrica Albizi tra il 1906 e il 1910, erano fatti di metallo, in modo tale da impedire che la mota si attaccasse sul fondo, costringendo a grattare lo scafo in quercia della barca ogni volta che doveva essere scaricata. Questi barconi, molto più grossi di quelli utilizzati dai renaioli, aspiravano la mota, attraverso un sistema di aspirazione, che poi era utilizzata per creare mattoni fatti a mano, tegole e laterizi⁷⁷.

Durante la crisi del commercio fluviale nasce anche la figura del *Pescatore*, che non era visto come un gioco per il tempo libero ma come un mezzo di sostentamento. Questi si concentravano principalmente nelle gore vicino ai mulini e alle pescaie, che erano i luoghi più pescosi. Il carico veniva poi venduto presso il Mercato Vecchio, sotto la loggia costruita da Giorgio Vasari in piazza della Signoria, e nelle zone più povere di Firenze lungo l'Arno. Spesso la figura del renaiolo combaciava con quella del pescatore, infatti accadeva che i primi per aiutare la famiglia lasciassero le nasse al mattino lungo il fiume per riprenderle alla sera. Oggi a causa dell'inquinamento che ha modificato l'habitat naturale del fiume nessuno osa mangiare più questi pesci, che risultano in alcuni casi essere non autoctoni.

Altra figura tipica era quella dei *Foderi*, ossia coloro che avevano il compito di trasportare i tronchi dal Casentino sfruttando le mezze piene del fiume. Gli arbusti venivano legati tra loro ed indirizzati dal Fodero che con una stanga doveva impedire che si rovinassero all'esterno. Spesso per prevenire eventuali danni, i tronchi migliori venivano situati all'interno, mentre quelli peggiori al di fuori. Arrivati presso piazza Mentana, a Firenze, tramite la rampa, chiamata porticciola, questi venivano scaricati e controllati eventuali danneggiamenti, infatti alla fine solo i tronchi migliori venivano pagati al fodero.

Gli argini del fiume erano controllati e mantenuti dai *Frontisti*⁷⁸, che si occupavano della loro manutenzione, della pulizia e messa in sicurezza lungo tutto l'alveo. Proprio sulle sue sponde era possibile trovare molti materiali utilizzati per la creazione di utensili ed oggetti, come i giunchi, per creare, attraverso la loro intrecciatura, delle comode ceste, ed il castagno, impiegato per la realizzazione di corbelli, ossia contenitori rotondi usati per trasportare frutti, patate e simili, creati con spazi vuoti

⁷⁷ Informazioni reperite durante l'intervista a Leonardo Gherardi.

⁷⁸ Informazioni reperite durante l'intervista a Leonardo Gherardi e Marco Castaldi.

nell'intrecciatura in maniera tale da garantire una buona aerazione ai prodotti, sfruttati principalmente dai contadini della zona.

Tra il 1870 e il 1880 il motore trainante dell'economia fiorentina era sicuramente occupato dalle Officine del Gas e la Fonderia del Pignone. Questa famosa industria, tutt'ora presente ed attiva, fu costruita nei pressi del porto del Pignone per poter sfruttare le vie commerciali verso Livorno. Lo sviluppo e l'incremento sempre maggiore del lavoro portò anche alla modifica dell'assetto edilizio dei luoghi circostanti all'industria a causa della costruzione di case per i lavoratori, l'ampliamento degli stabili per la lavorazione della ghisa e degli altri materiali e la necessità di avere nuovi magazzini con maggiore capienza⁷⁹.

1.3.5 Antichi ponti, ville e palazzi

I ponti che attraversano il fiume dalla sorgente alla foce sono a tutt'oggi in totale 82. Tra il 3 e il 4 Agosto del 1944 la città di Firenze fu percossa da più di trenta esplosioni che distrussero tutti i ponti lungo l'Arno tranne il ponte Vecchio, risparmiato dalle truppe tedesche. I cittadini dopo la ritirata dei tedeschi e l'avanzata degli alleati, uscirono dalle loro abitazioni per contemplare quel panorama ormai desolato e pieno di detriti che un tempo ospitava i più bei ponti monumentali della città come il ponte alla Carraia, risalente al 1218, il ponte alle Grazie, del 1227, il ponte di Santa Trinita, costruito nel 1252, il ponte di San Niccolò e il ponte alla Vittoria, edificati nel 1835-36. Questi furono tutti ricostruiti negli anni successivi, attenendosi il più possibile all'aspetto originale di un tempo. Unico rimasto intatto è il Ponte Vecchio utilizzato dagli alleati per passare, attraverso il Corridoio Vasariano⁸⁰, dalla città libera a quella conquistata dai nemici⁸¹.

⁷⁹ M. Forlani, *Lungo l'Arno, ...op.cit.*, pag. 14-15

G. Trotta, *Il Pignone a Firenze. Tra 'memoria' ed oblio*, Firenze, Comune di Firenze- Messaggerie Toscane, 1990

⁸⁰ Il Corridoio Vasariano è un collegamento rialzato che permetteva ai membri della famiglia Medici, di poter passare da una parte all'altra dell'Arno e quindi dal Palazzo Vecchio, sede politica del governo della città, a Palazzo Pitti, residenza della famiglia, senza dover scendere tra la folla in strada. Inoltre il camminamento, che è coperto, era anche un'ottima via di fuga priva di ogni pericolo. Oggi il Corridoio è visitabile solo su prenotazione con tour privato e contiene una delle più importanti raccolte di ritratti di tutta Europa.

⁸¹ G. Menduini, *Dizionario dell'Arno. ...op.cit.*, pag. 324-326



Figura 23: Ponte Vecchio, Firenze. Immagine tratta dal sito web www.nicobastone.com

Questo fu costruito nel punto più stretto dell'alveo per volontà dell'imperatore Adriano nel 120 a.C. con l'obiettivo di unire la via Cassia, che collegava Roma con la piana fiorentina. Inizialmente era solamente una passerella di legno, ma nel 972 si inizia già ad avere le prime testimonianze di una struttura più duratura. Distrutto dalla piena nel 1177, fu ricostruito subito dopo nonostante le lotte tra le varie famiglie nobili che ne impedivano spesso i lavori. Per finanziare il cantiere si decise di costruire, sull'attraversamento, delle botteghe di legno da cui ricavare un affitto utile per comprare i materiali. Nel Cinquecento Ferdinando I de' Medici decise di conferire al ponte un maggior rilievo, togliendo tutte le botteghe maleodoranti dei piccoli commercianti di carne e di artigiani locali per inserire negozi di orefici e gioiellieri di Firenze. Tali botteghe sono presenti ancora oggi e sono diventate nel corso degli anni il simbolo del ponte stesso. Ulteriori modifiche sono state effettuate dopo i bombardamenti da parte dei tedeschi, che avevano colpito i quartieri circostanti danneggiando solo lievemente il ponte⁸².

Oltre a questi ponti monumentali, in uso fino a circa il 1963, anno dell'alluvione, furono i numerosi traghetti⁸³, dislocati lungo il corso del fiume e che permettevano il passaggio da una sponda all'altra in quei luoghi in cui i ponti erano lontani chilometri. Questo mezzo di trasporto, era tenuto da un filo di metallo, posizionato in orizzontale tra le due rive, per impedire che la corrente spostasse la direzione della barca al di fuori dell'opera

⁸²G. Menduini, *Dizionario dell'Arno. ...op.cit.*, pag. 321- 324

⁸³ Informazioni reperite tramite l'intervista a Leonardo Gherardi, 88 anni, ed a Marco Castaldi, membro dell'Associazione I Renaioli.

di sponda su cui i passeggeri dovevano scendere. Questo era utilizzato principalmente da coloro che abitavano sulla sponda sinistra del fiume, poiché quasi tutti gli stabilimenti, la ferrovia e le botteghe erano situate nella parte destra. Era un vero mezzo di trasporto, che veniva guidato dal Navalestro, spesso un contadino della zona, con apposita licenza dello Stato. Ogni viaggiatore poteva effettuare un abbonamento, per usufruire del mezzo durante tutto l'anno.

L'Arno è un fiume vivo, ricco di storia e di edifici che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Lungo le sue sponde si susseguono in un gioco di intreccio urbano palazzi, ville e teatri che spaziano dal Medioevo fino ai giorni d'oggi. Molte sono le case torri dove un tempo vivevano i Guelfi e i Ghibellini⁸⁴ con le loro famiglie e che oggi sono adibite a case museo, spesso ospitanti collezioni di quadri e sculture private. Ma sicuramente suggestivi sono i Palazzi che la famiglia Medici ha fatto costruire durante gli anni della sua ascesa economica e che ancora oggi sono i luoghi più visti dai turisti di tutto il mondo, come il Palazzo Vecchio, collegato alla Galleria degli Uffizi e a Palazzo Pitti, grazie al Corridoio Vasariano che sovrasta dall'alto le acque del fiume, oppure le ville medicee della Petraia, di Castello e il Forte Belvedere che con i loro giardini all'italiana adornano la periferia della città.

⁸⁴ Antiche fazioni nemiche fiorentine e toscane che lottavano tra loro per il dominio della città di Firenze.

Capitolo 2: Pratiche turistico-ricreative esistenti in loco

Il sistema di percorsi fluviali costituiti dall'Ombrone, dal Bisenzio e dall'Arno ed i loro luoghi limitrofi offrono al turista, alla ricerca di natura e cultura, variegata opportunità per una pratica itinerante di elevato interesse. Sul territorio possiamo innanzitutto rilevare un affermato turismo culturale legato sia alle città di Pistoia e Prato, entrambe centri storici/artistici importanti, lontane ma non troppo dal gioiello della città di Firenze. Inoltre, come abbiamo detto nel capitolo precedente, sono molte le ville e i castelli che si trovano sul territorio, raggiungibili sia in macchina che attraverso una ricca rete di sentieri. Importante è anche la presenza di un escursionismo naturalistico collegato al parco delle Cascine di Tavola, ai numerosi percorsi di trekking sull'appennino, alle molteplici oasi protette, quali il Parco dei Renai o l'oasi di Focognano dove è possibile effettuare attività di birdwatching, e ai numerosi impianti sciistici sopra la città di Pistoia aperti durante la stagione invernale. Altro tipo di intrattenimento è quello sportivo all'interno del parco delle Pavoniere con un campo da golf conosciuto in tutta Italia e lungo il fiume Arno, dove gli appassionati possono intraprendere attività di canottaggio. Infine un ruolo di rilievo è ricoperto dal turismo enogastronomico che spinge il viaggiatore alla scoperta dei cibi locali tipici toscani.

2.1 Città di Pistoia

La città di Pistoia⁸⁵ è un capoluogo di provincia toscano che si trova a Nord Ovest di Firenze. Situata ai piedi dell'Appennino Tosco- Emiliano, è a 65 metri sul livello del mare ed ha una superficie di 236,77 Km². Il centro abitato, che conta 91.842 abitanti (dati al 31/12/2010), è attraversato da alcuni corsi d'acqua, tra cui il principale è il torrente Ombrone Pistoiese. La provincia, comprensiva di 22 comuni, è la sesta toscana per numero di abitanti, con una superficie di 965 km².

La cittadina è facilmente raggiungibile con il treno, grazie ai collegamenti con Firenze-Viareggio e Bologna, con l'automobile, tramite l'autostrada A1, con il pullman, che collega la città con Firenze, ed con l'aereo, dagli aeroporti di Firenze (Peretola) e di Pisa (Galileo Galilei).

⁸⁵ Dati reperiti dal sito web: <https://www.comune.pistoia.it>



Figura 24: Piazza del Duomo Pistoia, immagine tratta dal sito web www.agriturismoamedea.it

Le prime notizie della città sono riconducibili a circa venticinque secoli fa, come attestato da alcune testimonianze archeologiche che documentano la presenza di un centro abitato fondato su una piccola altura, all'interno della pianura fiorentina, un tempo coperta da paludi⁸⁶. I primi insediamenti umani rinvenuti sono di origine etrusca. Queste costruzioni, edificate proprio su tale sommità, formavano un piccola stazione di sosta, chiamata successivamente da romani “mansio”, poiché si trovava sulla confluenza della partenza di un itinerario transappenninico che univa alcuni centri di rilievo etrusco, quali Artimino, Comeana, Quinto, Sesto, Settimello e Montemurlo⁸⁷. Come testimonianza della presenza etrusca nel territorio, furono rinvenuti durante i lavori di restauro dell'Antico Palazzo dei Vescovi, tre cippi funerari del VI-V sec. a.C., oggi in esposizione all'interno dell'edificio. Il passaggio da punto di approvvigionamento a cittadella si ebbe in epoca romana, grazie al prolungamento della via Cassia da Fiesole fino all'Aurelia attraversando la “mansio”⁸⁸. In questo modo, grazie ai numerosi materiali che arrivavano ogni giorno, l'accampamento romano, che sorgeva proprio sull'antico stazionamento etrusco, si ampliò notevolmente fino a raggiungere un perimetro di 1200 metri. Il toponimo della città deriva da *pistoria* (forno) o *pistores* (i fornai che impastavano il pane), poiché ogni giorno venivano sfornate continuamente pagnotte, per l'approvvigionamento delle truppe che combattevano lì intorno⁸⁹.

⁸⁶ N. Rauty, *Storia di Pistoia I, dall'alto Medioevo all'età precomunale 406-1105*, Firenze, Casa Editrice Felice Le Monnier, 1988

⁸⁷ Questi luoghi sono antichi villaggi etruschi, dove oggi sono stati rinvenuti molti reperti e tombe.

⁸⁸ N. Rauty, *La via consolare Cassia attraverso Pistoia*, Pistoia, *Bulletino di Storia Patria*, III serie, LXVIII, 1966
G. Jori, *Il tracciato della via consolare Cassia nel territorio pistoiense*, in «Pistoria» quaderno di archeologia a cura del G.R.A., Pistoia, 1977

⁸⁹ Tale toponimo è confermato anche all'interno di una commedia di Plauto, dove ironizzava sul mestiere che i pistoiensi svolgevano. Inoltre il nome che utilizzava per chiamare tale comunità era *pistorenses*, per la sua assonanza con i fornai e la produzione di pane.

Pistoia divenne famosa, intorno al 1100, per le sue funzioni finanziarie e bancarie, oltre a quelle agricole già ben affermate. Nel corso dei secoli si svilupparono numerosi mestieri, modificando gli stili di vita della popolazione stessa. Camminando tra le strade pistoiesi del 300' era possibile imbattersi nelle vie degli orafi, dei fornai e degli speziali, ma molti erano anche i mercati cittadini e dei panni, dislocati nelle piazze principali⁹⁰. Del periodo di dominazione della piana da parte della famiglia de' Medici, rimane oggi la terza cinta muraria, costruita per volere di Cosimo de' Medici, a protezione della città⁹¹. Questo è il tempo in cui sorsero numerosi circoli o Accademie dove si recitavano poesie, poemi e si faceva musica. Successivamente durante l'epoca Risorgimentale, il borgo assunse un'autonomia amministrativa simile a quella delle provincie, grazie alla sua nomina a capoluogo di Prefettura. Pistoia fu sede durante la seconda guerra mondiale di molte lotte fasciste- partigiane, essendo situata in una posizione privilegiata, al termine della ferrovia che la collegava con Porretta e di conseguenza con la pianura Padana.

Oggi il centro abitato è conosciuto in tutta Italia per l'attività vivaistica, che ebbe un notevole sviluppo nel secondo dopoguerra, facendo diventare Pistoia uno dei principali centri vivaistici italiani. Furono inventate, infatti, tecniche di coltivazione, sistemi di conservazione delle piante fuori terra, ricercate e sperimentate nuove varietà grazie soprattutto alla sua posizione strategica, all'esposizione al clima e alla disponibilità di acqua.

Questa città porta con sé molte storie di guerre, epidemie, occupazioni che la rendono un punto di rilievo nella piana fiorentina. Infatti nel centro storico possiamo ammirare monumenti, musei e chiese, che attraggono ogni anno molti turisti curiosi, che decidono di fare una gita fuori porta dalla città di Firenze⁹². Il luogo di maggior attrattiva è piazza del Duomo dove sono situati la Cattedrale di S. Zeno, chiesa romanica che contiene al suo interno l'altare d'argento dedicato al patrono della città San Iacopo; il Battistero, un edificio ottagonale di marmo a linee orizzontali bianche e verdi; il Palazzo del Comune; il Palazzo dei Vescovi, una costruzione di origine medievale, antica sede vescovile; il Palazzo del Podestà, situato davanti al palazzo comunale, era la sede del Tribunale; la Torre di Catilina che ci testimonia la presenza di case-torri medievali. Altrettante sono le ville che si trovano in periferia, ricche di quadri, statue e giardini all'italiana, quali Villa Celle, che con il suo immenso parco, si presenta come un museo a cielo aperto di arte

⁹⁰ A. Cipriani, *Breve storia di Pistoia*, Pisa, Pacini Editore, 2004

⁹¹ Comune di Pistoia, *Pistoia: una città nello stato mediceo*, Pistoia, Fortezza Santa Barbara, 1980

⁹² Informazioni disponibili nel sito web del turismo pistoiese: <http://turismo.provincia.pistoia.it/>

contemporanea e Villa Smilea, che con le sue due torri, passò da castello fortificato a residenza signorile e sede dell'attività agricola locale.

2.1.1 Turismo alternativo alla scoperta dell'Appennino Pistoiese

La città di Pistoia è famosa sia per le emergenze storiche ed artistiche del suo centro storico, ma anche per la sua vicinanza all'Appennino che permette ai viaggiatori, durante tutto l'anno, di integrare la consueta pratica del turismo culturale, con modalità e motivazioni connesse al patrimonio naturale. In tal senso le montagne dell'Appennino Pistoiese sono meta consolidata durante la stagione estiva per moltissimi escursionisti ed appassionati di trekking, che spinti dalla voglia di camminare, percorrono i numerosi sentieri che tali rilievi montuosi offrono. Gli itinerari, che permettono di raggiungere a piedi borghi ed alti pascoli, sono quelli indicati e censiti dalla locale sezione del CAI⁹³ (Club Alpino Italiano), con la classica segnalazione a bande rosse e bianche. Ogni anno la sezione di Maresca- Montagna Pistoiese si occupa della manutenzione della segnaletica e della viabilità dei percorsi⁹⁴.

Gli itinerari che si possono intraprendere sono di diverse difficoltà, in base al dislivello intrapreso ed alle caratteristiche del percorso. In tutti i sentieri, il panorama è sicuramente di grande interesse. Gli escursionisti attraversano luoghi dove storia e natura si sono intrecciati per anni. Molti di questi sentieri sono stati utilizzati migliaia di anni fa come vie di comunicazione, nei quali passavano uomini a cavallo diretti ai baluardi presenti nel territorio o commercianti diretti verso la pianura Padana.

Questi panorami sono un gioiello per coloro che vogliono allontanarsi dallo smog e dalla vita frenetica della città. Un vero polmone all'aria aperta, tutelato da normative regionali e nazionali⁹⁵.

⁹³ Il Club Alpino Italiano è un'associazione costituita il 23 ottobre 1863, con l'obiettivo di promuovere l'alpinismo in tutte le sue manifestazioni, la conoscenza delle montagne italiane e la difesa del loro ambiente. È suddivisa in raggruppamenti regionali che si occupano di organizzare iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, di gestire eventuali corsi di formazione indirizzati agli iscritti del club per una corretta e sicura frequentazione della montagna, e alla manutenzione dei sentieri, dei rifugi alpini e dei bivacchi ad alta quota. Ogni informazione relativa all'organizzazione e sugli eventuali eventi organizzati sul territorio sono reperibili dai siti web: <http://www.cai.it/> e <http://www.caipistoia.org/>.

⁹⁴ G. Dondini, S. Vergari, *Natura sull'Appennino Pistoiese (Toscana settentrionale)*, Pisa, Felici Editore, 2009, pag. 141-146

⁹⁵ In particolare la Regione Toscana ha emanato la Legge Regionale n. 56 del 6 Aprile 2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" nella quale viene conferita una definizione dettagliata di biodiversità e dell'importanza nella sua tutela. Tale legge è disponibile nel sito web: <http://www.rete.toscana.it>

Gli itinerari attraversano boschetti di faggi, abeti bianchi e castagni, praterie aperte e crinali. Il paesaggio è molto variegato, permettendo così di entrare in contatto con forme di flora sempre differenti e nuove. Molti sono infatti i fiori ed i piccoli arbusti che coprono i massi di arenaria ed il suolo intorno ai sentieri, quali felci, orchidee, biancospino, etc. Sicuramente due tappe obbligatorie sono quelle al Lago Nero, nell'alta valle del Sestaione, vicino alla località sciistica dell'Abetone, e il Lago Scaffaiolo, nel Passo dello Strofinatoio, località Doganaccia. Questi due luoghi sono ideali per fare una piccola sosta durante il cammino.

Oltre alle bellezze naturali, è possibile conciliare una tranquilla passeggiata alla scoperta della Ferrovia Alto Pistoiese attiva tra il 1926 e il 1965, oggi ormai dismessa. Il tracciato, lungo circa 17 Km, collega le cittadine di Pracchia e Mammiano e si snoda lungo la valle del fiume Limestone. Tale tratto ferroviario fu costruito per motivi bellici durante la guerra mondiale a servizio della Società Metallurgica Italiana (SMI). Oggi il materiale rotabile è stato demolito, ma si presenta come un ottimo percorso accessibile a tutti, classico esempio di *greenways*⁹⁶.

Lungo i tragitti sono presenti molti rifugi in cui gli escursionisti possono riposarsi e ristorarsi. Generalmente sono aperti per tutta la stagione primaverile ed estiva, spesso su richiesta durante l'inverno.

Questi sentieri sono accessibili anche durante la stagione invernale, ma non è da sottovalutare la loro difficoltà. Infatti è sempre richiesto un equipaggiamento adeguato, quali abbigliamento tecnico, piccozza e ramponi, in modo da poter affrontare ogni evenienza e problematica creatasi anche a causa delle basse temperature e dalla presenza di neve e ghiaccio⁹⁷.

⁹⁶ Il concetto di *greenways* si è sviluppato nel 1998, quando Tom Turner le definì come "un percorso piacevole dal punto di vista ambientale", racchiudendo in un'unica parola tutto ciò che è legato all'aspetto naturalistico, storico e paesaggistico, collegato a diverse tipologie di vie di comunicazione (strade, ferrovie, fiumi, etc.). Gli aspetti fondamentali che ogni *greenway* deve avere sono l'accessibilità del percorso a tutti coloro che ne vogliono usufruire, la sicurezza del luogo che esclude tutti i mezzi a motore, la multiutenza che permette l'utilizzo dell'itinerario attraverso differenti tipologie (ciclisti, pedoni, escursionisti a cavallo...), l'integrazione dei luoghi con l'ambiente naturale e il recupero di eventuali infrastrutture come sentieri, linee ferroviarie abbandonate, strade storiche, attraverso una loro manutenzione e la costruzione di eventuali luoghi di sosta, di ristoro, segnaletica. Queste speciali vie di comunicazione hanno un ruolo fondamentale nella comunità locale poiché permettono, oltre a promuovere forme di turismo alternativo, anche la valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico, storico, culturale e ambientale locale, grazie a percorsi ben strutturati e curati nel dettaglio. Informazioni reperite nel sito web: <http://www.greenwaysitalia.it/>

⁹⁷ G. Dondini, S. Vergari, *Natura sull'Appennino Pistoiese ...op.cit.*, pag. 146-190

La principale attività economica che viene effettuata durante l'inverno è lo sci. Sopra la città di Pistoia, a meno di 40 minuti di macchina, si trova uno dei principali impianti della regione. Molti sono i turisti, amanti della neve, che si recano ogni anno nella cittadina Abetone e nei paesi limitrofi per dedicarsi pienamente allo sport.



Figura 25: mappa degli impianti sciistici del comprensorio dell'Abetone e della Val di Luce, immagine del sito web www.pistoia.turismo.toscana.it

Questa località comprende 50 chilometri di splendide piste da discesa di ogni grado di difficoltà servite da più di venti impianti di risalita, di cui la maggior parte sono dotati di sistemi di innevamento automatico per garantire condizioni ideali costanti. Le piste, aperte solo durante la stagione invernale, sono gestite dal consorzio Multipass⁹⁸. Il comprensorio propone diversi itinerari che vanno dai pendii del Monte Gomito con le “Zeno”, in ricordo del campione olimpico Zeno Colò, originario di queste zone, ai boschi delle Regine e della Selletta. Inoltre conta anche i percorsi che si snodano nel paesaggio appenninico della Val di Luce, collegato al comprensorio dell'Abetone grazie agli impianti di risalita presenti sul Monte Gomito. I lavori per l'ideazione del comprensorio della Val di Luce furono interrotti durante la seconda guerra mondiale, ma successivamente ripresi fino alla creazione di hotel, ristoranti, negozi e servizi pubblici, che lo rendono indipendente dall'Abetone stesso. Le cittadine interessate sono dei veri centri turistici che attraggono moltissimi visitatori ed amanti dello sport, spesso

⁹⁸ Dati disponibili nel sito web: <https://www.homeaway.it>

anche per una piccola escursione giornaliera. In loco è possibile noleggiare nei numerosi negozi presenti nel fondo pista tutto il necessario per la discesa. Inoltre per coloro che non amano sciare ma che sono costretti ad accompagnare i propri cari, possono tranquillamente godersi il paesaggio nei diversi punti panoramici, raggiungibili con gli impianti di risalita, gustando prodotti tipici all'interno di ristoranti e rifugi.

Durante la stagione estiva Abetone è attrezzato per effettuare sport quali camminate lungo i sentieri, che durante l'inverno sono coperti dalle ingenti nevi, escursioni in mountain bike, partite di tennis e calcetto, negli impianti appositamente montati.

2.1.2 Trekking urbano

Pistoia è uno dei comuni in cui ha preso campo, negli ultimi anni l'iniziativa di Trekking urbano⁹⁹, come forma alternativa di fare turismo in città. Questa esperienza permette di scoprire angoli nascosti e meno conosciuti, immergendosi totalmente nell'arte e nella natura, praticando contemporaneamente sport. Questa attività, oltre a giovare per il fisico del viaggiatore, è un modo di promuovere una tipologia di turismo sostenibile, permettendo il decongestionamento delle zone che più attraggono i visitatori. Gli itinerari proposti sono generalmente alla portata di tutti, con lunghezze e difficoltà diverse. Ogni anno viene promosso una o più tipologie di itinerario tematico, da effettuare con una guida in un giorno prestabilito, con obbligo di prenotazione. Ma tali percorsi possono essere praticati in ogni momento, in maniera indipendente e senza visita guidata, seguendo i sentieri descritti nel sito web. Il percorso che è stato proposto nell'edizione organizzata del 2015 a Pistoia, è di una durata complessiva di 3 ore, per circa 3,5 Km.

Era una passeggiata incentrata sulla scoperta del "Fregio Robbiano", ammirando il minuzioso lavoro dei restauratori che lo hanno riportato all'antico splendore. Continuando il percorso era incluso la visita alla Biblioteca Fabroniana, un tempo simbolo di architettura, cultura ed arte. Il suo patrimonio di 20.000 volumi è suddiviso

⁹⁹ Il Trekking Urbano è una tipologia di escursione alternativa, a cui tutti possono partecipare, grazie ai numerosi itinerari differenziati per lunghezza e difficoltà. Ogni anno viene scelta una data in cui sono organizzate visite guidate nei diversi itinerari presenti sul sito web. Ma questa nuova tipologia di fare turismo può essere effettuata in ogni momento, in maniera autonoma seguendo i percorsi proposti. L'edizione del 2016 è dedicata alla scoperta delle bellezze storico e culturali, sotto un ambito sacro e profano, in onore del Giubileo. Ogni città aderente ha organizzato un percorso inerente al tema scelto da proporre nella XIII Giornata Nazionale del Trekking Urbano.

Le informazioni inerenti all'organizzazione della manifestazione e dei diversi itinerari, nelle città aderenti al progetto, sono reperibili nel sito web: <http://www.trekkingurbano.info/>

tra preziosi incunaboli e più di 400 manoscritti, testi a carattere religioso, filosofico e classici. Un altro luogo, sconosciuto alla maggior parte dei turisti è la Casa-Museo Sigfrido Bartolini, un luogo dove la fiaba di Pinocchio, che il maestro illustrò con 309 xilografie, si interseca con il mondo reale. Come conclusione del tour, fu organizzato un perfetto connubio tra cibo e arte, allestendo, nel Chostro di San Lorenzo, una fiera dedicata ai prodotti enogastronomici del territorio pistoiese. Ogni anno viene scelto un tema ed una data a livello nazionale in cui le città aderenti al progetto organizzano un nuovo percorso da proporre ai cittadini e da effettuare nella nuova Giornata del Trekking Urbano.



Figura 26: Logo ufficiale Trekking Urbano 2016, promozione della XIII giornata, la cui tematica è correlata al Giubileo.

*Immagine tratta dal sito web:
www.trekkingurbano.info*

2.2 Città di Prato

La Città di Prato è un comune di 191.751 abitanti¹⁰⁰, capoluogo dell'omonima provincia all'interno della piana fiorentina. La superficie che ricopre la cittadina è di 97,56 Km², mentre l'area provinciale, di circa 360 Km², comprende le cittadine di Cantagallo, Carmignano, Poggio a Caiano, Montemurlo, Vaiano e Vernio. Questa è ubicata alle pendici dell'Appennino, alla fine della Val Bisenzio, chiamata così per il fiume che scorre tra le sue sponde. Tale corso d'acqua attraversa il centro storico della città, conferendone vita e lavoro.

Famosa principalmente per la sua vicinanza a Firenze, situata a soli 24 Km, che gli permette così di avere ricchi collegamenti con la piana, Prato è raggiungibile via treno, sfruttando la linea Viareggio-Firenze e Prato-Bologna, via bus, grazie alle autolinee che la collegano a Firenze, e via automobile, grazie all'autostrada A1. Inoltre molto importante è la sua vicinanza all'aeroporto di Firenze, Pisa e Bologna, facilmente accessibili con l'autostrada, in meno di un'ora.

¹⁰⁰ Questi dati sono stati reperiti dal sito web: <http://statistica.comune.prato.it/>, aggiornati al 31-03-2016



Figura 27: Veduta degli scavi archeologici di Gonfienti e del Tumolo di Montefortini a Carmignano. Immagini tratte dai siti web www.ilsitodiprato.it e www.turismo.comune.carmignano.po.it

L'origine della città, come abbiamo detto nel capitolo precedente, è riconducibile all'epoca etrusca¹⁰¹. Di questo periodo rimangono i numerosi resti che sono venuti alla luce nel 1997 nella zona di Gonfienti¹⁰², a pochi chilometri dal centro della città, grazie alla segnalazione di Silvio Biagini, un appassionato locale. Durante i successivi lavori, effettuati in loco per la costruzione dell'interporto della Toscana Centrale, è comparso un grande bacino sepolto per secoli, a pochi metri dall'uscita dell'autostrada di Prato Est. Nel corso degli anni sono stati moltissimi i reperti che sono stati rinvenuti, quali muri perimetrali di eventuali strutture abitative, antefisse in terracotta che ornavano il tetto della Domus, ceramiche attiche. Ma solo una parte dei 13 ettari di Gonfienti sono stati scavati tutt'oggi. Dai rilevamenti è risultato interessante l'urbanizzazione dell'antica cittadina, basata su Cardo e Decumano, che conferisce un ordine immediatamente percepibile agli occhi, con la presenza di strade larghe 10 metri, dove è possibile trovare ancora oggi i segni dei carri.

Sul territorio sono identificabili, oltre alla zona di Gonfienti, anche altri segni distintivi della presenza della civiltà etrusca. Per questo motivo, Prato è inserita anche nel progetto Parco Archeologico di Carmignano¹⁰³, che comprende le aree archeologiche del Tumolo di Montefortini, del Tumolo dei Boschetti a Comeana e l'Area archeologica e naturalistica di Pietramarina. Un posto di rilievo è occupato dalla Necropoli di Prato Rossello, una delle principali città di epoca arcaica, caratterizzata dalla presenza di tombe a tumulo. I reperti

¹⁰¹ Informazioni disponibili dal sito web: <http://www.gonfienti.it/>

¹⁰² P. Pallecchi, G. Poggesi, P. Marchetti, *La città degli Etruschi sul Bisenzio: indagini geofisiche e applicazioni di rilievo*, Prato, Atti del convegno, 2004

G. Poggesi, *Prato-Gonfienti. Lo scavo dell'edificio del lotto 14 e la prosecuzione delle indagini geofisiche fra Prato e Campi Bisenzio*, Firenze, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2005

¹⁰³ Informazioni disponibili dal sito web: <http://www.parcoarcheologicocarmignano.it/>

provenienti dalla zona degli scavi, che si trova vicino alla foce del torrente Ombrone, sono inseriti nel percorso del museo Archeologico di Artimino.

Dal periodo etrusco e romano il villaggio si ingrandisce e inizia a basare la propria economia sulle fonti di principale guadagno. Prato è conosciuta per la lavorazione del tessile laniera, fin dal Medioevo, con la formazione di un ingente distretto industriale che oggi si trova fuori dal centro storico. La città offre al turista attrattive storico-artistiche di grande rilievo con un itinerario culturale che comprende edifici, musei, chiese, reliquie dal Medioevo fino all'età contemporanea¹⁰⁴.

Di importante rilievo è il Castello dell'Imperatore costruito fra il 1237 e 1248 per volere dell'imperatore Federico II di Svevia ed abitato dal suo vicario in Toscana, incaricato di presidiare la strada che collegava il Sacro Romano Impero con l'Italia meridionale e la Sicilia attraverso il passo appenninico di Montepiano e la valle del Bisenzio. Il Castello era raggiungibile dal Cassero edificato a metà del XIV secolo, in antico definito "corridore", cioè un camminamento fortificato, su due livelli, che collegava le mura in prossimità della porta Fiorentina con l'interno della fortezza attraverso l'entrata posteriore. Costituiva un percorso sicuro e silenzioso attraverso il quale le truppe fiorentine potevano entrare e uscire in città senza essere viste dai pratesi¹⁰⁵.

Le numerose chiese, dislocate all'interno delle antiche mura, sono la maggior parte di origine trecentesca. La più importante è sicuramente il Duomo, di stile architettonico romanico, gotico e barocco, al cui interno è possibile osservare gli affreschi di Filippo Lippi, che ricoprono le pareti della cappella maggiore. Al di fuori troviamo all'angolo destro della facciata, il pulpito scolpito da Donatello intorno al 400'.

Ma passeggiando per le vie del centro storico sono immediatamente percepibili alcuni edifici dai prospetti verticali e dalla facciata austera. Questi sono le torri delle antiche consorterie magnatizie, dei casati più importanti della vita della città del XII secolo. In questo periodo Prato poteva contare 60 torrioni¹⁰⁶, la cui altezza veniva spesso alzata o dimezzata in seguito alle lotte tra le famiglie pratesi dei guelfi e dei ghibellini, come segno di vittoria o sconfitta. Oggi il numero si è notevolmente ridotto, e le poche rimaste sono state adibite a case.

¹⁰⁴ Informazioni disponibili dal portale turistico: <http://www.pratoturismo.it/>

¹⁰⁵ G. Agnello, *Il Castello svevo di Prato*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1954

G. Giani, *Prato e la sua fortezza*, Prato, Forni, 1976

¹⁰⁶ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.turismo.intoscana.it/>



Figura 28: Veduta del Duomo di Prato e della Sacra Cintola, conservata all'interno della cattedrale. Immagini tratte dai siti web www.turismo.intoscana.it e www.pratoartestoria.it

La città è importante tutt'oggi per la presenza della Sacra Cintola, una cintura di lana di color verde, ricamata con alcuni fili d'oro, che la tradizione vuole che appartenesse alla Vergine Maria, che la diede a San Tommaso come prova della sua Assunzione in cielo. Tale reliquia, oggetto sempre ambito dai Pistoiesi, fu rubato e la leggenda narra che il canonico, chierico secolare, Giovanni di ser Landetto da Pistoia, detto Musciattino abbia tentato di impadronirsi della reliquia, per portarla nel proprio centro abitato, il 27 luglio 1312. Quando però uscì da Prato, si perse nella nebbia che avvolgeva la campagna circostante e, senza rendersene conto, tornò al punto di partenza. Credendo di essere giunto a Pistoia, gridò alle porte: "Aprite, aprite Pistoiesi: ho la Cintola de' Pratesi!". Alcune cronache testimoniano la morte e l'uccisione sul rogo del ladro da parte dei pratesi. È da questo storico episodio che nasce l'antica rivalità tra le due città, che si tramanda ancora oggi¹⁰⁷.

Negli ultimi anni il Comune di Prato ha iniziato ad investire sul turismo, attraverso la creazione di un'adeguata cartellonistica, l'apertura del Museo del Pretorio, in piazza del Comune, dove si alternano mostre ricercate, che attraggono ingenti folle di turisti, e la ristrutturazione del museo di arte contemporanea Pecci.

¹⁰⁷ Con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *La Sacra Cintola nel Duomo di Prato*, Prato, Claudio Martini Editore, 1995
Informazioni reperite dal sito web: <http://www2.comune.prato.it/>

2.2.1 Prato città del tessuto

Prato è famosa fin dal Medioevo per la lavorazione del tessile. Nell'Ottocento era considerata la più importante città industriale dell'Italia centro-meridionale, anche se l'industria pratese era ancora arretrata rispetto a quella straniera. Nel 1870 fu installato il primo telaio meccanico e nel 1890, finanziato da due famiglie tedesche, fu fondato il "Fabbricone", il più grande stabilimento tessile pratese. L'uomo simbolo della rivoluzione industriale della cittadina fu però Giovan Battista Mazzoni, studioso e tecnico meccanico che perfezionò le macchine di filatura e ne progettò di nuove. Ma il vero boom del distretto inizia nel secondo dopoguerra, tra il 1950 e il 1981, in cui il numero degli addetti tessili passa da 22.000 a 60.000 e Prato diventa uno dei pilastri del Made in Italy. Questo sviluppo avviene in un periodo critico per il settore in tutta Europa, dove si registrano cali occupazionali notevoli, cosa che accade in città negli anni 80', in cui i lavoratori scendono ad un totale di 45.000. La crisi del ramo si propaga sia per la diffusione di poli industriali nel nord Europa, diretti concorrenti, ma anche a causa della diffusione dei nuovi stili di vita che ne determinano un notevole cambiamento di vestiario. La lana cardata, punto di forza di Prato, viene sostituita da capi di lino, cotone e poliestere. Gli imprenditori hanno dovuto cambiare i materiali di lavorazione ed ampliare i loro rapporti con terzisti di aree diverse al di fuori del comune.



Figura 29: Foto storiche dell'industria tessile. Nell'immagine a sinistra abbiamo una veduta interna di una fabbrica di tessuti mentre a destra abbiamo una foto che ritrae delle Cenciaiole a lavoro.

*Foto tratte dai libri A cura di S. Franceschini, S. Lusini, S. Trinca, *Qui allora. Prato nelle fotografie di Renato Bencini 1955-1992*, Prato, Italia Grafiche, 2003 e A cura di S. Lusini, *Prato. Immagini per una città 1943-1971*, Prato, Italia Grafiche, 1999.*

Nonostante le modifiche apportate dalle industrie, non tutte sono state capaci di combattere il fantasma del fallimento ed il ciclo recessivo. Durante gli anni 90' molte delle imprese storiche chiudono, lasciando spazio ai nuovi concorrenti. Gli opifici, un

tempo legati all'asta fluviale, vengono spostati lontani dal centro storico della città, senza nessun piano regolatore del territorio. In pochi anni ogni spazio libero viene colmato da ditte tessili di piccole-medie dimensioni, che cambiano notevolmente l'assetto cittadino. Oggi le industrie, quasi tutti passate in mano a stranieri, specialmente cinesi, per i costi minori di manodopera e dei materiali rispetto al Made in Italy, sono situate in distretti industriali dislocati in periferia¹⁰⁸. Questa zona composta dal Macrolotto Industriale n.1 e dal Macrolotto Industriale n.2¹⁰⁹, è situata nella campagna a sud di Prato, comportando un notevole degrado del paesaggio, interrotto dai capannoni e della fabbriche che coprono la visuale dei colli di Poggio a Caiano e di Carmignano. L'area interessata confina con le zone di Tavola, dove si trovano le cascine, Iolo, San Giusto e Cafaggio.

Dell'arte tessile pratese sono molti i siti di Heritage industriali presenti ancora oggi, dislocati lungo il corso del Bisenzio o inseriti armoniosamente all'interno dell'urbanizzazione della città. Percorrendo la pista ciclabile, che affianca parte del fiume, troviamo molti resti di mulini idraulici abbandonati, un tempo motore di vita e lavoro nel settore tessile, ma anche canali di scolo delle industrie che gettavano direttamente le loro acque di scarico nel fiume. Canali, viadotti, raffinerie, cartiere e industrie tessili sono gli involucri un tempo fulcro di lavoro e che oggi sono spesso riutilizzati per fini culturali o sportivi¹¹⁰.

Un esempio è il Museo del Tessuto¹¹¹, uno dei pochi esemplari in Europa, allestito all'interno dell'ex fabbrica Campolmi. Il sito che ospita il museo è un elemento di Heritage industriale tessile ottocentesco all'interno delle mura medievali della città. Il complesso architettonico è occupato per i suoi 4000 mq, degli 8500 mq totali, dal Museo, mentre il rimanente dalla Biblioteca Comunale "A. Lazzerini". L'Ex Cimatoria Campolmi è situata in pieno centro storico, in cui già dal Medioevo si effettuavano lavorazioni tessili. Si attesta che prima della sua costruzione fosse presente una gualchiera, ossia un edificio per la follatura dei panni. Successivamente acquisito dalla

¹⁰⁸ Guanci G., *I luoghi storici della produzione nel pratese*, Campi Bisenzio, NTE edizioni, 2011

¹⁰⁹ Il Macrolotto industriale n.2 è una delle prime lottizzazione private in Italia. L'area, di circa 150 ettari, si presenta come un unicum di circa 400 micro e piccole imprese, che interrompono la campagna a sud della città di Prato. Informazioni disponibili nel sito web: <http://macrolotto2.startit.it/>

¹¹⁰ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.comune.vaiano.po.it/>

¹¹¹ Le informazioni sulla sua fondazione, le tipologie di visita, le mostre temporanee e le sue collezioni fisse sono reperibili dal sito web del museo <http://www.museodeltessuto.it/>, aggiornato in tempo reale. Un portale ben organizzato che fa immergere il turista, già da casa, in un museo ricco di storia ed arte, uno spazio espositivo particolare, unico in Toscana.

Chiesa fu trasformato in mulino attivo per tutto il 700' e poi, passando in mano a privati, adibito ad impresa. Al termine del 800' la fabbrica raggiunge la dimensione attuale con una vasca per la raccolta delle acque e una ciminiera, presenti ancora oggi. Grazie ad un restauro puramente conservativo, l'involucro industriale è stato trasformato, conservandone il carattere iniziale, in un contenitore culturale. Il museo gode di un allestimento cronologico storico che permette ai visitatori di comprendere l'importanza dell'arte tessile nello sviluppo dell'economia della città di Prato. Sono molti i campioni di tessuti ed i vestiti conservati all'interno del sito espositivo, di origine italiana ed europea, risalenti dal III secolo fino ai giorni nostri.



Figura 30: Veduta storica dell'Ex fabbrica Campolmi, oggi sede del Museo del Tessuto e una locandina di promozione del Museo, con gli antichi macchinari della vecchia fabbrica tessile. Immagini tratte dai siti web www.polistampa.com e www.gogofirenze.it

2.2.2 Turismo responsabile: trekking e speologia alla scoperta delle sorgenti del Bisenzio e dei rilievi montuosi della Calvana

A pochi chilometri dal centro storico, dal caos delle strade e dal polo industriale, sembra quasi impossibile trovare un luogo in cui potersi immergere nella natura incontaminata. Un mondo diverso dall'urbanizzazione della piana fiorentina, che è fonte di un turismo responsabile, che può trovare diverse forme di attuazione.

Per gli amanti del *trekking*, sono numerosi i sentieri segnati con i simboli bianco-rossi del CAI¹¹², che dalle pendici dell'Appennino risalgono fino alla fine della Val Bisenzio.

¹¹² La sezione CAI di Prato fu fondata nel 1895, con la missione di promuovere l'Alpinismo in ogni sua forma. Questa si occupa ogni anno dell'organizzazione di numerose escursioni collettive e individuali, oltre ai compiti classici di manutenzione dei sentieri e dei rifugi. Tutte le attività e gli eventi organizzati sono aggiornati in tempo reale sul sito web: <http://www.caiprato.org/>.

Di immediato impatto visivo è la Calvana, che si trova al confine tra le province di Prato e Firenze, e che smorza con i suoi rilievi di 700/800 metri l'Appennino con la piana fiorentina. Gli itinerari, che questo territorio offre, sono un perfetto connubio tra natura e cultura. I crinali dei monti, i boschi e le radure lasciano spazio alle numerose muraure a secco, che sembrano nascondere i resti di antiche fortificazioni, sepolture o centri abitati di epoca etrusca¹¹³. Oltre a questi resti, sono numerosi i sentieri romani e medioevali, che, inalterati nel tempo, erano le antiche vie di comunicazione tra la pianura pratese e il Mugello, oggi inseriti in alcuni itinerari escursionistici. Non tutti i selciati ritrovati sono però mantenuti, infatti molti sono stati aggrediti dai rovi e dalle piante¹¹⁴. Risalendo le pendici, la Calvana ci presenta meravigliosi esempi di architettura rurale e religiosa, che si unisce al territorio nonostante le caratteristiche brulle. In questo museo a cielo aperto si trova San Leonardo in Collina, un piccolo borgo suddiviso in tre agglomerati formati dalla chiesa, dalle abitazioni e dalla torre, posta in difesa della via di Valibona¹¹⁵, famosa per la battaglia del 1944 tra una formazione partigiana ("lupi neri") e la milizia volontaria Ettore Muti, i fascisti ed i carabinieri dei comuni circostanti.

Anche la Valibona, raggiungibile solo a piedi attraverso i sentieri del CAI, oggi presenta numerosi itinerari che immergono l'escursionista tra le case abbandonate che un tempo ospitavano i membri della Resistenza. Lungo la Val Bisenzio sono numerose anche le pievi, una delle più importanti è quella dei Santi Vito e Modesto a Sofignano, costruita nel 700', e che scandiva il tempo per tutti i contadini della valle, grazie al suono delle campane. L'Appennino oltre a offrire la possibilità di visitare luoghi abbandonati nel tempo, permette anche di avere una visuale completa della piana fiorentina. Alcuni sentieri raggiungono la cima del Monte Cantagrilli, da cui è possibile, nelle giornate limpide, vedere il Duomo di Firenze in lontananza, oltre alle città di Calenzano, Sesto Fiorentino e Prato.

Una delle principali manifestazioni che ogni anno raccoglie numerose adesioni degli appassionati di trekking, è da Piazza a Piazza¹¹⁶. La prima edizione fu organizzata dal

¹¹³ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.gonfienti.it/>

¹¹⁴ Bartolozzi C., Marchi A., *Calvana ritrovata dal fiume Bisenzio alla sommità. Sofignano e dintorni*, Vaiano, Edizioni Polistampa, 2006, pag. 37 e seguenti.

¹¹⁵ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.fondazionecrprato.it/> e da M. Guasti, *Chiesa di San Leonardo in Collina a Vaiano. Studi sugli antichi tracciati viari e sul restauro del complesso architettonico*, Prato, Noèdizioni, 2004

¹¹⁶ Informazioni disponibili nel sito web: <http://www.dapiazzaapiazza.it/>

CAI di Prato nel 1985, con l'obiettivo di camminare da Piazza della Pietà a Piazza del Comune, poste su due lati opposti del Bisenzio, senza dover attraversare in nessun modo il fiume. L'unico modo per riuscire nell'intento era percorrere circa 75 Km di sentieri immersi nella natura, arrivando fino sopra la sorgente in modo da non dover guardare il corso d'acqua. Il percorso prevede la salita della Calvana e il passaggio in quota fino ad arrivare a Montepiano, ultima località della Val Bisenzio prima di scendere verso la pianura Padana, dove è previsto il pernottamento. Il giorno successivo la camminata sarà effettuata sul lato opposto della valle, in modo da non dover ripetere lo stesso itinerario. Oggi la manifestazione non è più vista come una gara, ma è un'escursione dove gli amanti del trekking possono partecipare in vari modi, a piedi, in bici o a cavallo. Lungo il percorso sono allestiti punti di ristoro e un servizio di trasporto zaini.

Un itinerario molto interessante è anche quello che permette di scoprire da vicino il luogo dove i due torrenti, da cui ne deriva il nome *bis-entius*, danno vita al fiume Bisenzio. La sorgente è facilmente raggiungibile da tutti grazie ai sentieri del CAI, ben segnalati, ed è un'ottima escursione anche per i più piccoli. Le vie presenti tra le catene montuose dell'Appennino sono di diversa difficoltà, a seconda del dislivello e della pendenza. Lungo i tracciati è quasi sempre possibile trovare rifugi, aperti nella stagione estiva, ed a richiesta in quella invernale, o piccoli casolari, aperti tutto l'anno ed adibiti appositamente per permettere all'escursionista di effettuare una piccola pausa, accanto ad un camino.

Oltre al trekking, questi monti offrono la possibilità di svolgere attività particolari come l'arrampicata o la *speologia*. Sono numerose le pareti rocciose adibite *all'arrampicata su roccia* che ogni weekend sono prese d'assalto dagli appassionati. La più importante è quella situata a Figline di Prato, alle pendici dell'Appennino, dove il CAI ha messo in sicurezza la parete, adibendola con anelli e catene alle soste, in modo tale che le persone possano usufruirne in maniera autonoma nei periodi non piovosi.

Ma una delle escursioni più ricercate sia dai privati che dalle scuole è l'uscita speleologica. La catena montuosa della Calvana, a causa della sua formazione carsica, presenta 35 grotte¹¹⁷, offrendo così numerosi itinerari sotterranei, che sono accessibili solo con guide specializzate, spesso fornite dalla sezione CAI pratese. Fra le più importanti troviamo "Forra Lucia", situata sopra qualche metro del letto del torrente

¹¹⁷ Bastogi M., Canessa A., Gei F., Maetzke F., *Un itinerario naturalistico per i Monti della Calvana. I GEOSITI: una risorsa da tutelare per la salvaguardia di un territorio alla periferia della città*, Prato, Nuova Toscana Editrice, 2006

Rio Buti, lungo il sentiero per San Leonardo in Collina. Inizialmente le acque riempivano tutta la grotta e fuoriuscivano dal condotto ovale che oggi è la nuova entrata. Il percorso interno, di circa 260 metri, è solcato da un torrente che, attraverso una piccola cascata, va ad alimentare un lago, situato nella sala a metà dell'intercapedine. Grazie alla sua vicinanza alla città, alla facilità di accesso, alla semplice percorribilità interna, alla presenza di forme viventi e alla possibilità di limitare l'entrata attraverso un cancello, questa è stata scelta dal CAI come sede del laboratorio ipogeo. Oltre alla grotta di Forra Lucia, di facile accesso è anche "Fonte Buia", posta lungo il sentiero per la Valibona. Questa aperta a tutti fu definita nel 1929 dallo speleologo Enrico Ciaranfi come *"una grotta bellissima, con enormi concrezioni che, in certi punti, quasi ne bloccano il passaggio"*¹¹⁸. La grotta ha 400 metri di sviluppo ed è percorsa interamente da un torrente, le cui acque alimentano, durante tutto l'anno, il Rio Buti. Il camino, ossia un pozzo in risalita, ci permette di raggiungere dopo circa 5 metri un piano superiore, oggi abbandonato dalle acque. In alcune parti, la forra ha delle pareti che raggiungono anche i 15 metri di altezza, arricchite da concrezioni calcaree quali stalattiti e stalagmiti. Il tratto accessibile termina in una stanza occupata da una colonna di calcare detta "gigante" per le sue enormi dimensioni. Circa 5 metri sotto la Fonte Buia, è situata un'altra cavità detta "Tana di Buti", che si sviluppa per circa 170 metri con 19 metri di discesa dall'ingresso. Questa fu chiusa in passato dagli abitanti di San Leonardo per contenere le acque potabili, che venivano sfruttate durante tutto l'anno. Fu resa accessibile a tutti nel 1991, grazie all'Unione Speleologica Pratese del CAI, che scoprì l'esistenza del muro di argilla, posto prima dei pozzi naturali della Tana.

Per aiutare gli escursionisti alla ricerca di queste cavità sono stati creati, sempre dal CAI, 8 percorsi Geositi, che permettono di raggiungere, attraverso itinerari naturalistici, le varie grotte presenti in Calvana. Inoltre durante l'anno il Club Alpino organizza numerose escursioni guidate, a cui tutti possono partecipare. Molte sono anche le richieste delle scuole pratesi per l'organizzazione di visite speleologiche, per portare i ragazzi alla scoperta delle potenzialità naturalistiche presenti nel proprio territorio, a pochi passi dal centro urbano.

¹¹⁸ Bastogi M., Canessa A., Gei F., Maetzke F., *Un itinerario naturalistico ...op. cit.*

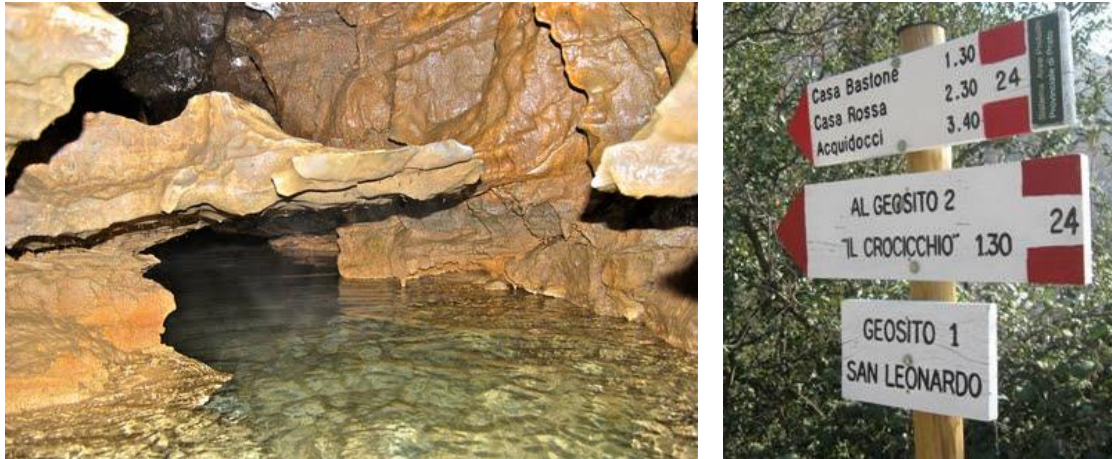


Figura 31: Veduta interna della grotta di Fonte Buia e della segnaletica CAI che indica il percorso Geosito 1. Immagini tratte dai siti web www.it.worldmapz.com e www.crprato.it

Per gli amanti della bicicletta molti sono gli itinerari di *piste ciclabili*¹¹⁹ che si snodano in tutta la provincia. Il Comune di Prato ha aderito nel 1999 alla “Carta delle città europee per lo sviluppo durevole e sostenibile”, con l’obiettivo di promuovere forme di mobilità urbana eco-compatibili e non inquinanti. Per questo motivo il Comune si è impegnato nella realizzazione di un articolato itinerario, che tra piste ciclabili esistenti ed in corso di progettazione, si snoda per un totale di 53 Km. Lungo i percorsi sono presenti aree di sosta, fontane di acqua potabile e parchi attrezzati per bambini. Inoltre sono molti i riparatori di biciclette vicini alle vie ciclabili, ma solo due i punti di noleggio. Gli itinerari uniscono Vaiano, che si trova a metà Val Bisenzio, con il centro città, da cui sono raggiungibili anche le Cascine di Tavola, vicine alla villa medicea di Poggio a Caiano, la zona dell’interporto dove sono stati trovati i resti etruschi di Gonfienti e l’area protetta del Monferrato, vicino a Figline.

2.2.3 Villa Medicea di Poggio a Caiano e le Cascine di Tavola

Lungo il percorso del torrente Ombrone, in provincia di Prato, troviamo la Villa di Poggio a Caiano¹²⁰, antico gioiello di epoca medicea collegato alle cascate di Tavola, dove ancora oggi sono presenti importanti opere di ristrutturazione della tenuta e dell’antico porto interno.

¹¹⁹ Informazioni disponibili nel sito web del Comune di Prato: <http://www.comune.prato.it/>

¹²⁰ Firenze musei, *La villa medicea di Poggio a Caiano*, Livorno, Sillabe, 2000

Agriesti L., Scardigno M., *Le cascate di Tavola e la villa Medicea di Poggio a Caiano. Dall’analisi storica all’uso delle risorse*, Roma, Trevi editore, 1982

Agriesti L., Campioni G., Ferrara G., *Le cascate di Tavola a Prato- dal Rinascimento al nuovo rinascimento*, Firenze, Ibiskos editrice, 1990



Figura 32: Veduta della Villa medicea di Poggio a Caiano. Immagine tratta dal sito web www.italianbotanicalheritage.com

L'area fu acquistata nel tardo Quattrocento da Lorenzo De' Medici, detto il Magnifico, che vi fece costruire una tenuta agricola, inaugurata nel 1477. Il progetto affidato a Giuliano da Sangallo prevedeva la ristrutturazione di un casale in rovina denominato Ambra, due poderi e un mulino. La villa è situata al centro di un poggio, ultima propaggine del Montalbano, in una posizione strategica protesa a promontorio verso l'Ombrone e la piana, sopra la strada, che unisce Firenze e Pistoia. È uno dei primi esempi di architettura rinascimentale che fonde elementi classici (in particolare Vitruvio) con quelli caratteristici dell'architettura signorile rurale toscana. Evidente la lezione dell'Alberti, a partire dalla scelta del luogo su cui l'edificio sorge, fino a giungere alla simmetria e all'armonia delle proporzioni. Molte sono state le modifiche apportate alla parte esterna, negli anni successivi ai Medici, le principali riconducibili con la restaurazione del 1819 dove, oltre alle riparazioni e ai lavori di riordino della parte interna alla villa, molte innovazioni sono state effettuate nel giardino con la costruzione della limonaia, solenne opera di Pasquale Poccianti, e il completamento del parco all'inglese.

Inizialmente i giardini erano molto semplici, di stile italiano, simili alle ville vicine di Castello e della Pietraia, privo di fontane e di decorazioni. Nell'Ottocento la zona boschiva, dedicata alla caccia, è stata ampliata, i viali ombreggiati sono stati alternati con zone caratteristiche in chiave romantica ed è stato costruito un laghetto e un tempio dedicato alla dea Diana. Oggi il parco è visitabile, nonostante problemi di carenza di manutenzione, essendosi notevolmente ridotto, per limitatezza di fondi, l'impiego di

giardinieri. La parte più curata resta il bel giardino all'italiana davanti alla limonaia, con aiuole geometriche che ritagliano vialetti, dipanandosi da una fontana dal grosso vaso circolare, e la parte del parco all'inglese che si propaga fino al corso dell'Ombrone.

All'interno della villa l'occhio viene subito colpito dagli affreschi che decorano le pareti di tutte le stanze, tra i pittori più importanti troviamo Filippo Lippi, Pontormo e Andrea del Sarto.

La struttura oggi è protetta dall'UNESCO "*Ville e Giardini medicei in Toscana*" ed è stata dichiarata un patrimonio dell'umanità dal 2013, insieme agli altri palazzi medicei toscani¹²¹.

Alle pendici del promontorio, appena superato il torrente Ombrone, un tempo attraversabile grazie al ponte Leopoldo II¹²², che come abbiamo detto nel capitolo precedente, fu costruito nel 1833 e di cui oggi rimangono solo alcuni elementi, troviamo il complesso delle Cascine di Tavola, un'area naturale protetta di interesse locale che faceva parte della tenuta annessa alla Villa Medicea di Poggio a Caiano. In particolare era la porzione posta nella piana alla sinistra del fiume Ombrone, di fronte alla collina dalla quale domina l'edificio voluto da Lorenzo il Magnifico sulla sponda destra.

L'area di 299 ha, in cui sono situate le cascine, era un tempo un ambiente formato da boschi e paludi. Durante il medioevo la città di Prato iniziò un lungo processo di bonifica del territorio, grazie all'utilizzo delle gore che portavano l'acqua verso l'Ombrone. Oggi il parco è situato interamente sotto il comune di Prato, facilitandone così la gestione delle risorse che offre.

I Medici e successivamente i Granduchi di Toscana hanno trasformato il territorio ed hanno costruito numerosi edifici sparsi. All'interno del parco troviamo la tenuta delle Cascine, costruita sempre da Giuliano da Sangallo, durante il primo cantiere della villa, per gestire le attività agricole e di allevamento. La struttura, un tempo circondata da un fossato, è accessibile solo da un arco che porta davanti ad un'enorme vasca, adibita all'epoca a vivaio di pesci. Oltre all'antiche cascine, sono molte le costruzioni presenti

¹²¹ Il Sito seriale "*Ville e giardini medicei in Toscana*" è formato da un totale di 14 ville e giardini della famiglia Medici ubicati nelle colline toscane. I criteri scelti per la candidatura a Patrimonio dell'umanità sono elencati nei siti web: <http://www.sitiunesco.it/> e <http://whc.unesco.org/>

¹²² Prima della costruzione del ponte Leopoldo II il collegamento tra le due sponde del torrente Ombrone avveniva attraverso i due ponti pubblici esistenti. Successivamente l'esigenza della corte di avere un collegamento privato porta il Granduca a commissionarne la costruzione.

tra cui troviamo la Casa del Guardia, il Parco della Rimembranza, la Casa del Caciaio, il Podere delle Polline, la Rimessa delle barche¹²³.



Figura 33: Foto storiche Cascine di Tavola, in ordine dall'alto da sinistra verso destra troviamo: attracco delle barche, con accanto la Rimessa; ponte dell'ombrellino, situato lungo i canali navigabili all'interno del parco; Podere del Guardia; Podere delle Polline; cortile interno della Fattoria Medicea; veduta del lato sud della Fattoria. Immagini tratte dal libro: A. Capuccini, Le Cascine di Tavola. Il luogo, la memoria, la gente, Prato, Artcolor, 2003

All'interno del parco, oltre a poter visitare gli edifici storici appartenuti ai Medici, è possibile seguire una serie di percorsi, segnati da un'adeguata cartellonistica, che si

¹²³ Luogo in cui venivano messe le barche durante la stagione di secca, usate per percorrere i canali delle cascate, oggi non più allagati, che erano in parte navigabili, come una vera e propria "via d'acqua" che collegava il giardino della Villa, l'edificio delle Cascine, le Pavoniere, conducendo sino ai fiumi Ombrone ed Arno.

Oggi alcuni degli edifici presenti all'interno del parco sono in parte abbandonati ed in stato evidente di degrado, mentre altri sono inseriti in un progetto di restauro promosso dal Comune di Prato, come la Rimessa delle Barche e la casa del Caciaio. Per quanto riguarda la Fattoria Medicea sono molti i cantieri aperti per la rimessa del casolare, ma durante gli ultimi anni i lavori sono stati interrotti, lasciando l'edificio ad un suo lento disfacimento.

snodano in tutta la zona. Le segnalazioni spiegano la flora e la fauna presente adesso nel luogo, ma illustrano anche tutti gli animali esotici che i Medici avevano fatto liberare nel parco per la caccia, tra cui i pavoni, i conigli spagnoli e i daini bianchi. Molte inoltre sono le specie che furono introdotte come simbolo di bellezza e sfoggio di lusso, tra cui le giraffe e i leoni.

L'insieme che ne risulta è un paesaggio agricolo, naturale ed antropico particolarmente ricco ed ameno, che trova un suo ordine, di matrice tipicamente umanistica, in un sistema di canali artificiali e filari alberati realizzato come rete funzionale sia agli utilizzi agricoli che a quelli commerciali di svago.

Gli appassionati di golf possono recarsi al Parco delle Pavoniere¹²⁴, un'area quadrangolare, chiusa da mura, posta all'estremità Nord della tenuta, che fu sistemata ai primi dell'Ottocento come parco di tipo romantico con vialetti, corsi d'acqua, ponti e alberature. Oggi il luogo, sfruttando la conformità del terreno, è stato trasformato in un importante country club e campo da golf, dove oltre a praticare lo sport è possibile utilizzare le piscine, la sauna e il ristorante.

2.3 Città di Firenze

Firenze è il capoluogo della Toscana, nonché il cuore dell'Area metropolitana che comprende Firenze-Prato-Pistoia. Crocevia della storia dell'Italia, la città sorge al centro della pianura alluvionale, sulle rive dell'Arno. L'equilibrio tra il fiume e i colli circostanti immerge questo gioiello storico in un panorama dal fascino sensazionale, offrendo molti itinerari percorribili a piedi, in bici, in auto o con i mezzi pubblici. Con i suoi 382.910 abitanti¹²⁵, è la più popolata della regione, ed una delle più abitate in Italia. La provincia di Firenze conta ben 42 comuni, occupando una superficie di circa 3.500 Km². La città, grande centro culturale, economico, finanziario, universitario e patrimonio dell'UNESCO dal 1982, viene classificata come una delle mete turistiche più belle del mondo¹²⁶. Firenze offre ai turisti un'importante rete di servizi pubblici, in modo tale da poter consentire al viaggiatore un tranquillo e rilassante soggiorno. Per coloro che arrivano in aereo, agli aeroporti Amerigo Vespucci di Firenze, al Galileo Galilei di Pisa o al Guglielmo Marconi di Bologna, possono sfruttare le navette ed i molteplici bus (quali Terravision, Busitalia e Appennino Shuttle), che mettono in comunicazione i punti di sbarco con il centro della

¹²⁴ Informazioni disponibili nel sito web del parco: <http://www.pavoniere.it/>

¹²⁵ Dati aggiornati al 28-02-2016

¹²⁶ Informazioni reperibili dal sito web: <http://www.comuni-italiani.it/>

città. Importanti sono anche i collegamenti ferroviari che permettono un trasporto nazionale ed internazionale, unendo la stazione di Firenze SMN, situata a pochi minuti dal Duomo, con i poli urbani italiani più importanti, attraverso treni regionali ed ad alta velocità di due diverse compagnie: Trenitalia ed Italo. Grazie alle diverse autolinee di autobus (CAP, LAZZI, BUSITALIA, COPIT e ATAF), è possibile raggiungere diverse località dislocate in tutta la regione, senza disporre di nessun tour organizzato. Firenze gode anche di una ricca rete autostradale, che unisce la città con le località marittime della costa, quali Pisa e Livorno, e con Bologna e Roma.

Le prime notizie del capoluogo toscano nascono con le prime occupazioni romane del 59 A.C., quando un piccolo villaggio di nome *Florentia*, fu dato alla luce sopra un antico insediamento etrusco per dare rifugio ai veterani delle campagne di Cesare¹²⁷. La sua posizione strategica, posta sulle rive del fiume Arno e sulla Cassia, conferisce alla città una notevole importanza come centro di comunicazione e di commercio. Infatti già dall'età imperiale il corso d'acqua venne utilizzato per trasportare merci ed uomini dal Tirreno verso la città, mentre la corrente fu utilizzata per la fluitazione dei legnami dal Valdarno e dal Casentino fino a Pisa. Proprio durante questo periodo, nella zona più bassa rispetto al corso dell'Arno, al di fuori della mura, nacque il culto per la dea Iside, somma regolatrice delle piene fluviali, poiché il fiume non ancora dragato ed i suoi argini edificati, era fonte di timore per possibili inondazioni che potevano distruggere le campagne. I romani si impegnarono da subito ad effettuare un controllo ed una regimazione delle acque, fonte di economia per la città, attraverso lo scalo di canali, la costruzione di ponti, acquedotti e condutture, l'erezione degli argini¹²⁸. Il ruolo di Firenze fu ridotto durante il Medioevo, quando i Longobardi trascurarono la città, trasferendo il capoluogo della regione a Lucca, abbandonando così anche le tecniche di regolamentazione dei fiumi. L'Arno, ormai privo di ogni controllo, si espanse nella pianura alluvionale, formando numerosi acquitrini intorno alle mura e circondando il centro urbano. Solo con Carlo Magno la città riacquistò prestigio ed importanza, diventando contea ed ottenendo l'autonomia comunale dalla contessa Matilde di Canossa. Le sponde furono progressivamente occupate dai cittadini, il letto del fiume circoscritto e la corrente indirizzata in un percorso prestabilito, evitando una possibile espansione al di fuori dell'alveo. Furono costruite le pescaie, che permettevano

¹²⁷ S. Ardito, *Sentieri di Firenze. 47 passeggiate nella natura e nella storia*, Roma, Iter Edizioni, 2008, pag. 9-13

F. Salvestrini, *Libera città su fiume regale. Firenze e l'Arno dall'Antichità al Quattrocento*, Firenze, Nardini editore, 2005

¹²⁸ F. Salvestrini, *Libera città ...op. cit.*

di sfruttare la forza motrice del fiume anche nei periodi di secca, attivando mulini e gualchiere. Dopo la morte della contessa, la città, fu di nuovo sede di violenti scontri tra Guelfi e Ghibellini che a partire dal 1215 si protrassero per diversi anni. Con la nascita del Borgo di San Frediano, al di là d'Arno, fu necessario edificare nuovi collegamenti tra le due sponde, oltre all'unico ponte già esistente, Ponte Vecchio. Durante questi anni aumentarono anche i punti di approdo nel tratto urbano, dedicati alla raccolta del legname ed allo sbarco merci, come nei pressi di Santa Croce e della piazza di Ognissanti. Dal 1434 al 1743 il potere cittadino fu ereditato dalla famiglia de' Medici¹²⁹, i quali, da Cosimo il Vecchio fino ad Anna Maria Luisa, hanno lottato per proteggere Firenze, valorizzando in tutti gli anni il suo patrimonio culturale ed artistico. Il Granducato di Toscana, costituito da Cosimo I nel 1570, fu ereditato dai duchi di Lorena, che ne riavviarono l'economia, ormai in piena crisi. Tra il 1865 e il 1870 fu per un breve periodo capitale del Regno, in attesa della conquista di Roma. Il 4 Novembre del 1966 la città vive un'autentica catastrofe, l'esondazione del fiume Arno, che provocò ingenti danni al patrimonio artistico di musei e chiese. Moltissime persone provenienti da tutto il mondo accorsero per dare aiuto e per cercare di salvare in extremis parte delle opere conosciute a livello internazionale.

Oggi il capoluogo toscano è un punto di riferimento per i turisti che ogni giorno si mettono in file, lunghe anche diverse ore, per ammirare i beni storico-artistici che i musei ospitano¹³⁰. Dedichiamo solo alcune righe a descrivere i luoghi che hanno reso Firenze una delle mete più ambite a livello mondiale. Di importante rilievo sono sicuramente la Galleria degli Uffizi, fondata nel 1581 da Francesco de' Medici nel celebre palazzo progettato da Vasari e che oggi ospita un'importante collezione di dipinti del XIII-XVIII e statue romaniche, e la Galleria dell'Accademia, che fu costruita nel Settecento come ambiente didattico dell'attigua Accademia di Belle Arti ma oggi famosa principalmente per la statua del David e dei "prigionieri" di Michelangelo. Oltre a questi due musei, fulcro del turismo fiorentino, ne sono presenti molti altri in città, con flussi ridotti, dove troviamo collezioni di statue, armerie, affreschi ed elementi scientifici.

Firenze è famosa anche per le sue innumerevoli chiese monumentali, tra cui spicca la cattedrale di Santa Maria del Fiore, la cui costruzione fu iniziata da Arnolfo di Cambio alla fine del Duecento ed inaugurata nel 1436, con il termine della immensa cupola, capolavoro d'ingegneria di Filippo Brunelleschi. Nota come "Pantheon delle glorie italiane" è invece

¹²⁹Hale J.R., *Firenze e i Medici. Storia di una città e di una famiglia*, Milano, Mursia, 1980

¹³⁰ Informazioni reperibili dal sito web del turismo fiorentino: <http://www.firenzeturismo.it/> e nei numerosi siti dedicati alla scoperta della città: <https://www.visitflorence.com/it/> e <http://www.firenze-online.com/>

la chiesa di Santa Croce, dove ogni anno nell'omonima piazza si svolgono le partite del calcio storico fiorentino, che è sede degli illustri sepolcri di Michelangelo, Galileo, Machiavelli, Rossini, Foscolo ed Alfieri. Oltre alle strutture religiose che riempiono il centro storico, ricche di dipinti di personaggi illustri quali Masaccio, Giotto, Brunelleschi, le vie e le piazze sono adornate dalle facciate di splendidi palazzi ed antiche residenze della famiglia Medici. I principali sono Palazzo Vecchio, situato nella celebre piazza della Signoria e progettato da Arnolfo di Cambio, scelto come sede del governo e residenza da Cosimo I nel 1540, e Palazzo Pitti, uno dei più importanti complessi monumentali fiorentini progettato nel 400 per Luca Pitti, ed ampliato successivamente dalle famiglie de' Medici, dei Lorena e dei Savoia, con l'aggiunta degli splendidi giardini all'italiana di Boboli. Il punto più suggestivo per i turisti ed anche per i fiorentini è Piazzale Michelangelo, il luogo panoramico della città, posizionato sulla collina al lato dell'Arno, dietro porta San Niccolò, da cui si può ammirare dall'alto nel suo splendore la città.

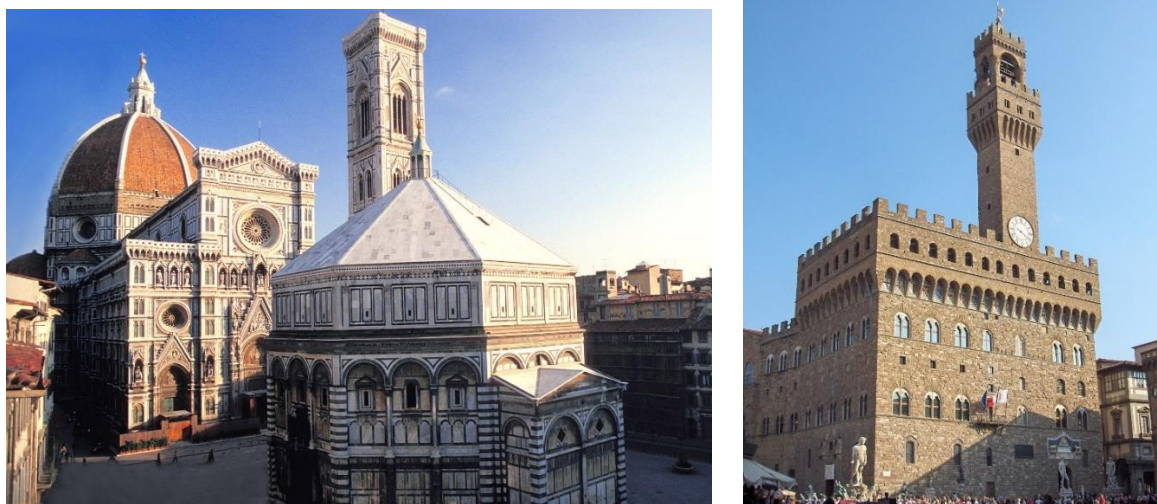


Figura 34: Veduta della cattedrale di Santa Maria del Fiore e Palazzo Vecchio. Immagini tratte dai siti web www.insideinferno.com e www.it.wikipedia.org

2.3.1 Firenze e le escursioni sul territorio

Firenze non è solo arte e cultura, ma è anche tutto ciò che la circonda, vigne, campi coltivati, olivi, boschi e colline. Un elemento di stupore delle colline fiorentine, oltre ai monumenti che padroneggiano sopra la città, sono anche le foreste di querceti, castagneti, conifere e faggete, che nascondono dentro di sé numerosi itinerari di diversa lunghezza e difficoltà. Molti di questi percorsi consentono di raggiungere punti di interesse storico-artistico quali la basilica di San Miniato e la Certosa del Galluzzo, ma anche a la Villa di Poggio Imperiale, i santuari di Monte Senario e della Madonna del Sasso, le cave di Maiano e il Castello di Vincigliata. Alcuni sentieri passano tra pievi e

castelli abbandonati, o tra paesi di importanza storica, come Certaldo e Montespertoli. Interessanti sono gli itinerari immersi nella natura, dove i boschi lasciano spazio ai vigneti ed ai loro antichi casali, che permettono di inoltrarsi all'interno di un angolo di Toscana, dove tali alture e belvederi erano un tempo percorsi dai signori dei famosi Grand Tour.

La stagione migliore per camminare tra le colline fiorentine è la primavera, poiché offre al camminatore un paesaggio colorato e fiorito. La rete di sentieri è stata realizzata, come nel resto della piana, dal CAI di Firenze, Sesto, Pontassieve, Prato, Arezzo e Pistoia. Negli ultimi anni è stato fondamentale per la manutenzione della ricca rete di vie, anche l'aiuto di cooperative e di professionisti di trekking, che si sono cimentati nella creazione di una segnaletica più dettagliata dei luoghi. Alcuni degli itinerari promossi anche dagli APT locali nel corso degli anni sono: *Il Trekking del Chianti*, che collega Firenze con Siena in 3/4 giorni di cammino; il *Sentiero Firenze-Siena-Roma*¹³¹, creato nel 1996 per unire le due metropoli, è ben segnalato fino al confine con il Lazio a differenza della parte successiva; *Dolce Campagna Antiche Mura*¹³², è un anello di circa una settimana, che è il connubio tra storia e natura, attraversando i comuni di Certaldo, Castelfiorentino, Volterra, Montespertoli, Gambassi Terme e San Gimignano; il *Sentiero degli Dei*¹³³, che mette in comunicazione Bologna con Firenze, attraversando la vecchia via Flaminia militare e il Mugello; *l'Anello del Rinascimento*¹³⁴, è un percorso che si snoda intorno alla città di Firenze, toccando monasteri, castelli, pievi antiche, Fiesole ed altri paesi della provincia fiorentina.

Inoltre il CAI della sezione di Firenze si occupa dell'organizzazione di escursioni guidate alla scoperta dell'Appennino, fornendo ai camminatori informazioni sui luoghi e mappe dettagliate ed aggiornate del territorio, e anche della manutenzione dei vari rifugi dislocati lungo i sentieri, che permettono di effettuare un comodo break, durante il cammino.

¹³¹ S. Ardito, *Sentieri di Firenze. ...op.cit.*, pag. 19-20

¹³² Percorsi disponibili nel sito web: <http://www.trekking.it/> e <http://sentiericaifirenze.org/>

¹³³ Il nome deriva dai monti che il percorso attraversa, che ricordano gli Dei romani, Monte Adone (Mons Iovis, monte di Giove), Monte Venere, Monte Luario (Lúa era la dea romana dell'espiazione). <http://www.viadeglidei.it/>

AA.VV. *La via degli dei. Da Bologna a Firenze sull'antica strada romana e per i sentieri di montagna*, Padova, Tamari Edizioni, 2007

¹³⁴ Questo percorso è promosso direttamente sul sito web del turismo fiorentino: <http://www.firenzeturismo.it/>

2.3.2 Attività complementari al turismo culturale: tra parco avventura e canottaggio lungo l'Arno

Per gli amanti dell'adrenalina, adulti e bambini, sono presenti due parchi avventura immersi nel verde delle colline fiorentine.



Figura 35: Parco avventura *Tree experience* di Vincigliata, con postazione da tiro di *Soft air*. Immagini tratte dai siti web www.gonews.it e www.treeexperience.it

A soli dieci minuti dal centro storico di Firenze, immerso nel bosco di conifere, è situato il *Tree Experience* di Vincigliata¹³⁵. Il parco offre 5 percorsi di differente difficoltà, che si intrecciano tra loro su più livelli di altezza. Per i principianti è possibile iniziare con un itinerario di prova, dove gli addetti sono disponibili per chiarimenti ed illustrazioni sulle norme di sicurezza. Carrucole, ponti tibetani, travi, traversate su rete, tronchi volanti si alternano, su un'altezza di 10 metri dal suolo, per rendere questa esperienza unica e senza fiato. Oltre ai percorsi del parco avventura, è stato creato, nello spazio adiacente al parco, un terreno di gioco da *Soft-air*, dove grandi e piccini possono immergersi in un vero e proprio gioco di ruolo, con azioni tattiche e strategiche di combattimento. Il campo è di circa 100 m, completamente ricoperto di sagome e postazioni di tiro, dove il giocatore può dilettarsi a tirare con dei fucili a pallini di gomma. Il parco offre diversi pacchetti, che permettono anche ai gruppi scolastici e scout, di poter trovare attività organizzate appositamente per le diverse comitive, ma anche uno spazio, vicino ai percorsi, dove gratuitamente è possibile pernottare con le proprie tende, la sera prima dell'attività fissata.

I pacchetti comprendono diverse tipologie di combinazione tra parco avventura, soft air ed escursioni didattiche con guide specializzate, alla scoperta delle fattorie e della natura circostante.

¹³⁵ Informazioni reperibili dal sito web del parco avventura: <http://www.treeexperience.it/>

*Il parco avventura Il Gigante*¹³⁶ è situato di fronte a Villa Demidoff nel comune di Vaglia. Facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, il parco si snoda su un totale di 16 percorsi, all'interno del bosco di quercia. Gli itinerari sono di diversa difficoltà e suddivisi in base all'età del partecipante. Questo è il luogo ideale per festeggiare compleanni, addii al celibato e nubilito, ma anche per effettuare gite con gruppi più numerosi. Gli addetti offrono anche la possibilità di conciliare con il parco laboratori sensoriali e creativi, attività di orienteering, laboratori ambientali e gite a villa Demidoff. Inoltre sono presenti aree attrezzate per pic-nic, bar e sentieri totalmente immersi nella natura.

Tornando nel cuore della città fiorentina per coloro che vogliono visitare Firenze in maniera innovativa, questa offre diverse alternative. Una delle più semplici è *l'escursione in bicicletta*, grazie alla presenza di molti negozi, vicino al centro o al parco delle Cascine, adibiti al noleggio. Per chi vuole una gita guidata, alcune agenzie organizzano un tour bike, con possibilità di radio trasmettenti dove la guida spiega i monumenti e il paesaggio circostante. A Firenze sono molte le piste ciclabili¹³⁷ che collegano direttamente il centro storico, quasi interamente ciclopedonale, con i punti di interesse artistico in periferia, il parco delle Casine e le oasi protette del parco dei Renai. Dal 1997 l'Associazione Città Ciclabile ONLUS di Firenze¹³⁸ promuove, attraverso numerose iniziative, lo sviluppo della mobilità ciclistica, presentando all'Amministrazione Comunale numerosi progetti concreti con l'obiettivo di creare una rete di piste ciclabili più ingente e ridurre l'inquinamento.

Un'altra attività che permette di visitare Firenze in maniera alternativa è *la canoa*. Anche in questo caso sono molti i tour che permettono ai turisti più stravaganti di poter vedere direttamente dall'acqua una città ricca di storia, palazzi, monumenti, ponti e vita. Il percorso navigabile inizia da Porta San Niccolò, di fronte piazzale Michelangelo, per terminare vicino a Ponte Vecchio. Proprio in questo itinerario, la "Firenze rafting"¹³⁹ organizza, durante i mesi di Marzo-Novembre, un percorso di rafting urbano, dove anche i dilettanti possono cimentarsi in questa attività ed ammirare direttamente dal

¹³⁶ Informazioni disponibili nel sito web del parco avventura Il Gigante: <http://www.parcoavventurailgigante.it/>

¹³⁷ I percorsi che si dislocano sul territorio fiorentino sono circa 36, con tratti ciclopedonali ed altri stradali. Gli itinerari sono aggiornati nel sito web: <http://www.piste-ciclabili.com/>

¹³⁸ Informazioni dettagliate sui progetti in corso nel sito web dell'associazione: <http://www.firenzecittaciclabile.org/>

¹³⁹ Informazioni sui tour, sulla loro durata e sui prezzi sono disponibili sul sito web: <http://www.firenzerrafting.it/>

fiume la Biblioteca Nazionale, gli Uffizi, il famoso Ponte Vecchio con il Corridoio Vasariano e l'elegante Ponte Santa Trinita. Inoltre di forte impatto è la discesa della pescaia di S. Niccolò che da inizio al tour e dove è possibile richiedere la presenza di una guida turistica a bordo.



Figura 36: Escursione sull'Arno organizzata dalla compagnia Firenze rafting. Immagine tratta dal sito web www.firenzerrafting.it

Proprio accanto al ponte Vecchio è presente una delle compagnie storiche dei canottieri dell'Arno, “la Società Canottieri Firenze”¹⁴⁰, che permette agli appassionati di poter frequentare corsi di alcuni giorni o settimane per essere introdotti al canottaggio, così da poter effettuare in seguito delle escursioni guidate. Sono molte le compagnie che hanno sede lungo l'alveo, a cui è possibile richiedere informazioni su noleggi e tour personalizzati. Un'altra situata fuori dal centro storico è la “ASD Canottieri Comunali Firenze”¹⁴¹, fondata nel 1934. Questa si occupa dell'organizzazione di corsi di formazione per canoa, canoa polinesiana e dragon boat, sia per adulti che per giovani, con fini amatoriali ed agonistici. Un'altra importante associazione è quella “I Renaioli di Firenze”¹⁴², fondata nel 1995 con l'obiettivo di conservare i barchini¹⁴³, un tempo usati per raccogliere la rena, e per promuovere un loro utilizzo turistico.



Figura 37: Barchetto appartenente all'Associazione I Renaioli, lungo il fiume Arno. Oggi utilizzata per uso turistico. Foto d'autore.

¹⁴⁰ Le cui attività sono elencate nel sito: <http://www.canottierifirenze.com/>

¹⁴¹ Pagina web: <http://www.canottiericomunalifirenze.it/>

¹⁴² Dati reperibili sulla pagina web: <http://www.renaioli.it/>

¹⁴³ Vedi il paragrafo 1.3.4 nel Capitolo 1 sopra “La attività di un fiume vivo”



Figura 38: Barchetti sul fiume Arno, nei pressi dell'Associazione I Renaioli. Le due imbarcazioni sono dei veri barchetti restaurati ed adibiti ad uso turistico. Foto d'autore.

Questi navicelli lunghi circa 9 metri possono ospitare dalle 12 alle 24 persone, che attraverso un itinerario fluviale dell'Arno hanno la possibilità di ammirare le bellezze storico-artistiche della città su un'imbarcazione tipica locale. Inoltre le visite sono accompagnate da una guida specializzata a bordo e, su richiesta, un aperitivo direttamente in barca, con lo sfondo dei bellissimi palazzi fiorentini.

2.4 Strutture ricettive

Le strutture ricettive sono molto numerose e sono dislocate principalmente nei pressi di Pistoia, Prato e Firenze¹⁴⁴. Nella prima possiamo trovare molti Bed and Breakfast, hotel e residence mentre i campeggi e gli agriturismi sono presenti principalmente tra le montagne pistoiesi, vicino all'Abetone, e quindi raggiungibili esclusivamente da coloro che vogliono vivere un turismo montano o sciistico invernale.

Nei pressi di Prato invece possiamo trovare un'offerta varia di Bed and Breakfast, hotel, residence e agriturismi facilmente raggiungibili, ma una totale assenza di campeggi, sia vicino al centro storico che in provincia. Limitata risulta l'offerta ricettiva di Poggio a Caiano. Nei pressi della Villa medicea e del centro storico, dove sono solo due le strutture ricettive mentre invece è molto più ampio il numero degli agriturismi e dei Bed and Breakfast che sono situati nelle zone adiacenti, principalmente nelle colline retrostanti, in un ambiente rurale più accentuato.

¹⁴⁴ Oltre alle informazioni presenti sui Social Network, come Trip Advisor o Booking, il turista ha a disposizione molti siti web dove è possibile trovare diverse strutture ricettive presenti sul territorio a seconda delle proprie esigenze: <http://www.guidatoscana.it/>, <http://turismoweb.comune.pistoia.it/> e <http://dati.toscana.it/>.

Queste strutture ricettive, specialmente quelle pratesi e pistoiesi per i loro numerosi mezzi di trasporto, sono utilizzate anche dai turisti che vogliono visitare la città di Firenze, ma che non vi soggiornano per l'elevato costo delle camere. In questi luoghi vengono registrati, quindi, molti arrivi e presenze ma che però non sono realmente fruitori del luogo stesso. Infatti spesso accade che i visitatori usano le città solo per il pernottamento senza neanche fare un giro per il loro centro storico.

Molte più aziende invece sono presenti nella città di Firenze, dove il turista in base al budget disponibile può usufruire di diverse tipologie di pernottamento quali hotel (da 1 stella a 5 stelle lux), B&B, residenze d'epoca, campeggi ed ostelli. Oggi il mezzo più usato per la prenotazione è via web, tramite i siti Booking o Trip Advisor, dove i viaggiatori spesso effettuano la loro scelta, dopo aver visionato le numerose recensioni fatte dagli ospiti precedenti.

2.5 Ristorazione e turismo enogastronomico della piana fiorentina

La Toscana non è solo arte, monumenti ed antichi palazzi. Conoscere veramente un territorio, significa immergersi nella sua cultura, nelle tradizioni, nelle leggende e soprattutto nei suoi profumi e sapori. Il modo migliore per gustare tutti i prodotti che il territorio ci offre è quello di allontanarci dai numerosi ristoranti turistici presenti nelle città d'arte, e ricercare grazie anche all'aiuto di qualche autoctono i veri ristoranti tipici locali e le sagre, spesso presenti nella piana, che offrono al turista un'ampia degustazione dei cibi e dei vini tradizionali.

Tra le ricette tipiche della città pratese troviamo il sedano alla pratese, preparato con le costole più tenere dell'ortaggio scottate in acqua, farcite con un impasto di norma composto da fegatini di pollo, polpa di vitello, tuorli d'uovo e spezie, fritte in abbondante olio ed infine affogate in un sugo di carne o pomodoro, la classica pasta e fagioli, la farinata con il cavolo nero, i tortelli di patate, il coniglio rifatto, la minestra di pane e la ribollita, a base di carote, cavolo nero, fagioli, pane raffermo ed aromi vari, la mortadella di Prato, le ficattole (pasta di pane tagliata a losanghe e fritta), innumerevoli zuppe, dalla fresca panzanella, alla pappa al pomodoro, alle fette di pane con il cavolo nero. Come dolce invece il succulento pan con l'uva, semplice pasta di pane arricchita di uva nera, i biscotti di Prato, i famosi cantucci (preparati con farina di grano, acqua, uova e mandorle dolci) inzuppati nel vinsanto. Un dolce tipico pratese sono le pesche di prato¹⁴⁵ che compaiono per la prima

¹⁴⁵ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.cibodistrada.it/>

volta verso la seconda metà dell'Ottocento, grazie all'abilità dei fornai pratesi. Queste venivano preparate inizialmente con un impasto di pane raffermo, al quale davano la forma di una pesca spaccata, farcita di crema pasticcera, imbevuta di sciroppo rosso e circondata da zucchero semolato. Meno noti ma altrettanto golosi sono i bruttibuoni (dolcetti alla pasta di mandorle), la torta mantovana, gli amaretti di Carmignano, ed il rustico castagnaccio preparato con la farina di castagne, pinoli e noci¹⁴⁶.



Figura 39: Sedani alla pratese ed i cantucci con il vin santo. Immagini tratte dai siti web www.storiedipiatti.it e www.tuscantraveler.com

*-Che ciaéte di bono?- Spezzatino,
fagioli lessi, baccalà, patate,
e magari du'ova affrittellate,
un po' di 'acio, proprio peorino¹⁴⁷.*

Questi versi in vernacolo, scritti negli anni 50', ci rappresentano il menù tipico di una trattoria del tempo. Ed è proprio a questa epoca che vanno ricondotti alcuni dei molti piatti e ricette tipiche pistoiesi come lo stoccafisso al sugo, la tartara di chianina condita con capperini, un po' di cipolla, un tocco di acciuga e aceto, la ribollita, il carcerato cioè una pappa che si ottiene dalla cottura del pane raffermo nel brodo delle interiora del vitello, crostini toscani con i fegatini di pollo, il migliaccio molto simile ad una crepes fatta da sangue di maiale e condita con zucchero e scorze d'arancia, la macerata di carne di lepre – cinghiale – colombaccio – folaga in un liquido aromatizzato, maccheroni di San Jacopo (cucinato principalmente nel giorno dedicato al santo, consiste in pasta fresca con anatra muta). Per finire, come tutti i dolci della tradizione toscana, abbiamo ricette asciutte come brigidini, cenci, cantucci e berlingozzi da accompagnare con un buon vin santo¹⁴⁸. Tutti

¹⁴⁶ U. Mannucci, *Bisenzio tradizioni e cucina*, Prato, Piano B Edizioni, 2010

¹⁴⁷ Estratto da Frisino, *Cose che succedan'a'vivi. Raccolta sonetti in Vernacolo Pistoiese*, 1951.

¹⁴⁸ L. Bertini, *La cucina pistoiese*, Pistoia, Libreria dell'Orso, 2001

questi prodotti vengono ancora oggi cucinati nelle osterie tipiche locali, e sono facilmente individuabili grazie ai numerosi siti internet che si occupano della promozione di turismo enogastronomico in queste zone.



Figura 40: La ribollita e i Brigidini. Immagini tratte dai siti web www.robollita.net e www.coopfirenze.it

La città di Firenze¹⁴⁹ è famosa invece per i suoi variegati crostoni coperti da differenti salse, come quella di asparagi, di porri e gorgonzola e di fegatini di pollo. Ma molto più sostanziose sono le prime portate dove si rispecchia la vera tradizione culinaria fiorentina. La pappa al pomodoro è un piatto semplice, di origine contadina povera, che si basa sul riutilizzo del pane raffermo, cotto con pomodori freschi, basilico, aglio e pepe, il tutto fino ad arrivare alla consistenza di una “pappa” davvero squisita. Di origine cinquecentesca è invece la Carabaccia, una ricca zuppa di cipolle, pancetta, verdure e pecorino, ideale per la stagione invernale. Più classiche sono invece le crepelle fiorentine, simili a crepes salate ripiene, e la minestra di farro e fagioli. Come secondi piatti sicuramente conosciuta a livello mondiale è la bistecca alla fiorentina, di circa 600-800 gr. La bistecca cotta sulla brace, dovrà essere ben arrostita all'esterno ma rigorosamente al sangue all'interno. Ma altre pietanze uniche sono il pollo al finocchio, l'arrosto ubriaco all'acciuga dove il sapore forte delle acciughe sottolio si va a mescolare in maniera armoniosa con l'arrosto di vitello. Il tutto può essere affiancato da un'insalata di cannellini con crema di cipolla o le patate alla contadina. Infine arrivando ai dolci troviamo alcune ricette medievali che si sono tramandate fino ai giorni d'oggi, quali le frittelle tonde fiorentine, diffuse durante il periodo di carnevale, e il pan di ramerino, una pagnotta dolce di uva sultanina e rosmarino, che veniva fatta inizialmente solo nel giorno del Giovedì Santo, oggi è possibile trovarla durante tutto l'anno. Nei giorni di carnevale è usanza fare anche la schacciata fiorentina sul quale come simbolo di riconoscimento viene creato con lo zucchero a velo il famoso

¹⁴⁹ Informazioni reperite dai siti web: <http://www.tococfirenze.it/> ed <http://www.hotelfirenze.net/>
A. Bencistà, *Ricette fiorentine del Trecento ovvero: La cucina ai temi di Dante*, Firenze, Libreria Chiari, 2001

giglio di Firenze. Ultima ricetta a base di pan di spagna e gelato è lo zuccotto, un dolce creato dall'architetto- gelataio Bernardo Buontalenti per Caterina de' Medici, il cui nome deriva da "zucchetto" per la forma che ricorda un piccolo elmo usata al tempo dagli alti prelati.



Figura 41: Bistecca alla fiorentina e zuccotto. Immagini tratte dai siti web www.momondo.it e www.lucianopignataro.it

2.6 Iniziative culturali dei luoghi

Le iniziative culturali locali, le tradizioni, le usanze, le cerimonie e le leggende che caratterizzano la vita della piana fiorentina sono numerose. Questo patrimonio culturale molto ricco viene alimentato e tramandato ogni anno grazie all'impegno delle città di salvaguardare il proprio passato e di far partecipare in maniera attiva e profonda i cittadini.

2.6.1 La Giostra dell'Orso ed il Pistoia Blues, antico e moderno a confronto

Pistoia presenta ogni anno, nella notte tra il 24 e il 25 Luglio, *la Giostra dell'Orso*¹⁵⁰ cioè una riedizione moderna dell'antico palio dei berberi, che si tiene nella città fin dal XIII secolo. Tale giorno è dedicato al patrono della città san Giacomo il Maggiore, chiamato dai pistoiesi san Jacopo. Per tale occasione viene posto un pastrano rosso sulla statua del santo, scolpita da Jacopo Mazzei e posta sulla cima del Duomo. Tale iniziativa, che prende il nome dall'animale che dal 1360 comparve nello stemma araldico della città, è una manifestazione equestre che viene disputata tra dodici cavalieri, tre per ognuno dei quattro rioni cittadini, che si scontrano tra loro a due a due per la conquista del palio o cencio. Oltre a contribuire alla vittoria del proprio rione i

¹⁵⁰ A. Cattabiani, *Lunari. Dodici mesi di miti, feste, leggende e tradizioni popolari d'Italia*, Milano, Mondadori Editore, 1994, pag. 249-250

bersagli accumulati dai singoli partecipanti servono a raggiungere l'ambito premio dello sperone d'oro che viene assegnato a colui che ha conquistato più punti alla fine della giostra.



Figura 42: Giostra dell'Orso allestita in piazza Duomo a Pistoia. Immagini tratte dai siti web www.giostradellorso-pistoia.it e www.controradio.it

Sempre a Pistoia ogni anno nel mese di Luglio si svolge *il Pistoia Blues*, un festival musicale che si snoda per circa una settimana nelle principali piazze della città. Sul palco si esibiscono sia cantanti di fama internazionale che locali. Mentre le strade, nelle prime edizioni, si riempivano di bancarelle e stand enogastronomici. Passeggiando intorno alle piazze era possibile immergersi in un'atmosfera vivace e ricca di danze. Oggi a causa di molte restrizioni comunali, i concerti sono circoscritti solo in piazza Duomo. Oltre a questi due eventi maggiori, molti sono anche quelli minori legati al teatro, alla musica e all'antiquariato.

2.6.2 L'Assalto alla Villa

Poggio a Caiano è famosa per la festa rinascimentale dell'Assedio alla villa¹⁵¹, che si svolge nel suo centro storico ed intorno alla Villa Medicea. La storia narra che in occasione del soggiorno poggese della principessa Giovanna d'Austria sia stato fatto sgorgare del vino dalla fontana detta "Il Mascherone", poggiata alle mura dei giardini della residenza della famiglia Medici. Tale presunta tradizione è stata ripresa in questo secolo ed oggi chiamata anche come festa del vino. La prima edizione si concretizzò nel settembre del 1984, grazie all'impegno dell'assessore alla cultura Stefano Cecchi. La partecipazione a questo evento è ogni anno sempre più elevata e prevede oltre allo sgorgare del vino dalla fontana del "Mascherone" anche molti gruppi a suonare per le vie della città, bancarelle e stand enogastronomici con prodotti dei paesini limitrofi, giocolieri e mangiafuoco.

¹⁵¹ S. Gelli, *Feste e fiere a Poggio a Caiano e Carmignano, Prato, Pentalinea*, 2006, pag. 28-31

Negli anni 90' l'organizzazione della festa venne affidata alla Pro Loco, al cui interno fu nominato un comitato che si occupa ogni anno della strutturazione dell'evento, che ormai è diventato il simbolo della città. Prima del 1984, il centro storico del Poggio attraeva a se solo i pochi turisti che si recavano a visitare la Villa Medicea, oggi invece grazie alle varie manifestazioni culturali organizzate in loco, è diventato un punto di incontro e di vita. Con le diverse edizioni l'Assedio alla Villa vide aggiungersi nuove novità come la corsa dei carrettoli lungo la via Suor Margherita Caiani, il mercatino dell'antiquariato, i gruppi folkloristici, la mostra in loco degli antichi mestieri, il palo della cuccagna e la dama di Bacco¹⁵². Il finale della festa, che dura dai 2/ 3 giorni e che prevede la chiusura totale del centro storico, si conclude con i tanti attesi fuochi d'artificio, che illuminano e colorano il cielo sopra la Villa, divertendo gli spettatori. Nelle colline retrostanti Poggio a Caiano sono molte le sagre che promuovono i cibi ed i prodotti locali, come quella della ciliegia, della castagna e del fico a Bacchereto e la sagra della polenta, dei funghi porcini e del cinghiale a Carmignano.

2.6.3 Il corteggio storico e la Pallagrossa

Prato, invece, ogni 8 settembre, festività della Madonna, organizza *il corteggio storico e l'Ostensione della Sacra Cintola*¹⁵³. Tale rito ha origine nel XIV secolo e molte sono le testimonianze che ci sono pervenute tutt'oggi.

La città fin dal Duecento ospitava una fiera in piazza Mercatale che durava circa tre giorni e richiamava una grande affluenza di visitatori anche dalle cittadine limitrofe. Già dalla vigilia cominciavano i tradizionali riti civili e religiosi. Al termine del vespro una processione si incamminava verso la cattedrale. Partecipavano alla cerimonia membri del clero, i suonatori dei Comuni, le corporazioni artigiane, il gonfaloniere, il Podestà e altri magistrati, a cui si aggiunsero col tempo tre baldacchini con le reliquie di Santo Stefano, Sant'Anna e del legno della Croce. Un'importante testimonianza di tale evento risale ai tempi di Machiavelli che con un semplice verso rappresenta l'importanza e la bellezza della giornata:

“... non si fece mai la fiera a Prato, ch'io non v'andassi ...”

da “*La Mandragola*” di N. Machiavelli

¹⁵² La dama di Bacco è una regolare scacchiera dove al posto delle pedine troviamo bicchieri bianchi e neri pieni di vino. I giocatori devono seguire le regole del regolare gioco della dama, solo il mangiare la pedina avversaria significava dover bere il contenuto del bicchiere.

¹⁵³ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.comune.prato.it/>

Oggi il Corteggio storico viene aperto dagli armati di Città e dal Corpo dei Valletti Comunali, che sono seguiti da quasi più di 500 figuranti provenienti dalle corporazioni di tutta Italia. Questi con i loro vestiti tipici dell'epoca, seguiti da cavalieri, sbandieratori e musicisti, spesso portano con sé prodotti ed attrezzi antichi, ma sfoggiano anche le armi di un tempo utilizzate per difesa della città di Prato. Alla fine della sfilata il vescovo della città procede con il momento più atteso da tutti i fedeli ossia l'ostensione della sacra cintola dal pulpito del Duomo, scolpito da Donatello.



Figura 43: Corteggio storico con sbandieratori in Piazza Duomo e fuochi d'artificio come conclusione della serata. Immagini tratte dai siti web www.turismo.intoscana.com e www.pratosfera.com

Sempre nel mese di Settembre, da qualche anno, è stata ripresa la tradizione della *Palla Grossa*¹⁵⁴, dove le quattro squadre, che rappresentano gli antichi quartieri della città, giocano tra loro in uno sport molto simile al calcio fiorentino¹⁵⁵. Tale gioco ha origine nel Medioevo, ed era praticato a Prato già a fine del Cinquecento. Il torneo veniva effettuato principalmente per ricorrenze straordinarie o festività solenni, dove erano ammessi al gioco inizialmente solo membri della nobiltà cittadina, e successivamente anche tutti i cittadini giovani dotati di abilità e destrezza. Il nome Palla Grossa deriva dalle dimensioni ridotte del campo e dalla palla più grossa rispetto a quella usata per il calcio storico a Firenze. Inizialmente il calcio a Prato veniva giocato in Piazza Duomo, utilizzando solo i piedi per toccare la sfera, oggi tale rievocazione viene svolta in piazza Mercatale, più idonea a contenere grosse folle di spettatori. Le squadre erano formate da 54 giocatori, chiamati “calcianti”, che dovevano avere una forte prestanza fisica. I ruoli coperti erano quelli dei corridori, degli sconciatori (ossia i difensori), dei centrocampisti e dei portieri. Ogni volta che la palla sorpassava lo steccato avversario veniva dichiarato dai sei giudici, chiamati ad arbitrare la partita e seduti su un seggio

¹⁵⁴Giani G., *Prato e i lupi: Il gioco del calcio in Prato: appunti storici di Giulio Giani*, Prato, Vestri, 1915
Informazioni reperite dal sito web: <http://www.pallagrossa.it/>

¹⁵⁵ Del Calcio storico fiorentino e delle modalità di gioco si tratta nel seguente paragrafo.

rialzato, un punto, detto “posta”. Il vincitore era la squadra che totalizzava il maggior numero di punti. Durante il torneo, che si svolge in più serate, troviamo spettacoli, mercatini e stand enogastronomici con prodotti locali che fanno parte del progetto Settembre pratese¹⁵⁶ e che riempiono le vie del centro. Per tutto il mese di Settembre oltre alle partite della Palla Grossa, troviamo nelle piazze della città concerti di cantanti di fama nazionale, manifestazioni culturali ed enogastronomici.

2.6.4 Il calcio storico fiorentino e lo scoppio del carro

Il giorno dedicato al patrono San Giovanni Battista è stato per i fiorentini, fin dall’antichità, un giorno di festa, in cui venivano organizzate in onore del santo fiere, mostre, tornei, palii, cacce ad animali feroci, balli. Oggi di tutte le usanze che si svolgevano in passato è rimasto solo il famoso *calcio storico fiorentino*¹⁵⁷, le cui partite si svolgono in Piazza Santa Croce. Il gioco della palla ha origini greche e romane, ma nel medioevo veniva praticato a Firenze quotidianamente da tutta la gioventù che nel tempo libero si riversava in strada con palloni fatti a mano, i cui gusci di panno contenevano stracci e piume. Dal gioco senza impegno praticato prima dai giovani e poi anche dai più adulti durante le pause dal lavoro, si passò alle prime partite organizzate, curate nella messa in scena. Un ruolo importante per la loro promozione fu quello della famiglia Medici, in particolare di Francesco I che fu uno dei più autorevoli sostenitori di questo sport¹⁵⁸. I giocatori che prendevano parte alle partite appartenevano alla classe dirigente, ed utilizzavano il gioco del calcio come forma di ostentazione sociale attraverso gli indumenti riccamente decorati e curati. Tale gioco era talmente diffuso che divenne soggetto di molti dipinti, poesie e stornelli fiorentini, dove erano numerosi gli elogi all’arte di tale diletto ed ai partecipanti illustri, quali membri di famiglie importanti fiorentine. Il regolamento originario risale al tardo Cinquecento, dove Giovanni de’ Bardi riassunse in 33 articoli tutte le norme principali, oggi parzialmente modificate. Le quattro squadre, che partecipano al torneo, rappresentano i quattro antichi rioni della città di Firenze, quali Santo Spirito, Santa Croce, Santa Maria Novella e San Giovanni. Queste vestono livree di colori diversi e sono composte da ventisette calcianti suddivisi tra portieri, terzini, mediani ed attaccanti. La porta è formata da uno steccato coperto di panno e sormontato da una rete, mentre la palla può

¹⁵⁶ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.settembreprato.it/>

¹⁵⁷ A. Cattabiani, *Lunari. Dodici mesi di miti, ...op.cit.*, pag. 214-215

¹⁵⁸ L. Artusi, *Firenze 1000 anni di calcio storico*, Firenze, Nardini Editore, 2011

essere giocata sia con le mani che con i piedi. Durante il gioco è ammessa anche la lotta, ed ogni volta che la squadra fa passare la palla nello steccato, vince una “caccia” ossia un punto. Le fasi preliminari del torneo si svolgono nelle settimane antecedenti al giorno di San Giovanni, in cui invece viene disputata la finale tra le due squadre che hanno vinto le partite precedenti. Nell’arco della giornata viene effettuato un corteo storico che parte dal chiosco di Santa Maria Novella fino a Piazza Santa Croce. Alla sfilata ogni anno partecipano i trombettieri, i mazzieri, i bombardieri, i giocatori delle squadre e l’arbitro. Questi sono seguiti dagli araldi, musicisti e sbandieratori, insieme alla vitella che poi a fine partita verrà offerta ai vincitori. Prima della partita viene fatto in piazza Santa Croce uno spettacolo d’introduzione a suon di musica dei musicisti e al ritmo delle bandiere degli sbandieratori. Dopo la sfilata del Maestro del Campo, il cui ruolo è quello di controllare che siano rispettate le regole, dell’Araldo della Signoria e del suo Bandieraio, del capitano di Guardia del Contaldo e del Distretto e del Bandieraio di Firenze, la partita ha inizio. La festa finisce con i sempre attesi fuochi d’artificio che vengono sparati ogni anno da Piazzale Michelangelo. Il gioco di luci dei fuochi sopra la città e i monumenti sono un’esperienza unica che lascia senza fiato sia i fiorentini che i numerosi turisti che si riversano lungo l’Arno per ammirare tale spettacolo pirotecnico unico nel suo stile.



Figura 44: Calcio storico fiorentino e scoppio del carro. Immagini tratte dai siti web www.itinerarintoscana.it e www.stamptoscana.it

Oltre alla festa dedicata a San Giovanni, a Firenze è importante, per il modo particolare con cui i fiorentini festeggiano, la Pasqua e la Resurrezione. Ogni anno in piazza Duomo avviene il famoso *scoppio del carro*¹⁵⁹, che è chiamato anche Brindellone. La cerimonia nasce ai tempi del capitano Pazzino de’ Pazzi che aveva partecipato alla crociata di Goffredo da Buglione portando a Firenze tre scaglie di pietra del Santo Sepolcro con cui ogni anno si provocava le scintille per accendere il fuoco, che poi veniva portato in

¹⁵⁹A. Cattabiani, Lunari. *Dodici mesi di miti, ...op.cit.*, pag. 118-120

processione per le vie della città fino davanti al Duomo. Il Brindellone, introdotto circa tre secoli fa, veniva trainato di fronte alla chiesa di Santa Maria del Fiore da quattro buoi e lo posizionavano davanti al Battistero di San Giovanni. Il Sabato Santo, nel momento in cui si cantava il gloria, veniva calata su una corda la “colombina”, ossia un piccolo razzo infuocato che accendeva i fuochi posti sul carro. Oggi la processione si apre nella mattinata, quando il barroccio, trainato da due buoi bianchi ornati di fiori, di finimenti rossi e con zoccoli e corna d’oro, viene posto a suon di musica in piazza Duomo. Nel frattempo si svolge una seconda processione per accompagnare il porta fuoco dalla chiesa dei Santi Apostoli al Duomo. Nel momento in cui l’Arcivescovo intona a mezzogiorno il Gloria, una bianca colomba impagliata, spinta da piccoli razzi, scende lungo il filo fino al carro per far scoppiare i fuochi di cui è riempito. Sulla cima invece è posizionata una girandola che nella sua accensione mostra i colori dei gonfaloni di Firenze, dell’arte della lana, dei Pazzi e dell’ONU. Il volo della colombina e lo scoppio del carro era ed è visto ancora oggi come un simbolo di buono o cattivo auspicio per i giorni che verranno e per il raccolto. Di interpretazione comune era che il carro simboleggiasse il Santo Sepolcro, i fuochi la Risurrezione e la colombina il Cristo risorto o anche la discesa sugli apostoli dello Spirito Santo. Questa cerimonia è attesa ogni anno da tutti i fiorentini che aspettano con trepidazione il canto intonato dall’Arcivescovo che da inizio alla discesa. Ma sicuramente è anche un evento diretto anche ai numerosi turisti che durante il periodo pasquale riempiono le strade della città e che curiosi si reano in piazza per osservare questa cerimonia assai particolare.

Capitolo 3: Le potenzialità, i progetti ed i collegamenti della Piana fiorentina. Turismo naturalistico e zone green da valorizzare e proteggere.

3.1 Turismo green: luoghi da proteggere e valorizzare

La piana fiorentina, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, è un territorio che offre al turista potenzialità di diverso genere, un perfetto connubio tra turismo naturalistico, culturale e leisure. Ma allo stesso tempo si presenta come un luogo ricco di habitat naturali diversi che devono solo essere valorizzati e protetti. Nonostante le profonde trasformazioni antropiche e l'elevato processo di urbanizzazione, il territorio presenta ancora delle aree incontaminate utilizzate per il pascolo o ad uso agricolo, ma anche molti ambienti relittuali, quali oasi e stagni, idonei per le migrazioni e la nidificazione dell'avifauna, rappresentando così un perfetto luogo ricco di biodiversità.

I soggetti competenti che si occupano della gestione di queste aree umide sono Rete Natura 2000¹⁶⁰ e WWF¹⁶¹, in collaborazione con gli enti locali dei vari comuni.

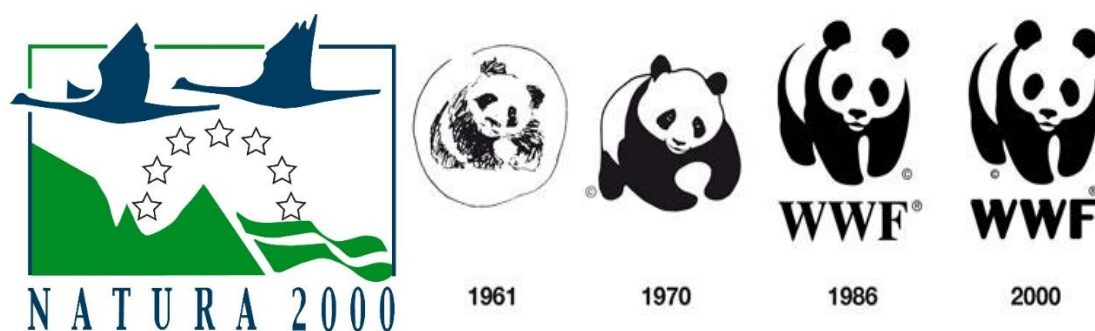


Figura 45: Logo Rete Natura 2000 ed evoluzione logo WWF dal 1961 al 2000, reperiti dai siti web www.nature-in-europe.eu e www.wwf.ch

¹⁶⁰ “Con tale termine si intende - ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - l'insieme dei territori protetti costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. La Rete Natura 2000 costituisce lo strumento a livello europeo attraverso il quale garantire la tutela di habitat e specie di flora e fauna minacciati o in pericolo di estinzione.” Definizione tratta dal sito web: <http://www.regione.toscana.it/-/rete-natura-20-1>.

¹⁶¹ Il WWF è un'associazione italiana con statuto di “Onlus”, ossia una organizzazione senza scopo di lucro ma di utilità sociale, che è stata riconosciuta anche come ONG ossia Organizzazione non governativa, sfruttando così anche i finanziamenti dal Ministero degli Esteri per eventuali progetti di cooperazione internazionale verso i paesi del sud del mondo. È un ente globale multiculturale, indipendente e politico, che agisce con metodi innovativi al fine di unire le migliori risorse culturali, sociali ed economiche, in modo da poter raggiungere il proprio obiettivo.

Rete Natura 2000 è uno dei principali strumenti utilizzato dall'Unione Europea per la conservazione e protezione delle diverse specie. Le aree in questione non sono riserve, dove ogni attività umana è proibita, ma la direttiva Habitat permette un perfetto accordo tra salvaguardia della natura ed esigenze economiche, sociali e culturali. I siti possono anche essere gestiti da enti privati, basta che siano rispettate le norme del regolamento di Rete Natura 2000 e che sia assicurata una gestione sostenibile. In Italia le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) coprono circa il 19% del territorio nazionale e il 4% di quello marino¹⁶².

Il WWF, invece, nasce nel 1966 con l'obiettivo di creare e portare avanti tutti quei processi di cambiamento permettendo uno sviluppo sostenibile del territorio, salvaguardandolo, conservandolo e proteggendo le sue specie animali, in perfetta armonia con la natura. Nei progetti gestiti dal WWF è fondamentale sottolineare la cooperazione con le istituzioni e il coinvolgimento delle comunità locali, che diventano sempre più parte integrante dei progetti, garantendone continuità¹⁶³. Oltre a questi appena detti importante per la gestione delle aree verdi nella pianura è il progetto del "Parco agricolo della Piana", che mira proprio alla difesa delle aree naturali e delle numerose zone umide, inserendole in maniera armoniosa con il contesto urbano, attraverso una nuova rete ecologica ed attuali forme di mobilità alternativa. Le parole chiavi del progetto sono "valorizzazione", "manutenzione", "promozione" delle aree naturali della piana nonostante la forte antropizzazione del territorio.

3.1.1 Parco agricolo della Piana e gli "Stagni della piana fiorentina e pratese"

Il progetto "Parco agricolo della Piana", il cui primo protocollo d'intesa per la sua definizione fu presentato nel 2005, interessa 8 comuni dell'area metropolitana: Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Prato, Carmignano, Calenzano, Poggio a Caiano e Signa¹⁶⁴. Questo Piano, ancora in via di attuazione e sviluppo, riguarda una superficie di circa 7.000 ettari, rappresentando una delle più grandi "infrastrutture verdi", che

¹⁶² Informazioni disponibili nel sito web: <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

¹⁶³ Informazioni reperibili dall'Allegato programmatico n.3: "Investimenti per le aree umide e per la rete ecologica nel parco agricolo della piana", redatto da REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Area di Coordinamento "Pianificazione Territoriale e Paesaggio

¹⁶⁴ Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, *Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT*, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>

unisce in una perfetta armonia centri storici, poli industriali ed aree paesaggistiche. Di particolare rilievo sono gli spazi di interesse naturale, parchi urbani e vuoti interurbani, che sono soggetti a numerosi piani regolatori e di valorizzazione a livello locale e nazionale. Ogni Comune ha come obiettivo la promozione e la riqualificazione dei siti di interesse, come i numerosi insediamenti archeologici, la tutela di alcune zone naturalistiche di pregio e la valorizzazione delle aree umide e delle riserve gestite in collaborazione dal WWF e gli enti locali. Inoltre il Piano persegue l'idea di creare un sistema di relazioni tra le aree urbane e le zone agricole, dando un senso di continuità fisica tra le due e promuovendo l'agricoltura come attività prevalente. Ogni città ha quindi un proprio progetto da dover attuare, relativo alle risorse del proprio territorio, da inserire in un piano a livello metropolitano¹⁶⁵. Parte del piano di lavoro sono anche gli interventi di mitigazione degli effetti collaterali dovuti dalla costruzione del termovalorizzatore di Case Passerini, Sesto Fiorentino, e dell'ampliamento dell'aeroporto di Peretola, con la costruzione di una seconda pista di atterraggio.

Nel primo caso, tramite il "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilati di Firenze"¹⁶⁶, è prevista la realizzazione di un parco periurbano, di circa 20/30 ettari, posizionato nell'area fiorentina e denominato "I Boschi della Piana"¹⁶⁷. Con questo progetto è prevista la riduzione delle emissioni inquinanti, derivanti sia dallo smaltimento dei rifiuti sia dalla vicinanza di questa zona con l'autostrada A1, grazie all'emissione di composti organici volatili e la rimozione diretta di inquinanti atmosferici.

Nel secondo caso invece si tratta dell'ampliamento dell'aeroporto, con la costruzione di una seconda pista di atterraggio perpendicolare a quella già esistente. Questo comporta un aumento del numero dei voli e delle emissioni inquinanti su tutto il

¹⁶⁵ Informazioni reperibili dalla presentazione power point a cura della REGIONE TOSCANA- Direzione Generale delle Politiche territoriali e ambientali, *La responsabile del procedimento per il Parco della piana Della Regione Toscana* (Arch. Maria Clelia Mele) - *Il garante della comunicazione per il governo del territorio della Regione Toscana* (prof. Massimo Morisi – Università di Firenze), presente sul sito web: <http://www.inu.it/>

¹⁶⁶ "Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti" (Province di Firenze, Pistoia e Prato – ATO Toscana Centro) PROPOSTA DI PIANO, Volume 1°, Rifiuti Urbani ed Assimilati. Autorità Competente per la VAS: Nucleo Interprovinciale di Valutazione, presieduto dal Dirigente Responsabile della Direzione "Urbanistica, Parchi e Aree Protette" della Provincia di Firenze. Documento reperito dal sito web: <http://www.provincia.pistoia.it/>

¹⁶⁷ Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, *Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT*, pag.27, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/> Informazioni disponibili nel *BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE TOSCANA* - N. 40 del 7.10.2009, presente nel sito web: <http://web.rete.toscana.it/>

territorio circostante, principalmente lungo le rotte degli aerei, nonché un incremento dell'inquinamento acustico. In questi anni sono state molte le insurrezioni da parte dei cittadini che, contrari alla nuova proposta, non vogliono le manovre di atterraggio e di decollo dei nuovi velivoli direttamente sulle loro abitazioni. Ma allo stesso tempo tale progetto risulta fondamentale per rendere la piana metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia ancora più accessibile, attraverso un aumento della frequenza dei voli rivolti anche a nuove destinazioni. Il dibattito è ancora in corso, ma nel frattempo le opere di ristrutturazione interne all'aeroporto e la costruzione della nuova pista di atterraggio sono in via di attuazione¹⁶⁸.

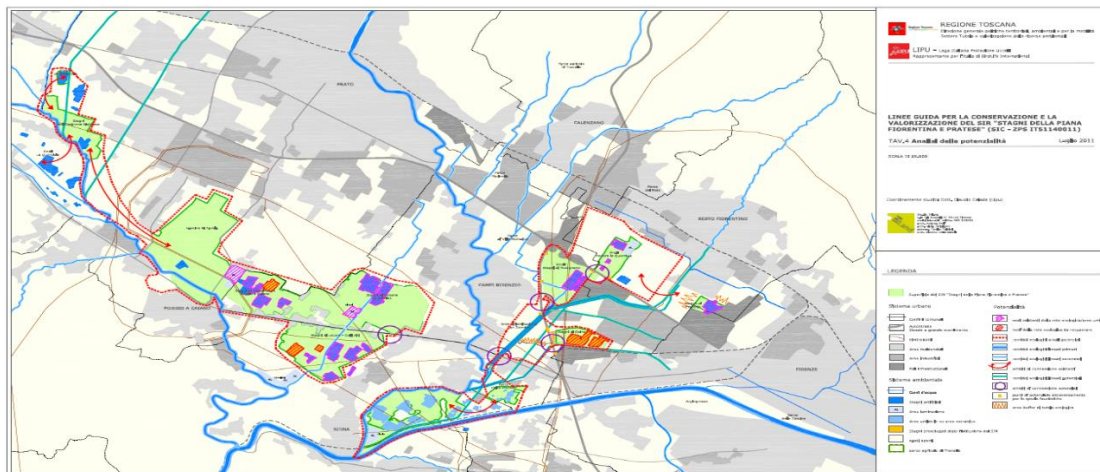


Figura 46: Mappa delle oasi appartenenti agli Stagni della piana fiorentina e pratese.
www.eravamoamicidellapiana.blogspot.com

All'interno di questo territorio così conteso da diverse visioni sono presenti anche numerosi habitat tipici della pianura alluvionale, che danno origine alle zone umide, censite e cartografate nel "Catasto dei bacini lacustri e prati umidi della piana fiorentina-anno 2009". Molte di queste già nel 1992 erano state inserite nell'elenco delle Zone di sosta dell'avifauna migratoria redatto dall'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, oggi detto ISPRA¹⁶⁹). In seguito con la Delibera del Consiglio Regionale n. 80 del 22 dicembre 2009 sono state designate come SIR (Siti di Importanza Regionale) ai sensi della l.r. 56/2000, come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e come ZPS (Zona Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE. Queste zone facenti parte del sito "Piana Pratese" in unione con gli "Stagni

¹⁶⁸ Informazioni reperibili dai siti web: <http://www.italianacostruzionispa.it/progetti/edilizia-pubblica/aeroporto-internazionale-amerigo-vespucci/> e <http://www.associazione-aeroporto-firenze.it/>

¹⁶⁹ L'acronimo ISPRA sta per "Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale".

della piana fiorentina” (Codice Natura 2000: IT5140011) diedero origine agli odierni “Stagni della piana fiorentina e pratese”¹⁷⁰.

Il SIC, in territorio pratese, raccoglie un sistema di zone umide artificiali, comprendente anche un’area boschiva planiziale, corrispondente alle Cascine di Tavola (unica nella piana tra Firenze e Pistoia) e situata in una matrice altamente antropizzata. Questi stagni si presentano sia come delle aree di sosta per gli uccelli lungo un’importante rotta migratoria sia come ecosistemi di elevato interesse ornitologico ai fini dello svernamento e della nidificazione, e pertanto necessitano una maggior tutela dalle numerose minacce che tale territorio fortemente abitato produce. Inoltre sono presenti anche alcune specie di flora e fauna palustre ormai rare. Risulta quindi prioritario il mantenimento e l’ampliamento delle aree umide con conseguente incremento delle potenzialità dell’area per l’avifauna nidificante, migratrice e svernante.

Alcuni Esempi di ZPS locali sono la Zona Umida Val di Rose e la Zona del Podere la Querciola, nel Comune di Sesto Fiorentino, e la Zona Umida del Parco dei Renai, nel Comune di Signa.

Oltre alle aree incluse nel SIR, sono numerose anche gli Anpil (Area naturale protetta di interesse locale), tra cui troviamo Anpil Stagni di Focognano nel Comune di Campi Bisenzio, Anpil Podere la Querciola nel Comune di Sesto Fiorentino e l’Anpil Cascine di Tavola nei Comuni di Prato e Poggio a Caiano¹⁷¹.

3.1.1.1 Val di Rose

L’oasi Val di Rose è di circa due ettari ed è gestita in collaborazione tra il WWF e l’Università degli Studi di Firenze. L’obiettivo di questa cooperazione è la salvaguardia di alcune specie rare di anfibi e rettili che popolano la zona.

Nel 1994 il WWF Toscana presentò all’Università degli Studi di Firenze i risultati che testimoniavano la grave situazione di alcune popolazioni di Anfibi tra cui troviamo rospi smeraldini, tritoni punteggiati e crestati e raganelle¹⁷². Questo problema era legato principalmente all’area dove si svolgevano i lavori per la costruzione del Nuovo Polo

¹⁷⁰ Informazioni disponibili nel file: *SIR 45 (IT5140011) – STAGNI DELLA PIANA FIORENTINA E PRATESE*, nel sito web della provincia di Firenze www.provincia.fi.it

¹⁷¹ Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, *Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT*, pag.41, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>

¹⁷² Informazioni disponibili dai siti web: <http://www.proteggereglianfibi.it/oasi-wwf-area-erpetologica-protetta-val-di-rose-fase-1/> e http://www.wwf.it/oasi/toscana/val_di_rose/

Scientifico Universitario nel Comune di Sesto Fiorentino, in provincia di Firenze. L'edificazione di tali strutture portò alla distruzione di alcuni stagni dove gli anfibi si riproducevano, costringendoli a spostarsi nelle fosse, nelle buche di sondaggio e nei pozzetti lungo la strada, che si allagavano periodicamente durante la primavera. Il problema che sorse in seguito, fu la mancanza di protezione di tali luoghi, dovuta ai numerosi lavori, al passaggio delle macchine ed alla costante presenza umana.

Lo studio dimostrò la migrazione di numerosi esemplari nella zona dei cantieri durante il periodo di riproduzione, rendendo necessaria la creazione di una stretta collaborazione fra l'Ufficio tecnico dell'Università e il WWF, con l'obiettivo di minimizzare le perdite di queste specie e di creare tre nuovi habitat che andavano a sostituire le zone riproduttive originarie.



Figura 47: Veduta dell'oasi Val di Rose, con in lontananza i plessi dell'università degli studi di Firenze. Immagini reperite dai siti web www.proteggereglianfibi.it e www.artlands.net

Dopo l'approvazione del progetto, da parte dell'Università, furono iniziati i lavori nel maggio 1996. I tre stagni furono realizzati nell'aree limitrofe ai cantieri, ma totalmente circondati da campi coltivati. Nacque così l'Area Erpetologica Protetta Val di Rose, unica nel suo genere in Italia, che tutt'oggi fa parte del Sistema Nazionale delle Oasi del WWF Italia. Questa fu la prima area protetta della Piana Fiorentina, seguita poi dall'Oasi Stagni di Focognano, creata nel 1998.

Nel 2000 fu allargata la zona di interesse per permettere anche la permanenza del rospo smeraldino. L'Oasi oggi si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT5140011) e in una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT5140011)¹⁷³.

¹⁷³ G. Farnetti, *1000 oasi e parchi naturali da vedere in Italia*, Milano, Rizzoli, 2011, pag. 479

3.1.1.2 Stagni di Focognano



Figura 48: Pianta degli Stagni di Focognano, reperita dal sito web www.toscanatura.it

L'Oasi degli Stagni di Focognano rappresenta il tipico paesaggio storico ricostruito della Piana Fiorentina vicino alle città di Prato e Firenze¹⁷⁴. Nella periferia del capoluogo toscano gli stagni sono una delle poche aree non ancora ricoperte dal cemento che si snodano tra le due autostrade A11 e A1 e la zona industriale dell'Osmannoro. Questi si trovano all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT5140011) nei Comuni di Campi Bisenzio e Firenze ad anche in una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT5140011). La gestione del luogo d'interesse è data dalla collaborazione tra il Comune di Campi Bisenzio e del Comitato per le Oasi WWF dell'Area Fiorentina, inserite all'interno del sistema delle aree protette della Regione Toscana.

Le prime acquisizioni di porzioni di terreno avvennero nel 1997, e con l'impegno delle istituzioni e del WWF furono trasformate da un luogo privo di vegetazione, pieno di sostanze chimiche, dovute all'agricoltura intensiva, coperto di baracche ed appostamenti abusivi di caccia, all'oasi che si mostra oggi come un vero e proprio museo all'aria aperta. Molti sono stati i lavori per la messa in sicurezza dei canali e del suolo per impedire la caduta o l'annegamento di numerosi esseri¹⁷⁵. Nei sui 65 ettari, di proprietà del comune di Campi Bisenzio dei 112 totali, troviamo un insieme di 5 bacini lacustri maggiori più una decina di laghetti di dimensioni più ridotte creati dal

¹⁷⁴ Informazioni tratte dal documento "Effetto Oasi", preso dal sito web: www.awsassets.wwf.it.panda.org

¹⁷⁵ Scheda descrittiva degli Stagni di Focognano, disponibile nel sito web della provincia di Firenze: <http://www.provincia.fi.it/sentieri/>

WWF per favorire la sosta degli uccelli migratori e la loro nidificazione¹⁷⁶. Alcuni esemplari sono l'airone cinerino, l'airone bianco maggiore, l'airone rosso, le garzette, gli svassi, il martin pescatore, le anatre, il cavaliere d'Italia ed alcuni esemplari di rapaci diurni come il falco di palude e lo sparviero. Inoltre questo territorio racchiude in sé diversi habitat acquatici quali isolotti, canneti, boschi di salici, giuncheti, che vanno a formare un ecosistema unico nella piana. La vegetazione a macchie, che è stata riproposta, tipica della pianura, comprende olmo, farnia, biancospino, rosa canina sanguinello etc. Le zone limitrofe ai 5 laghi, sono importanti per la presenza di specie minori come il tritone crestato, il tritone punteggiato, il rospo smeraldino e la raganella. Gli appassionati, grazie ai numerosi mezzi di trasporto pubblici che collegano il centro di Firenze all'oasi, possono immergersi all'interno dell'area durante tutto l'anno, ad eccezione del periodo tra il 15 Maggio e il 15 Settembre, chiusa al pubblico per permettere la nidificazione dell'avifauna. Gli stagni dispongono di un centro visite e di un'aula didattica, favorendo così l'organizzazione di visite guidate anche per scolaresche. Il percorso interno si snoda su un sentiero natura di circa un chilometro attrezzato di cartellonistica e di 5 punti osservazione mimetizzati, da cui sono visibili le specie in ogni stagione dell'anno¹⁷⁷, mentre le strade presenti al suo interno si snodano sull'antica rete della centuriazione romana.

3.1.1.3 Podere la Querciola

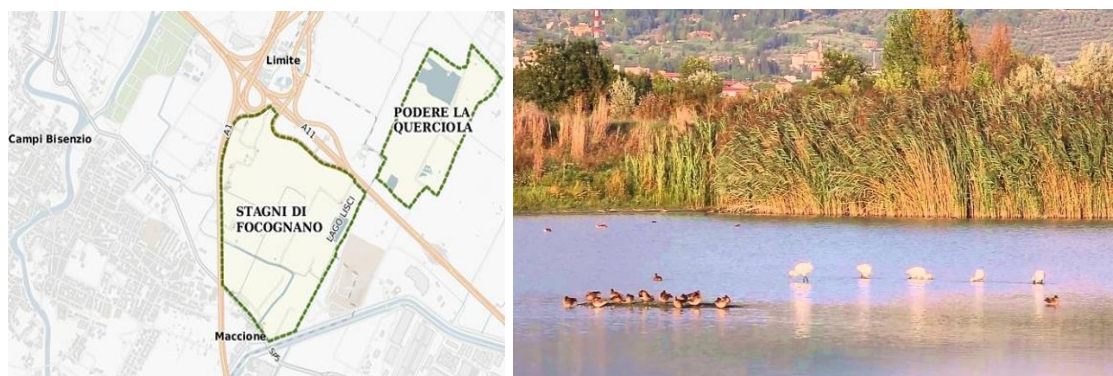


Figura 49: Mappa del Podere la Querciola e veduta di uno degli stagni. Immagini tratte dai siti web: www.provincia.fi.it e www.youtube.it

L'area protetta si trova nel comune di Sesto Fiorentino a pochi metri dagli stagni di Focognano¹⁷⁸. Nei suoi 56 ettari troviamo uno stagno artificiale di circa 10 ha, chiamato

¹⁷⁶ Informazioni reperite dal sito web del WWF: http://www.wwf.it/oasi/toscana/stagni_di_focognano/

¹⁷⁷G. Farnetti, *1000 oasi e ...op.cit.*, pag. 472

¹⁷⁸G. Farnetti, *1000 oasi e ...op.cit.*, pag. 462

il Lago di Padule, che fu creato con fini venatori ma oggi non più utilizzato, alcuni campi coltivati a colture erbacee ed uno stagno didattico¹⁷⁹. Le specie arboree sono molto rare e si identificano con pochi alberi isolati e piccoli frutteti, legati ad attività residuali. Questo podere nasce principalmente per difendere e proteggere rare specie di avifauna che durante l'anno si recano in queste zone, troppo vicine alla Autostrada A11 (Firenze-Mare).

L'area fa parte della Zona di Protezione Speciale "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", di cui solo 5 ettari della ANPIL sono di proprietà pubblica, acquistata dal Comune di Sesto Fiorentino nel 2008 e chiamata "Parco della Piana di Sesto Fiorentino". Oggi il podere è gestito dal Circolo Legambiente¹⁸⁰ di Sesto Fiorentino in collaborazione con il Consorzio di Bonifica dell'Area Fiorentina. Insieme nel 2011 hanno creato un nuovo laghetto, il "Chiaro dei Limicoli", con l'obiettivo di ampliare la gamma degli habitat disponibili in modo da attrarre maggiori specie di fauna. All'interno dell'area troviamo varie tipologie di arbusti come la farnia, il frassino, l'ontano nero e il pioppo bianco, mentre una piccola parte è istituita ad uso di parco urbano, con alcuni prati ed un piccolo stagno didattico artificiale di 1,5 ettari per l'osservazione degli anfibi, utilizzato durante le visite delle scolaresche. Il Comune ha realizzato alcuni percorsi interni utili per muoversi con maggiore facilità e praticare l'attività di birdwatching direttamente dai tre osservatori dislocati intorno allo stagno. L'oasi ospita nel corso dell'anno 176 specie diverse, tra cui alcuni esemplari di uccelli acquatici come l'airone cenerino, la garzetta, l'airone bianco maggiore e varie specie di anatidi e di limicoli. Mentre il cavaliere d'Italia è presente principalmente durante la stagione nidificante tra marzo e agosto. Le zone di acque basse favoriscono la presenza di quegli uccelli che prediligono un suolo a metà fra bagnato e asciutto, detto appunto le aree di "limo" ed anche una serie di fauna minore come la libellula, gli insetti acquatici ed alcuni anfibi, tra cui il rospo smeraldino, la rana verde e la raganella. Nei canali intorno ai laghetti troviamo invece il tritone crestato e il tritone punteggiato, ma anche alcuni rettili quali la biscia dal collare, il ramarro e la tarantola.

¹⁷⁹ Informazioni reperite dal sito web: <http://www.zoneumidetoscane.it/it/le-aree/la-querciola-sesto-fiorentino/lambiente>

¹⁸⁰ Legambiente fu fondata nel 1980 in seguito ai primi nuclei ecologisti ed al movimento antinucleare che si sviluppò nella seconda metà degli anni '70. Si caratterizza principalmente per l'approccio scientifico che pone nella progettazione e nella realizzazione di ogni singolo progetto, al fine di difendere l'ambiente. Oggi l'associazione senza scopo di lucro ha quasi 115.000 soci e sostenitori, che con il loro lavoro volontario portano avanti numerosi campi incentrati sulle emergenze ambientali del Paese. Informazioni disponibili dal sito web: <http://www.legambiente.it/>

L'aria è accessibile con mezzi propri da via del Padule, chiamata così perché rispecchiava la tipologia di terreno su cui fu costruita, durante 8 mesi l'anno ad eccezione di gennaio, febbraio, agosto e dicembre¹⁸¹.

3.1.1.4 Parco dei Renai



Figura 50: Veduta del lago maggiore del Parco dove si svolgono le attività nautiche. Immagine tratta dal sito web: www.parcorenai.it

La zona su cui sorge il parco odierno è una zona molto fertile, nella confluenza tra il corso dei fiumi Arno e Bisenzio. Il suolo tra gli anni '60 e '70 è stato sottoposto a numerose escavazioni non controllate di sabbie e ghiaie, che lo hanno portato al suo lento degrado. Questo stato di abbandono durò fino al 1978, quando il sindaco di Signa del tempo Stefano Pieracci, dichiarò illegale, con un'ordinanza scritta, le attività di escavazione¹⁸². L'area presentava così numerosi stagni naturali, creatasi con lo scoperchiamento della falda acquifera. Oggi questi si estendono su circa 63 ettari e godono di acque di elevata qualità.

Il parco si trova totalmente nel comune di Signa, ed è raggiungibile sia in auto che in bicicletta, sfruttando le piste ciclabili sterrate che collegano la zona con il Parco delle Cascine a Firenze, situato a soli 5 Km di distanza¹⁸³. Il progetto di riqualificazione della zona dei Renai è gestita dalla società pubblica-privata "Isola dei Renai S.p.A.", che detiene il 51% delle azioni, comprendente l'Amministrazione comunale signese, gli

¹⁸¹ Scheda descrittiva del Podere la Querciola, disponibile nel sito web della provincia di Firenze: <http://www.provincia.fi.it/sentieri/>

¹⁸² Informazioni disponibili nella Presentazione "L'isola dei Renai" di Adriano Poggiali- Assessore all'Urbanistica del Comune di Signa, reperibile sul sito web: <http://www.comune.signa.fi.it/schede/ambiente/il-parco-dei-renai>

¹⁸³ Informazioni sugli itinerari ciclo-pedonali reperibili sul sito web: <http://www.piste-ciclabili.com/>

altri comuni della Piana Fiorentina, la Provincia di Firenze e la Regione Toscana, e dalla società “Progetto Renai”, ossia un consorzio che possiede il 49% delle azioni. Insieme hanno collaborato per la realizzazione dell’area verde riuscendo ad intersecare in modo armonioso gli aspetti ambientali con quelli dell’attività agricola, considerando le varie tipologie di lavori presenti nella zona.

Inoltre questa zona è stata classificata come cassa di espansione dell’Arno per prevenire eventuali alluvioni, durante i periodi invernali. Per questo motivo all’interno sono state numerose le opere di risistemazione, come il rinforzo delle sponde dell’Arno e del Bisenzio, la creazione di manufatti idraulici utili per gestire la cassa di espansione ed anche nuove escavazioni non superiori al 30 % di quanto già scavato in precedenza. Alla fine di questi interventi si è dato alla luce un parco pubblico- fluviale, uno tra i più importanti d’Europa, di circa 100 ettari, chiamato “Stato libero dei Renai” e suddiviso tra aree dedite all’attività nautiche, nuoto e pesca. Oltre a queste acquatiche troviamo zone lasciate al tempo libero come ciclismo (con un punto dedicato al noleggio), jogging, minigolf, campi da beach volley, parete attrezzata per arrampicata e free climbing, spazi balneari, ed anche un’area naturalistica dove ogni anno numerose specie trovano rifugio, durante i periodi della nidificazione e delle grandi migrazioni¹⁸⁴. Questa superficie, di circa 30 ettari, dichiarata Riserva naturale integrale, è gestita dal WWF, che si occupa sia della sua manutenzione che dell’organizzazione di gite didattiche e per gruppi ristretti, con una guida professionale, permettendo così ai visitatori di immergersi in quest’ambiente naturale grazie ai numerosi sentieri, che si snodano intono ai canneti, ai laghi maggiori ed agli stagni. Lungo i diversi itinerari sono presenti molti punti di osservazione, dove gli appassionati possono dedicarsi all’attività di birdwatching, ammirando la fauna e la vegetazione che riempie il parco. Nelle aree lacustri troviamo alcune specie di tritone punteggiato, tritone crestato e rospo smeraldino, mentre nelle altre limitrofe, vicine ai canali e al lago sono numerosi gli uccelli fluviali come l’usignolo di fiume, il martin pescatore, il tarabusino e la garzetta. La zona più periferica, caratterizzata dalla riproduzione di un boschetto, è frequentata principalmente dagli aironi, che hanno scelto questo luogo isolato per la nidificazione¹⁸⁵.

¹⁸⁴ Informazioni disponibili nel sito web: <http://www.prolocosigna.it/territorio/patrimonio-ambientale>

¹⁸⁵ Informazioni reperibili dal sito web: <http://www.nove.firenze.it/a705031441-una-riserva-naturalistica-integrale-al-parco-dei-renai.htm>

Il Parco, non ancora ultimato, viene progressivamente ampliato per lotti, con una previsione di termine prevista per il 2025, con la definitiva unione tra il Parco dei Renai e il Parco delle Cascine di Firenze¹⁸⁶.

3.2 Collegamenti con le principali città

I luoghi sopra descritti sono difficilmente raggiungibili con la rete di trasporti pubblici che risulta scarsa ed non idonea a collegare i centri abitati con i luoghi di interesse e le zone protette. Inerente al progetto “Parco agricolo della Piana” sono stati attuati alcuni laboratori sulla realizzazione di forme di mobilità alternativa al fine di unire tutti i luoghi culturali e naturalistici del territorio, tra cui le oasi prima descritte, con un’intensificazione delle piste ciclabili ed una loro connessione con le principali vie di trasporto come la ferrovia¹⁸⁷.

Il treno, molto utile per collegare i centri storici di Pistoia, Prato e Firenze, rimane distante dall’Ombrone pistoiese e dall’Arno, la cui accessibilità è vincolata ai mezzi propri, quali macchina o bicicletta, o con i bus locali che partono dalle stazioni centrali dei treni di Pistoia (con la compagnia Copit) e di Prato (con la compagnia CAP). Non esiste una pista ciclabile ben definita lungo l’argine del torrente Ombrone, ma un percorso sterrato che spesso risulta poco praticabile a causa di una mancata manutenzione e giusta segnalazione. Questo itinerario però permette di partire dalla frazione di Bonelle, sotto Pistoia, e di arrivare presso la Villa di Poggio a Caiano, nei pressi della foce¹⁸⁸. Ben strutturate invece sono la pista ciclabile che parte dal parco delle Cascine di Tavola ed arriva, mediante parti asfaltate e sterrate, nel centro storico di Prato e quella che costeggia quasi interamente il fiume Bisenzio, con indicazioni dettagliate ad ogni incrocio. Lungo l’Arno invece abbiamo una via ciclabile che unisce il centro della città di Firenze con il parco delle Cascine, in via di realizzazione è invece il tratto che collega quest’ultimo parco con la zona dei Renai a Signa, che adesso risulta essere in terra battuta ma ugualmente fruibile. Sono inoltre in via di progettazione e di sviluppo altri itinerari su tutta la piana, permettendo così un incremento della viabilità minore sostenibile attraverso l’arricchimento dei collegamenti tra le stazioni dei treni, principali e secondarie, e le riserve naturali. L’obiettivo non è solo uno sviluppo turistico della mobilità minore, ma anche un suo maggior uso da parte dei

¹⁸⁶ Informazioni dal sito web del Parco dei Renai: <http://www.parcorenai.it/>

¹⁸⁷ Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, *Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT*, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>

¹⁸⁸ Informazioni reperibili dal sito web: <http://www.piste-ciclabili.com/>

cittadini, per le attività di ogni giorno. Il progetto “Parco Agricolo della Piana” si occupa anche della riqualificazione delle connessioni fluviali principali: Arno- torrente Ombrone-Bisenzio-Marina; secondarie: canali-affluenti; terziarie: gore, con l’obiettivo di ricominciare la viabilità nautica come possibile forma di collegamento tra le aree umide che sorgono lungo le sponde e le città. Importante è anche il progetto inerente alla realizzazione di greenways polivalenti su tutto il territorio compreso dal parco.

L’ultimo importante collegamento per la piana, ma tanto dibattuto, è l’aeroporto di Peretola che permette l’arrivo di molti turisti durante tutti i periodi dell’anno. Lo scalo è raggiungibile con gli autobus sia da Prato che da Firenze.

3.3 Consapevolezza degli abitanti

Gli abitanti della piana non sono pienamente consapevoli delle potenzialità del proprio territorio, fonte di punti di interesse famosi in tutto il mondo. Molti cittadini intervistati durante la campagna di informazione per la realizzazione del parco agricolo, hanno sottolineato importanti elementi dislocati sul territorio che se valorizzati hanno il potenziale per diventare una grande infrastruttura verde, a supporto della qualità di vita dei centri abitati¹⁸⁹.

“Il parco può aiutare gli abitanti a cambiare la visione di questo territorio.”

(Forum per il parco agricolo della Piana pratese)

La realizzazione del progetto viene visto come un mezzo per impedire lo sfascio e il lento degrado in cui la piana sta incombendo, attraverso il recupero ed il rilancio delle risorse naturali, agricole, paesaggistiche e culturali che tale territorio offre¹⁹⁰. Alcune delle criticità riscontrate durante le assemblee pubbliche, sono legate principalmente alla scarsità d’acqua, che comporta una riduzione dell’agricoltura e dell’impossibilità di mantenimento delle aree umide. Molti intervistati hanno sottolineato una netta differenza rispetto al passato dove la risorsa idrica era utilizzata solo a fini agricoli e venatori, successivamente

¹⁸⁹ “COSA DICONO I CITTADINI. PRIMO RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ di ASCOLTO E COMUNICAZIONE. Gennaio – Novembre 2009”, A cura del garante regionale della comunicazione per il governo del territorio, Massimo Morisi. In collaborazione con Avventura Urbana S.r.l. e Sociolab Snc. Reperibile dal sito web: <http://www.regione.toscana.it/>

¹⁹⁰ Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, *Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT*, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>

con la costruzione dei nuovi centri abitati, l'acqua è stata incanalata verso i nuovi insediamenti.

“Prima c’era il fiume Bisenzio sempre pieno [...] adesso d’estate è sempre secco. Mi ricordo che da bambino facevo il bagno d’estate. All’inizio del ‘900 questa zona era tutta palude, gli Strozzi di Firenze ci venivano a cacciare.”

(Federaccia Campi Bisenzio)

“Da dopo l’alluvione è molto più difficile trovare un campo allagato: i contadini fino a 50 anni fa’ avevano il barchino!”

(Legambiente Sesto Fiorentino)

Nonostante l’attuale scarsità di acqua comporti numerosi rischi sulla conservazione e l’espansione delle aree umide, numerose associazioni ambientaliste e venatorie, individui del mondo agricolo e il Consorzio di bonifica dell’area fiorentina si stanno impegnando per salvaguardare le oasi naturali ed i canali (nei quali prima molti cittadini facevano il bagno o pescavano). La creazione del Parco viene vista come la possibilità per ricreare un sistema delle acque che permetta di promuovere e proteggere l’habitat naturale di un tempo.

Alcuni pareri raccolti sull’istituzione del parco sono riportati qui di seguito¹⁹¹:

“Sogno un Parco della piana fatto di aree verdi collegate fra loro da piste ciclabili che potrebbero essere anche utilizzate come via alternativa al collegamento fra i vari centri abitati, lungo il Bisenzio, dal ponte di Bailey a Prato, fino ai Renai; si potrebbe cominciare da qui.” (Cittadino su web forum)

“C’è solo una pista ciclabile, che collega il parco delle Cascine di Tavola a Galceti, ma abbiamo definito con il Comune un tracciato ancora più fruibile e più interessante dal punto di vista del Parco per il collegamento ciclabile tra l’area archeologica etrusca di Gonfienti con le Cascine di Tavola, inserito nel territorio urbanizzato.”

(Forum per il parco agricolo della Piana pratese)

¹⁹¹ COSA DICONO I CITTADINI. PRIMO RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ di ASCOLTO E COMUNICAZIONE. Gennaio – Novembre 2009”, A cura del garante regionale della comunicazione per il governo del territorio, Massimo Morisi. In collaborazione con Avventura Urbana S.r.l. e Sociolab Snc, pag. 16 e ss. Reperibile dal sito web: <http://www.regione.toscana.it/>

“Si tratta di capire come si arriva alle Cascine di Tavola; per visitare quest’area dovremmo ipotizzare l’uso delle strade poderali e vicinali che ci sono. Dobbiamo favorire la percorribilità pedonale ciclabile dandogli una priorità rispetto alle auto.”

(Dirigente Progettazione OP Comune di Campi Bisenzio)

“A me e ad altri 200 lavoratori del Polo scientifico sta a cuore che venga finita la pista ciclabile verso le Cascine e che attraversa il Parco della piana.”

(Lavoratore CNR su web forum)

“Nel Parco della piana i percorsi per le biciclette ci starebbero proprio bene. Sarebbe necessario progettare anche una fitta rete di piste o vie ciclabili che affianchino la viabilità ordinaria e colleghino le emergenze del territorio e tutti i suoi centri di attrazione sociale ed economica: scuole, uffici amministrativi, ospedali, università, centri commerciali, industrie ecc.”

(Firenzeinbici onlus in un contributo inviato via mail)

Molte sono le iniziative, intraprese dai cittadini e dagli enti locali, per far conoscere i musei e le ville attraverso l’apertura straordinaria diurna e notturna spesso a prezzi scontati. L’obiettivo è far avvicinare alla cultura anche i più pigri e i più giovani che spesso non vogliono spendere il proprio tempo e denaro in attività culturali. Nelle cascate e nelle oasi naturali presenti nella piana sono molte le offerte per un turismo didattico, con l’organizzazione di visite guidate mirate alla scoperta delle biodiversità locali. Tali attività sono spesso anche ludiche per non rendere troppo pesante la visita e mostrano oltre all’ambiente naturale anche gli aspetti artistici, architettonici degli edifici storici vicini con molte curiosità legate alle famiglie illustri come quella dei Medici. Molti sono anche gli eventi dedicati ad un target più piccolo quali bambini delle elementari, i cui percorsi sono concentrati sul gioco all’area aperta. Altre iniziative invece sono quelle per la conservazione del territorio e delle proprie risorse, un esempio è il “Comitato Salviamo la Fattoria Medicea delle Cascine di Tavola”¹⁹² che punta ad una adeguata manutenzione e restauro di questo immenso patrimonio. Oltre a questi possiamo trovare numerosi eventi legati allo sport, a cui possono partecipare tutti gli abitanti, come maratone, staffette ed

¹⁹²Informazioni disponibili nel sito web: <http://www.crprato.it/>

attività di orienteering organizzate sempre nei pressi delle Cascine di Tavola, delle Cascine di Firenze e delle altre aree verdi che rappresentano un importante polmone verde della piana.

Capitolo 4: Sistema turistico della piana fiorentina

4.1 Il Progetto

La piana fiorentina offre, ai suoi abitanti e turisti, un ricco patrimonio culturale, artistico, naturalistico e paesaggistico. Ogni città, che ne fa parte, si presenta però in maniera isolata sul territorio e sul mercato turistico, creando offerte relative solo al proprio ambito locale. È necessario sviluppare un sistema che includa tutti i luoghi di interesse del territorio, in un unico progetto che sviluppi itinerari tematici, forme di mobilità alternativa ed una riqualificazione degli argini dell'Ombrone, del Bisenzio e dell'Arno. L'obiettivo è quello di creare una perfetta integrazione tra gli spazi naturali, antropici e storici della piana, rendendoli accessibili a tutti. Un piano che non sia solo incentrato sulla promozione e l'utilizzo turistico ma che sia anche dedicato ai cittadini. Un unico parco a cielo aperto dove oasi naturali, parchi archeologici, centri città, campi sportivi, ville storiche sono unite tra loro da un connubio di vie di comunicazione sostenibili.

Tale sistema non esiste ancora, ma negli ultimi anni sono stati molti i progressi verso la creazione di un possibile parco della piana. Infatti per la progettazione ho analizzato alcuni studi in via di attuazione, tra cui troviamo quello del "Parco agricolo della piana", descritto nel capitolo precedente, e di *Riversibility*¹⁹³, le cui linee guida sono state presentate nel comune di Prato nel 2016. Ogni Comune deve concentrarsi principalmente sull'incremento dei collegamenti tra le zone verdi ed i centri abitati, sulla creazione di *greenways* in territorio urbano e periferico, sulla valorizzazione dei corsi fluviali e delle loro rive, sull'ampiamiento e mantenimento delle zone umide esistenti, sull'attuazione degli interventi di mitigazione degli effetti negativi dell'autostrada e dell'aeroporto. Quindi il progetto è composto da un sottogruppo di obiettivi a livello locale, i quali sono i tasselli

¹⁹³ *Riversibility* è un progetto presentato dal comune di Prato, incentrato sulla creazione di un Parco del Benessere lungo le sponde del fiume Bisenzio, lungo gli argini che vanno da Gonfienti a Santa Lucia, con un totale di 16 aree di intervento. Il Parco si snoda su circa 8 Km di fiume e 18 Km di piste ciclabili, attraverso un progetto in grado di offrire servizi molteplici, quali noleggio biciclette, chioschi per il ristoro ed attività ambientali, sociali, culturali e ludiche. Lungo le rive saranno dislocati 13 container, ad uso bar e delle associazioni, ed un furgoncino Apecar, che si sposterà lungo la riva nei punti riqualificati, sempre con funzione ristorativa. In lista di progettazione sono anche un'area dedicata al Parkour, campi gioco da Basket, aree dedite allo sport, con attrezzi ginnici per lo stretching all'aria aperta, e parchi giochi per bambini. Informazioni reperite dal sito web: <http://comunicati.comune.prato.it/> e <http://www.pratosfera.com/> Inoltre importante per la creazione del progetto è stato effettuato anche un attento confronto con quanto realizzato dal PRoM, ossia il piano di riqualificazione del fiume Manzanares a Madrid, che ha permesso una ristrutturazione completa dei suoi argini ed un loro nuovo utilizzo da parte dei cittadini. Tale esperienza mostra un efficace modello di intervento replicabile anche nella piana fiorentina.

fondamentali per la realizzazione di un unico sistema turistico che comprenda ogni angolo e singolo aspetto folcloristico e culturale della piana fiorentina.

4.2 Riqualificazione dei tre fiumi

Il progetto è strettamente collegato alla riqualificazione dei tre fiumi presi in questione nei capitoli precedenti: torrente Ombrone, Bisenzio ed Arno. Il recupero delle zone circostanti dei tre alvei ed il loro collegamento all'interno di diversi itinerari, può aiutare a cambiare i pregiudizi che i cittadini hanno sul loro utilizzo, dovuti ad una cattiva manutenzione e ad un forte degrado. Infatti questi luoghi sono spesso lasciati a se stessi, senza pulizia ed in condizioni di abbandono. Lungo il Bisenzio, ad esempio, sono numerose le scene odierne in cui ragazzi o adulti si alternano sotto i ponti, in prossimità della pista ciclabile, per drogarsi o cercare riparo per la notte. In questi ultimi anni sono state sempre più frequenti le azioni di scippo ed violenza verso coloro che passeggiano o corrono tranquillamente lungo la via.

Il progetto è visto come una lotta al degrado, un recupero delle zone interessate ed un loro nuovo utilizzo da parte di cittadini e turisti. Il piano prevede 10 zone di intervento, uguali per ogni fiume, dislocate per quanto riguarda l'Ombrone, dalla località Pontelungo fino a Poggio a Caiano, per il Bisenzio, dalla zona di Santa Lucia al parco archeologico di Gonfienti, per l'Arno, dal centro storico della città di Firenze alla confluenza con il torrente Ombrone, nei pressi di Signa.

I 10 luoghi individuati sul corso dell'Ombrone sono: Pontelungo, Bonelle, incrocio con via Fiorentina, località Casone dei Giacomelli, località la Ferruccia, frazione di Caserana, località Molin Nuovo, Ponte a Tigliano, Cascine di Tavola e Poggio a Caiano (circa 22 Km).

Le 10 aree del Bisenzio sono: l'anfiteatro di Santa Lucia, parco degli Ulivi, ponte Datini, stazione di Porta al Serraglio, ponte di Mercatale, bastione delle Forche, zona stadio, ponte Petrino e viale della Repubblica, viale Montegrappa e Gonfienti (circa 8 Km).

Le 10 zone dell'Arno sono: giardini di fronte porta san Niccolò (terzo giardino), spazio di fronte alla Galleria degli Uffizi, lungarno Santa Rosa, piazza Vittorio Veneto, piazzale delle Cascine, anfiteatro delle Cascine, piazzale dell'indiano, stazione delle Piagge, stazione di S. Donnino Badia e il parco dei Renai (circa 15 Km).

Il primo passo è la riforestazione degli argini, in modo tale che i percorsi non siano troppo esposti al sole, con l'inserimento di specie autoctone. L'obiettivo è quello di creare un

percorso verde¹⁹⁴, tipo *greenways*, accessibile a tutti che diventi il cuore pulsante della piana fiorentina. Fondamentale per ogni tratto è la ristrutturazione della pista ciclabile o la sua realizzazione nel caso in cui sia assente, se possibile senza invasive asfaltature, mantenendo l'assetto sterrato (come per l'Ombrone e la parte che collega il parco delle Cascine di Firenze con i Renai). La riqualificazione prevede anche un restauro ed un abbellimento delle facciate dei palazzi e dei negozi privati lungo gli argini, in modo da non rovinare il panorama visibile dai vari percorsi. Una parte dei finanziamenti sono impiegati nella realizzazione di marciapiedi rialzati e distinti dalla pista ciclabile in modo da poter avere una via esclusivamente pedonale, nell'eliminazione delle barriere architettoniche, nell'incremento dell'illuminazione notturna lungo tutti gli itinerari, così da rendere più sicuro il passaggio, e l'inserimento, nelle 10 aree individuate, di un sistema di videosorveglianza per prevenire eventuali atti vandalici.

Altre opere infrastrutturali sono la ristrutturazione delle opere idrauliche e degli argini lungo le via fluviali, come le numerose pescaie, gore etc. e la costruzione di alcune passerelle ciclopedonali che permettano l'attraversamento dei fiumi ed il collegamento tra le piste ciclabili o sentieri che sono sui due lati opposti. Questo è facilmente effettuabile per l'Ombrone e il Bisenzio, poiché hanno una portata più ridotta e quindi una larghezza minore, ma difficile per l'Arno, poiché la sua ampiezza porterebbe alla costruzione di ponti che provocherebbero una rottura del paesaggio. Quindi per risolvere tale problema sono state ideate delle vie ciclabili e dei marciapiedi direttamente sui ponti già esistenti, al lato della strada percorsa dalle macchine, separate da appositi guardrail. Importante lungo tali itinerari sono i collegamenti con le città e la possibilità di accedervi in più punti. Per questo sono stati individuati sui tre fiumi alcuni punti di accesso precisi, in modo tale da permettere un ingresso sugli argini in maniera comoda, specialmente vicino ai 10 luoghi in cui sono stati effettuati gli interventi.

Lungo i tracciati è inserita un'adeguata cartellonistica che segnala la storia, gli aspetti naturalistici e le curiosità dei luoghi. Ogni pannello è in doppia lingua ed è dotato di una

¹⁹⁴ Un "*paseo arbolado*" come quello presente lungo il Rio Manzanares di Madrid. La riqualificazione del fiume spagnolo partiva dalla riforestazione delle zone implicate, lungo l'alveo, che prima ospitavano la circonvallazione M-30, successivamente interrata. Furono inseriti 9.000 esemplari di piante per creare una struttura naturale che collegasse il fiume con il territorio circostante, con accesso diretto ai numerosi parchi e giardini: Casa del Campo, Arganzuela-Matadero etc. Informazioni reperibili nel documento: Ayuntamiento de Madrid, *Plan Director de rehabilitación del entorno del río Manzanares*, Enero 2010. Disponibile nel sito web: www.upv.es.

mappa che illustra il percorso, per permettere agli utilizzatori di individuare la località precisa in cui si trovano al momento, i punti ristoro vicini e le colonnine del *bike sharing*¹⁹⁵. In ognuno dei 10 luoghi individuati sono presenti dei chioschi creati con dei container¹⁹⁶, adibiti ad uso ristorativo e ricreativo. Questi sono consegnati attraverso un unico bando, a cui tutti possono partecipare. L'obiettivo è di rendere questi siti, specialmente nella stagione estiva, un punto di ritrovo dove poter sostare durante una gita in bicicletta a mangiare qualcosa o a fare un semplice aperitivo. Un luogo adatto per turisti, famiglie, anziani, giovani e bambini.

Le 10 aree individuate sono:

1. Area culturale: spazio all'aria aperta per spettacoli dal vivo, sia teatrali che musicali, con la creazione o la ristrutturazione di un anfiteatro all'aperto (nel caso del Bisenzio e dell'Arno, si sfrutta gli anfiteatri già esistenti rispettivamente in zona Santa Lucia e parco delle Cascine). Al lato dello spazio teatrale è inserito un container-bar con funzione di ristoro e di pub, aperto anche in orari serali, durante le diverse manifestazioni. Lo spazio intorno presenta numerose panchine ed aree verdi in cui i bambini possono giocare liberamente, o dove in alcuni periodi dell'anno si svolgono sagre alimentari, contest fotografici e vendita di prodotti al dettaglio.



Figura 51: Render raffigurante l'area culturale. Sullo sfondo si intravede l'anfiteatro di Santa Lucia, mentre in primo piano abbiamo l'area di ristoro e di relax. Immagine d'autore.

¹⁹⁵ Aspetto che verrà trattato nel paragrafo relativo alle forme di mobilità alternativa.

¹⁹⁶ Idea ripresa dal progetto *Riversibility*, dove lungo il corso del Bisenzio sono stati individuati 16 punti in cui sono stati inseriti 13 container con lo stesso utilizzo.

2. Area sportiva n.1: lungo il corso del fiume è adibito un lembo di terreno con l'inserimento di attrezzi ginnici per effettuare esercizi di stretching all'aperto, favorendo così l'attività cardiaca e il metabolismo, come una vera e propria palestra in giardino. Tutti sono dotati di un'adeguata cartellonistica con le istruzioni per un corretto uso, permettendo lo svolgimento degli esercizi in maniera sicura senza l'impiego di pesi. I percorsi salute sono costruiti in legno di pino ed alluminio, e consentono un utilizzo completo del corpo. Intorno alla zona sono inserite panchine per una sosta e fontanelle dell'acqua¹⁹⁷.



Figura 52: Render area sportiva n.1, zona attrezzi ginnici lungo il corso del fiume Bisenzio, in prossimità del Ponte di Mercatale. Immagine d'autore.



3. Area sportiva n.2: in questo luogo sono inseriti invece campi da gioco, di basket e calcetto, diventando così un punto di ritrovo per i giovani. Gli spazi sono liberamente accessibili a tutti, con possibilità di noleggiare il pallone, per effettuare una partita, in loco al container-bar posto al lato. L'obiettivo è di avvicinare i giovani al divertimento all'aria aperta, incentivandoli a effettuare gioco di squadra ed allontanandoli dai computer e dalle altre forme di tecnologia che li isolano sempre più in un mondo virtuale. Nelle zone limitrofe ai campi sono state inserite panchine e fontanelle dell'acqua.

¹⁹⁷ Informazioni sui materiali più consono da utilizzare per gli attrezzi ginnici sono state reperite nel sito web: <http://www.greenarreda.it/>



Figura 53: Render area sportiva n.2 con campo da gioco di Basket e Calcetto, situato nei giardini di fronte porta San Niccolò, Arno, Firenze.
Immagine d'autore.



4. Area sportiva n.3: è dedicata allo sport più adrenalinico e a tutti coloro a cui un semplice tiro al pallone non basta. Questo spazio è suddiviso in due parti, una dedicata alla pratica del *Parkour*¹⁹⁸, sempre più diffusa tra i giovani, l'altra adibita a *skatepark*¹⁹⁹. Nel primo caso sono inseriti all'interno del contesto urbano muretti, ringhiere e tutto ciò che può essere utile per tale pratica. È possibile inoltre effettuare dei corsi in loco per apprendere l'arte del Parkour in maniera più protetta, attraverso l'apprendimento delle tecniche base ed avanzate. Al lato di questo spazio

¹⁹⁸ Il Parkour è una disciplina che nasce in Francia negli anni '80, quando un gruppo di giovani abili nel *jumping*, giochi di abilità e *balancing* ha iniziato a creare dei movimenti sfruttando lo sfondo dell'ambiente urbano. Oggi questa pratica si è molto diffusa e per questo sono state realizzate anche dei corsi, con degli specialisti, per portare i ragazzi ad apprendere nella maniera più sicura tale sport. Idee riprese dal sito web: <http://www.nextareaparkour.it/> e <http://www.lappset.it/Showroom/Parkour>.

¹⁹⁹ L'idea di creare uno spazio dedito esclusivamente a *skatepark*, deriva da un'attenta analisi del progetto di riqualificazione del Rio Manzanares a Madrid, dove proprio questa tipologia di spazio è diventata il ritrovo di moltissimi giovani appassionati. In questo modo si evita che tale pratica sia effettuata lungo le vie delle città, diventando un pericolo sia per coloro che la effettuano sia per le persone che li circondano. Informazioni disponibili nel documento: Ayuntamiento de Madrid, *Plan Director de rehabilitación del entorno del río Manzanares*, Enero 2010. Disponibile nel sito web: www.upv.es.

troviamo uno skatepark con un impianto dotato di salti, rampe e discese, tutto in completa sicurezza ed aperto soltanto con orario diurno, per evitare che possa diventare un punto di degrado e spaccio. Accanto a questi spazi underground sono posizionati due container-bar, adibiti a punti aperitivo e ristorazione. Le aree sono video sorvegliate e dispongono di panchine e fontanelle dell'acqua.



*Figura 54: Render area sportiva n.3, zona skatepark, argine fiume Bisenzio, in prossimità di viale Montegrappa.
Immagine d'autore.*

5. Area bimbi n.1²⁰⁰: una zona dedicata allo svago e al divertimento dei bambini. In questo spazio sono inseriti giochi e strutture in legno come altalene, scivoli, dondoli, casette, torrette, tunnel, labirinti, castelli, etc. L'obiettivo di tale area è lo svago dei propri figli attraverso l'utilizzo di giochi simpatici, semplici, dinamici e sicuri. L'intera zona è ricoperta da una pavimentazione anti trauma in gomma in modo da attutire i colpi o le cadute dei bimbi. Inoltre il parco è circondato da una vegetazione alta, specialmente pini, cosicché i giochi risultino all'ombra nelle ore più calde, e da numerose panchine, in modo tale che i genitori possano aspettare e controllare i loro figli con comodità. Accanto all'area sarà posto un container-bar dando la possibilità di poter fare una merenda senza allontanarsi dai giardini. Fondamentale in queste aree sono l'inserimento di fontanelle per l'acqua potabile ed una loro messa in sicurezza se troppo vicine alla strada.

²⁰⁰ Idee riprese dal sito web: <http://legnolandia.com/>

6. Area bimbi n.2: il progetto è uguale a quello precedentemente illustrato “Area bimbi n.1”.



*Figura 55:
Render area
bimbi n.1 e n.2,
parco giochi,
piazzale delle
cascine, Parco
delle Cascine,
Firenze.
Immagine
d'autore.*

7. Area green n.1: lungo il percorso sono state inserite alcune zone verdi semplici in cui è stato realizzato uno spazio definito, con un container-bar, che ha funzione di punto ritrovo o di passaggio lungo la pista ciclabile. Qui sono dislocati fontanelle per l'acqua, tavolini, sedie e panchine, per una sosta breve o lunga, per una merenda o per sorseggiare un aperitivo in compagnia.
8. Area green n.2: segue lo stesso progetto “dell'Area green n.1”, con alcune aggiunte. In questo spazio sarà adibito anche un piccolo palco con alcune serate dedicate alla musica dal vivo o a degli spettacoli teatrali minori. Il chiosco, sempre sotto forma di container, ha orari leggermente diversi, con un'apertura prolungata nelle serate musicali, con accesso libero, senza obbligo di consumazione.



Figura 56: Render area green n.2, zona con panchine, container- bar e palco per le esibizioni di musica dal vivo, argine destro Arno di fronte alla Galleria degli Uffizi. Immagine d'autore.

9. Area terza età: questa zona ha funzione di circolo ricreativo e punto di ritrovo per gli anziani. È dotato di un container-bar, di un bocciodromo al coperto e di tavolini utili per giocare a carte o a scacchi. Il necessario per le attività ricreative è a disposizione al bar in maniera gratuita, con obbligo di presentazione di un documento come forma di garanzia. La zona è circondata da panchine e da una ricca vegetazione, che la rende molto ombreggiata e frequentabile anche nelle ore più calde. Questo sito offre durante la stagione invernale un'area coperta dove i pensionati possono continuare a trovarsi anche con agenti atmosferici avversi.



Figura 57: Render area anziani, bocciodromo al coperto ed area gioco con tavolini all'esterno, argine destro Arno, piazzale all'Indiano. Immagine d'autore.

10. Area amici a 4 zampe: gli animali sono i benvenuti di questa zona, dove possono correre tranquillamente, senza essere tenuti a guinzaglio, all'interno di un vasto sgambatoio. Nell'area sono inserite numerose panchine per i padroni, posizionate esclusivamente all'ombra degli alberi. Il container-bar, al lato, offre cibo e bevande sia per l'uomo, come gli altri dislocati lungo il fiume, sia per gli animali. Numerosi sono i servizi offerti come il noleggio ciotole con croccantini ed acqua, un piccolo bazar di giochi per cani ed oggetti di prima necessità come sacchetti e guinzagli. Non mancano le fontanelle dell'acqua e dei tavolini per il relax.



Figura 58: Render area amici a 4 zampe, argine torrente Ombrone, località Casone dei Giacomelli. Immagine d'autore.

Queste zone uguali per tutti e tre i fiumi non seguono lo stesso ordine, ma sono inserite nel territorio in base ad un'attenta analisi delle abitudini di ritrovo già esistenti della popolazione e della conformità del terreno. È effettuato quindi un controllo per fasce di età, in modo da poter realizzare le diverse aree nelle zone più consone.

4.3 Forme di Mobilità alternativa

Il progetto della piana si snoda principalmente sull'utilizzo di tipologie di mobilità alternative, con l'obiettivo di diminuire l'impiego di mezzi inquinanti, come l'automobile o gli autobus. Importante per la ben riuscita del piano è l'integrazione tra le diverse forme di trasporto, in modo da poter creare una forma di continuità tra i differenti paesaggi, permettendo a tutti il raggiungimento della destinazione prefissata.

L'elemento principale è il collegamento tra ferrovia e piste ciclabili, in modo tale che anche i turisti o gli abitanti di zone limitrofe alla piana possano allo stesso tempo usufruire dei percorsi ideati all'interno del sistema turistico. Sfruttando le assi ferroviarie Pistoia-Firenze e Firenze-Signa²⁰¹, sviluppiamo una rete di piste ciclabili che si snoda attraverso ogni singola stazione dei due percorsi, in modo da poter permettere a tutti coloro che arrivano in treno di muoversi liberamente sulla piana, sia per motivi ludici che lavorativi²⁰². Ad ogni stazione ferroviaria è posto, all'inizio della via ciclabile, un luogo adibito a *Bike sharing*. Tale tipologia di noleggio permette a tutti gli utilizzatori di poter prendere la bicicletta in un determinato punto di partenza e poterla lasciare in un altro luogo qualsiasi della piana. Il *Bike sharing* è fondamentale per una mobilità libera, permettendo così di poter effettuare diversi percorsi, senza dover tornare alla partenza. I punti per il noleggio e il rilascio²⁰³ non sono solo dislocati lungo le assi ferroviarie, ma sono situati anche nelle prossimità dei centri abitati maggiori e minori, lungo gli itinerari dei tre fiumi, all'entrata delle oasi naturali e dei parchi della piana. Accanto ad ogni noleggio sarà disponibile un parcheggio gratuito per incentivare la popolazione al loro utilizzo.

L'uso varia a seconda di diverse tipologie di abbonamento, in modo da poter creare un'offerta ad hoc per le differenti categorie di individuo. È possibile avere un abbonamento mensile, trimestrale o annuale per l'utilizzo delle biciclette principalmente per coloro che la usufruiscono per fini lavorativi, o un carnet con 10 noleggi, cada uno di durata giornaliera, per un uso occasionale, o un ticket singolo valido un solo giorno. Ogni biglietto può essere venduto in tabaccheria, on line o presso i punti informazione della zona, se si tratta di un uso turistico, in modo da poter ricevere determinati sconti, da utilizzare sul territorio, specialmente negli hotel e nei ristoranti convenzionati. Nel momento della

²⁰¹ Lungo l'asse Pistoia- Firenze Santa Maria Novella le stazioni presenti in cui inserire i punti *bike sharing* sono: Pistoia, Montale-Agliana, Prato Borgonuovo, Prato Porta al Serraglio, Prato Centrale, Calenzano, Pratignone, Il Neto, Sesto Fiorentino, Zambra, Firenze Castello, Firenze Rifredi e Firenze Santa Maria Novella. Quelle percorse tra Firenze e Signa sono: Firenze Santa Maria Novella, Le Piagge, S. Donnino Badia, Signa. In alcune di queste fermate sono già presenti forme di *bike sharing*, come a Pistoia, Prato Porta al Serraglio, Prato Centrale, Sesto Fiorentino, Firenze Rifredi e Firenze Santa Maria Novella. Ogni città della piana, in cui è già presente, utilizza per questa speciale tipologia di noleggio compagnie diverse, impedendo così un impiego della bicicletta a vasto raggio, sull'intera piana fiorentina. Infatti il loro utilizzo è solamente ristretto ad un uso prettamente urbano, per una escursione nei limiti della città di riferimento. Informazioni sui punti noleggio e sui prezzi nei siti web: <http://www.bicincitta.com/> e <http://www.bicifirenze.it/>

²⁰² Aspetti ripresi da: Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, *Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT*, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>

²⁰³ I punti dedicati al *Bike sharing*, all'interno della piana, sono circa 30, tutti dislocati in siti prestabiliti e vicini a parcheggi e luoghi di accesso alle vie ciclabili. Principalmente sono situati presso le stazioni ferroviarie, all'entrate dei parchi ed all'inizio-centro-fine dei tratti di fiume riqualificati.

vendita viene richiesto, come forma di garanzia un documento d'identità, il cui numero sarà collegato al ticket o all'abbonamento, e di conseguenza alla bicicletta noleggiata. A coloro che comprano un abbonamento, di qualsiasi durata, viene consegnato, direttamente a casa, un lucchetto personale per chiudere la bicicletta, che può essere prenotata di giorno in giorno, in modo da averla pronta ed usufruibile direttamente alla colonnina richiesta. Ogni sera è necessario che la bici noleggiata sia riposta in uno dei punti predisposti, ma se non viene collegata entro due giorni scatta la denuncia del mezzo.

Oltre al *bike sharing* sono adibiti lungo gli itinerari, principalmente urbani, anche punti di noleggio standard, rivolti a coloro che non sono amanti della tecnologia, e luoghi convenzionati per eventuali riparazioni. Tutte le informazioni sui punti *bike sharing* e sul noleggio standard, sono disponibili sul sito dedicato al Sistema turistico della piana, nei punti informazioni e tramite l'app aggiornata in tempo reale che permette di visualizzare il numero di mezzi disponibili in ciascun luogo.

Fondamentali sono i collegamenti tra le piste ciclabili ed i sentieri che si snodano sull'Appennino Pistoiese, verso la zona di San Marcello Pistoiese, sulla Calvana, dove si trovano numerosi itinerari storico-artistici che comprendono anche le visite alle grotte, come detto nel Capitolo 2, e i diversi percorsi in provincia di Firenze²⁰⁴. Le varie piste ciclabili, dislocate sul territorio, risultano essere un collegamento unico tra le varie attrattive locali, illustrate nei capitoli precedenti, fungendo spesso come punto d'accesso ai vari parchi.

Altra forma di mobilità alternativa sono le vie fluviali, che ci permettono di collegare i tre fiumi, specialmente nei pressi della foce del fiume Bisenzio e del torrente Ombrone. L'obiettivo del progetto è rendere nuovamente navigabile, attraverso una manutenzione accurata dei fondali dei tre alvei, le zone anticamente utilizzate per il trasporto di merci, quindi dal Porto di Mezzo, in località Signa, fino sia al Porto del Pignone, vicino al centro di Firenze, sia fino al Ponte all'Asse, a Poggio a Caiano. Il dragaggio e la ripulitura dei fondali in alcune zone, dove i fiumi sono meno torrentizi, permette di inserire l'utilizzo di barche storiche, come i già citati Navicelli o i barchetti dei renaioli, per lo svolgimento di tour storico-artistici, che illustrino non solo le bellezze del paesaggio ma anche gli antichi mestieri legati alle loro acque. Fondamentale è il luogo di collegamento tra la via ciclabile,

²⁰⁴ Nel secondo e nel terzo capitolo sono stati illustrati tutte le forme attrattive della piana, un intero patrimonio dislocato sul territorio, pronto per essere scoperto e vissuto, attraverso forme di turismo più sostenibile. L'intreccio tra i diversi itinerari, permette al visitatore di poter sfruttare di ogni singolo angolo di storia, che questo territorio ci offre.

dove sarà inserito un punto *bike sharing* ed un parcheggio per le auto, ed il porto da cui partono le visite guidate in barca o in canoa. Negli spazi limitrofi è presente un chiosco, aperto a seconda dei periodi dell'anno e delle condizioni atmosferiche, con informazioni sugli itinerari ed i prezzi delle escursioni fluviali. Questa tipologia di tour esiste già, praticato dall'Associazione culturale i Renaioli, e da altre compagnie fiorentine, ma solo circoscritta al centro storico di Firenze, tra ponte Vecchio e la pescaia di San Niccolò.

4.4 Gli itinerari tematici

La ricca rete di piste ciclabili, alcune realizzate altre in via di progettazione, permette l'idealizzazione di diversi itinerari tematici, che si snodano e si intersecano su tutta la piana fiorentina. Il patrimonio culturale, storico, artistico, paesaggistico e naturalistico presente nei pressi dei tre fiumi e delle tre città più importanti della piana, offre una vasta gamma di opzioni per la creazione di nuove proposte. I percorsi, segnalati sul territorio con un'adeguata segnaletica direzionale ed illustrativa, sono divisi per colore e per tipologia. Ogni itinerario, oltre ad essere classificato per il proprio colore, riporta sulle indicazioni il nome del percorso (per esempio: "Alla scoperta delle ville Medicee lungo l'Ombrone"; "Le oasi naturalistiche della piana"; "La via degli Etruschi"). I cartelli dislocati lungo il percorso servono per aiutare il turista o il cittadino a poter usufruire della via ciclabile senza preoccupazioni ed in completo relax.

La segnaletica marrone indica percorsi storici alla scoperta delle città e dei paesi, delle diverse ville e fortificazioni e dell'area etrusca di Gonfienti e di Comeana. Per i più curiosi sono inseriti davanti ad ogni luogo di rilievo un pannello con una spiegazione semplice in doppia lingua (italiano-inglese).

Gli itinerari verdi sono quelli inerenti alla scoperta delle oasi naturalistiche (ex: Oasi di Focognano, Parco dei Renai, etc.), dei parchi (ex: Parco delle Cascine di Tavola, Parco delle Cascine di Firenze, etc.) e che portano nei pressi delle pendici dell'Appennino da cui partono i diversi sentieri segnati dal CAI. Lungo le vie sono presenti numerosi cartelli con descrizione della flora e della fauna dei luoghi percorsi, attraverso l'inserimento di immagini esplicative.

I percorsi gialli sono invece dedicati allo sport ed al relax. Questi si snodano principalmente lungo gli argini dei fiumi, dove sono stati inseriti degli spazi con appositi attrezzi sportivi per fare stretching ed attività fisica, ma anche campi da basket, da calcio, luoghi per

praticare Parkour e skatepark, liberamente accessibili. Inoltre sono presenti anche delle aree bimbo, con parchi gioco ed aree verdi.

I percorsi fluviali sono invece di colore blu ed indicano le porzioni dei fiumi che sono navigabili, specialmente quelle che partono dai tre porti storici, nominati precedentemente. Questi itinerari si intersecano in maniera armonica sul territorio, senza precludere l'utilizzo di più percorsi in maniera frammentaria.

Un esempio di itinerario culturale è “Alla scoperta delle Ville Medicee lungo l’Ombrone”, la lunghezza è di circa 13 km, con 7 Km aggiuntivi all’interno del Parco delle Cascine di Tavola. Il percorso parte presso Villa la Magia, in località Quarrata, e si collega alla pista ciclabile che si sviluppa lungo il torrente Ombrone attraverso una via ciclopedonale al lato della strada. Lungo il corso d’acqua si percorre l’argine destro fino al ponte in località “La Madonna”, lungo via Giulio Braga. Continuando sul lato sinistro si arriva ai resti del ponte Leopoldo II, in prossimità delle Cascine di Tavola, da cui è possibile effettuare una piccola deviazione all’interno del parco per vedere i ruderi delle antiche cascine, costruite dalla famiglia Medici, quali la Fattoria Medicea, Casa del Cacciaio, Rimessa delle Barche e Casa del Guardia, visitabili solo esternamente a causa del degrado in cui incombono al momento. Percorso questo anello e ritornati sull’argine sinistro, si prosegue ancora per qualche centinaio di metri fino all’attraversamento di Via Roma che porta direttamente sotto la Villa medicea di Poggio a Caiano, visitabile in tutti i periodi dell’anno. Da qui il viaggio prosegue sull’argine destro dell’Ombrone fino al ponte della SP45 che porta proprio di fronte a Villa Castelletti, Signa. Lungo tutto l’itinerario è presente una ricca segnaletica marrone, con pannelli esplicativi dei casolari, delle ville e delle cascine che si trovano lungo il percorso, in modo da potersi immergere nella storia dei luoghi anche senza l’organizzazione di una visita guidata. Inoltre si trovano anche alcune delle 10 zone riqualificate lungo il torrente Ombrone tra cui quella della frazione di Caserana, della località Molin Nuovo, Ponte a Tigliano, Cascine di Tavola e Poggio a Caiano.

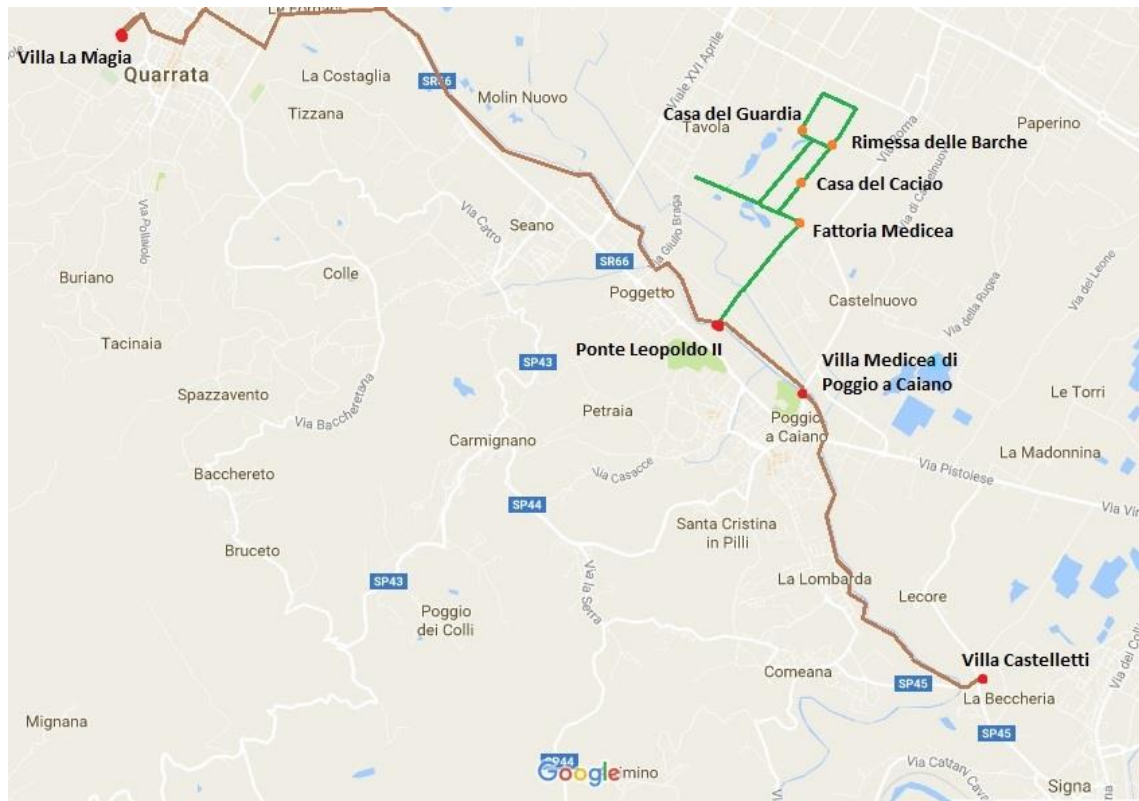


Figura 59: Itinerario " Alla scoperta delle Ville Medicee lungo l'Ombrone". Immagine d'autore.

Un esempio di itinerario naturalistico invece è “Le oasi naturalistiche della piana” di circa 17 Km.

Questo percorso ha come obiettivo di far conoscere tutte le zone protette della piana fiorentina, attraverso una via ciclopedonale che parte dalla Stazione di Sesto fiorentino, dove è disponibile il *bike sharing*, fino al Parco dei Renai. La prima oasi, a soli 1,5 Km dalla ferrovia, è il Podere la Querciola, seguita a pochi chilometri dalla Val di Rose, qui il percorso si snoda tra le vie della città, con apposito spazio dedicato alla via ciclopedonale, e tra i campi coltivati. La pista continua poi in direzione degli Stagni di Focognano seguendo l’argine del canale artificiale torrente Rimaggio, che va a confluire nel Bisenzio in località San Piero a Ponti. Da qui si continua lungo l’argine sinistro fino ad arrivare al Parco dei Renai, dove ci sono spazi per il relax, bar e una colonnina *bike sharing* per lasciare la bicicletta. Il percorso è accessibile durante tutto l’anno, mentre la visita alle oasi è ristretta all’incirca solamente ai periodi tra settembre e maggio, ad eccezione del parco dei Renai, la cui parte ludica rimane aperta anche nel periodo estivo. La cartellonistica verde è dislocata lungo tutto l’itinerario, con informazioni storiche e naturalistiche delle zone protette, delle diverse specie che ospitano e della tipologia di vegetazione locale.

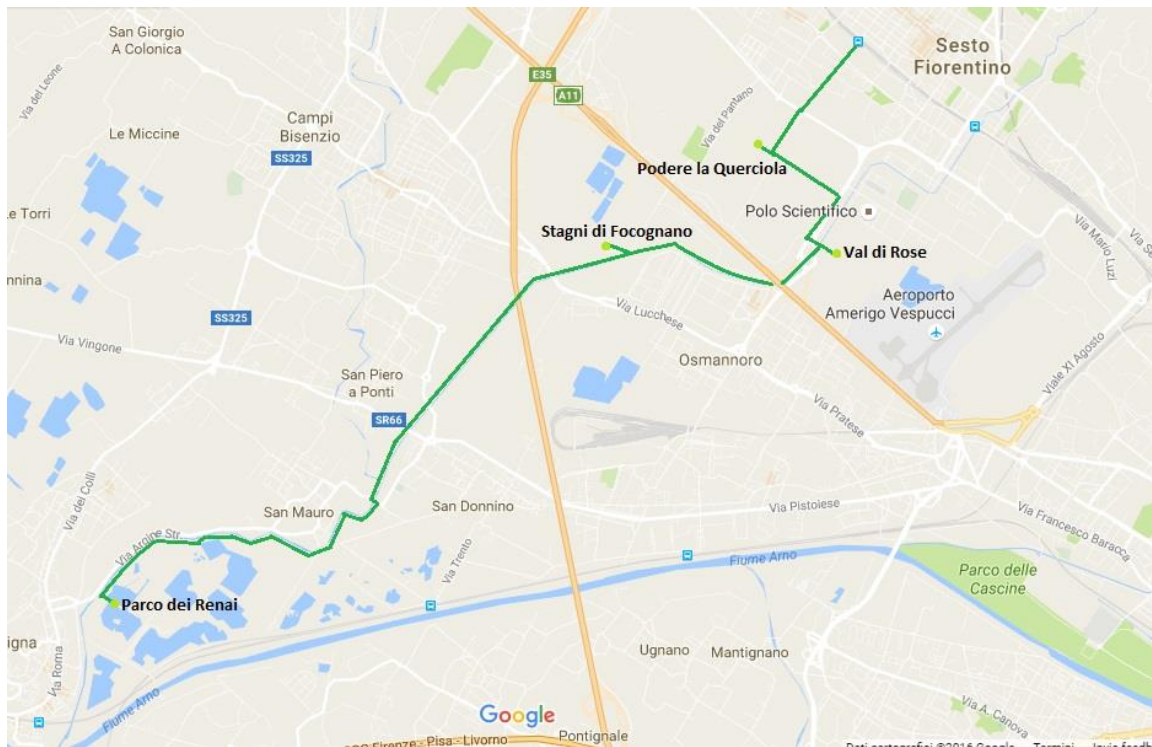


Figura 60: Itinerario naturalistico "Le oasi naturalistiche della piana". Immagine d'autore.

Oltre a questi percorsi sono stati individuati come itinerari storici (cartellonistica marrone):

- “Alla scoperta degli Etruschi”: 20 Km circa
Partenza: Parco archeologico di Gonfienti
Arrivo: Necropoli etrusca di Prato Rossello
- “Prato città di storia e lavoro”, “Pistoia città di storia e lavoro”, “Firenze città di storia e lavoro”

Il percorso si snoda inizialmente lungo la pista ciclabile che costeggia il fiume Bisenzio fino al Parco dei Renai, attraversa la città di Signa fino a Comeana dove all’interno dell’Area Archeologica di Artimino si trovano Il Tumulo di Montefortini ed il Tumulo dei Boschetti. Da qui si può decidere se continuare in bicicletta o proseguire in autobus per arrivare al Museo archeologico di Artimino, che è situato su un colle. A Comeana è posto un punto *bike sharing* dove è possibile lasciare la bicicletta.

Questi tre percorsi sono degli itinerari che si sviluppano nel centro storico della città, alla scoperta dei monumenti, dei palazzi storici e dei musei che la caratterizzano. Si sviluppano lungo le vie interne con adeguata cartellonistica.

Altri itinerari naturalistici (cartellonistica verde) sono:

- “Da Firenze ai Renai”: 9 Km

Questo percorso si snoda all'interno delle Cascine di Firenze, seguendo un sentiero naturalistico per concludersi nel Parco dei Renai.

- “Alla scoperta di Travalle”: 8 Km

Partenza ed Arrivo: stazione ferroviaria di Calenzano

La via inizia dalla stazione dove si trova un punto *bike sharing*, per continuare verso il parco agricolo di Travalle, con un percorso che mira alla scoperta del paesaggio agricolo e degli antichi casolari, tra cui la Fattoria di Travalle.

- “Anello delle Cascine di Tavola”: 7 Km

Questo anello è già inserito nell'itinerario “Alla scoperta delle Ville medicee lungo l'Ombrone” ed è accessibile sia dalla località Fontanelle sia dal torrente Ombrone.

- “Dal Parco di Galceti alle Cascine di Tavola”: 14 Km

Partenza: Parco di Galceti

Arrivo: Parco delle Cascine di Tavola

Il percorso, totalmente ciclopedonale, permette di collegare i due parchi più grandi della zona pratese attraversando le località di Galciana, Iolo e Tavola, costeggiando in parte il torrente Bardena.

- “Le Fonti di Monte Morello”: 24 Km

Partenza e Arrivo: Stazione di Sesto Fiorentino

Questo itinerario, da effettuare con una mountain-bike, è un anello che permette di raggiungere le fonti di Monte Morello al lato della città. Il percorso prevede un piccolo dislivello ed una difficoltà di percorrenza media.

Per quanto riguarda gli itinerari sportivi e di relax (cartellonistica gialla) individuiamo:

- “Percorso sportivo-Cascine di Tavola” e “Percorso sportivo Cascine di Firenze”

All'interno dei due parchi sono situate tutte le attrezzature sportive per effettuare sport e stretching in completo relax ed immersi nella natura

- “Le sponde di un fiume vivo- Ombrone”, “Le sponde di un fiume vivo- Bisenzio”, “Le sponde di un fiume vivo- Arno”

I percorsi realizzati dopo la riqualificazione dei fiumi prevedono tre aree sportive accessibili a tutti, per effettuare sport in compagnia o in maniera individuale.

Inoltre abbiamo anche un percorso fluviale “Alla scoperta delle antiche tratte fluviali”, che parte dal Ponte all'Asse, in località Poggio a Caiano, fino al Porto del Pignone a Firenze.

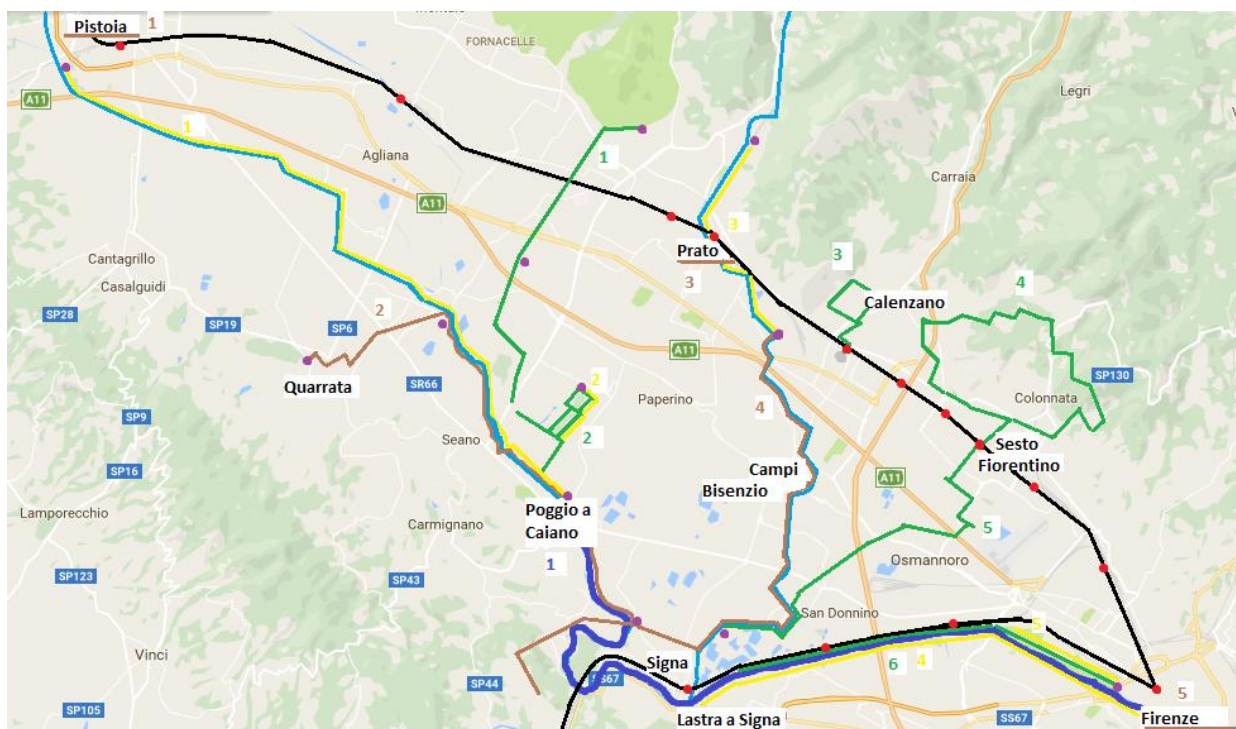


Figura 61: Itinerari tematici e punti bike sharing della piana fiorentina. Immagine d'autore.

Legenda:

● Stazioni ferroviarie con punto *bike sharing*

● Punti *bike sharing*

- Linea ferroviaria

1 “Pistoia città di storia e lavoro”

2 “Alla scoperta delle Ville medicee lungo l’Ombrone”

3 “Prato città di storia e di lavoro”

4 “Alla scoperta degli etruschi”

5 “Firenze città di storia e di lavoro”

1 “Parco di Galceti- Cascine di Tavola”

2 “Anello delle Cascine”

3 “Alla scoperta di Travalle”

4 “Sesto Fiorentino- Fonti Morello”

5 “Le oasi naturalistiche della piana”

6 “Da Firenze ai Renai”

1 “Le sponde di un fiume vivo- Ombrone”

2 “Percorso sportivo- Cascine di Tavola”

3 “Le sponde di un fiume vivo- Bisenzio”

4 “Le sponde di un fiume vivo- Arno”

5 “Percorso sportivo- Cascine di Firenze”

1 “Alla scoperta delle antiche tratte fluviali”

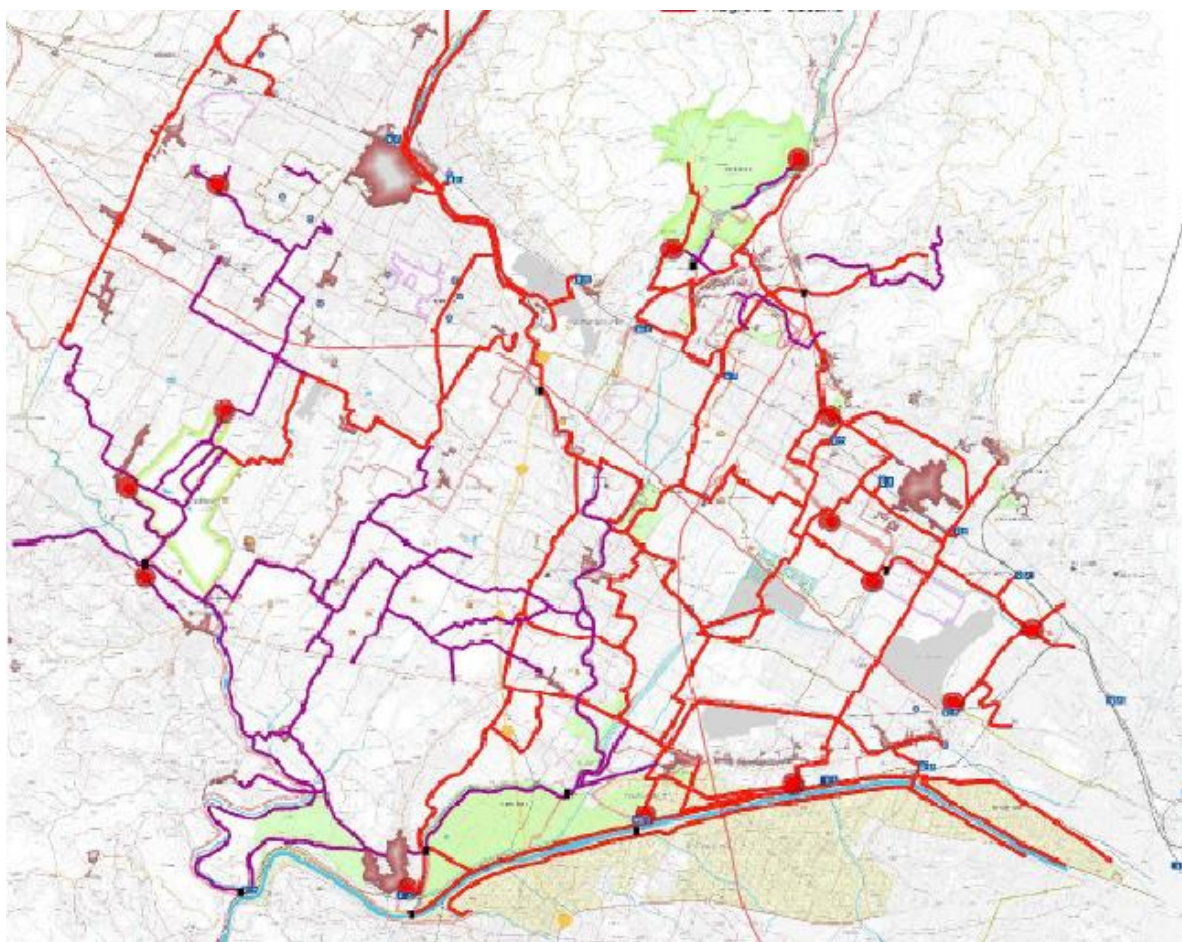


Figura 62: In rosso ed in viola i tratti di pista ciclabile realizzati ed in via di attuazione nella piana fiorentina, in particolare tra Firenze e Quarrata. Immagine tratta dal Progetto "Parco agricolo della piana", Regione Toscana-Giunta Regionale, Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità, Progetti di territorio di rilevanza regionale: Il Parco Agricolo della Piana. Integrazione di Indirizzo Territoriale della Toscana-PIT pag. 66, reperibile dal sito web della regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/>

Legenda:

- Rete ciclopedonale per il tempo libero
- Rete ciclopedonale ad uso quotidiano

4.5 Convenzioni con hotel e treno

Il progetto, sopra descritto, non è indirizzato solo agli abitanti della piana ma anche ai turisti che hanno voglia di immergersi in questo territorio ricco di risorse. Per incentivare i viaggiatori ad intraprendere un giro in bicicletta ed a sfruttare gli itinerari tematici è necessario instaurare delle convenzioni con hotel, ristoranti e compagnia ferroviaria della piana. Attraverso un collegamento diretto con i singoli servizi, è possibile crearne una

combinazione da offrire ai turisti direttamente online o nei punti informazioni di Firenze, Prato e Pistoia.

Il pacchetto prevede l'acquisto di una tessera necessaria per prendere a noleggio la bicicletta nei diversi punti *bike sharing* della piana ed usufruire dei diversi sconti connessi al suo utilizzo. Il turista può scegliere a seconda dei giorni che ha disposizione il tipo di abbonamento a lui più consono. Con l'acquisto del ticket, ed un piccolo supplemento per uso turistico, si ha immediatamente a servizio una lista dei ristoranti tipici locali e degli hotel dove sono effettuati degli sconti. Questo serve per incentivare i viaggiatori ad alloggiare nelle strutture ricettive della piana, non solo in quelle fiorentine, e soprattutto ad assaggiare piatti tipici della cucina locale. L'obiettivo è quello di far defluire i flussi turistici al di fuori di Firenze, verso forme di turismo alternativo, alla scoperta delle bellezze storiche, artistiche e naturalistiche che la piana fiorentina offre ogni giorno. Negli hotel indicati sono a disposizione dei punti parcheggio per lasciare la bicicletta, controllati 24 ore al giorno dal personale dell'albergo. Il turista, oltre alla tessera e alla lista dei posti convenzionati, riceve anche una cartina dove sono illustrati tutti gli itinerari tematici che sono presenti sulla piana, le 10 zone riqualificate lungo il corso dei tre fiumi, i punti *bike sharing*, i punti di accesso ai vari parchi, oasi naturali, città e luoghi di interesse. Ogni itinerario è dotato di una piccola descrizione, della lunghezza e dei tempi di percorrenza. Oltre a questi sconti, sicuramente necessaria, è anche la creazione di convenzioni con Trenitalia, per incentivare l'utilizzo della bicicletta, come mezzo fondamentale e fonte di collegamento tra le stazioni e i punti di interesse culturale o lavorativi degli abitanti e dei turisti. Ogni persona, presentando il ticket o l'abbonamento per il *bike sharing*, può richiedere direttamente nelle biglietterie delle singole stazioni il biglietto ferroviario o l'abbonamento mensile /settimanale, a cui non è annesso il prezzo del trasporto bicicletta, che risulta così essere gratuito.

Questi pacchetti hanno un prezzo variabile a seconda del numero di giorni inclusi e servono per incentivare ad effettuare forme di turismo alternativo e responsabile, alla scoperta delle bellezze nascoste della piana fiorentina, aiutando lo sviluppo economico delle cittadine locali e mantenendo intatto l'integrità dell'ambiente. L'obiettivo è la valorizzazione di luoghi al più sconosciuti, ma che se promossi attraverso un sistema turistico più vasto, possono diventare dei piccoli tasselli di un puzzle che rappresenta il "Sistema turistico della piana fiorentina".

Conclusione

Pensando alla piana fiorentina la prima cosa che viene in mente è lo splendore e le bellezze storico- artistiche della città di Firenze, culla del Rinascimento e madre di numerosi artisti importanti a livello mondiale. Ma in questa conca intermontana, Firenze non è l'unica città che ospita attrattive di importante livello. Al di fuori del centro storico fiorentino, sono molti i luoghi, che se valorizzati con un piano ad hoc, possono attrarre numerosi turisti e locali, decongestionando i flussi turistici delle vie del capoluogo toscano. Da questo pensiero è nata la necessità di trovare nuove forme di fare turismo, una tipologia che non sia solo legata all'opera d'arte in sé ma anche ad uno spazio più ampio, rilevando le zone verdi, con al loro interno le aree relax ed i percorsi sportivi, ed i sentieri alternativi, che portino alla scoperta di ogni angolo della piana.

La parte più corposa del lavoro è stata il reperimento e l'analisi delle potenzialità del territorio, con un'attenzione particolare a tutte le attrattive alternative e complementari al turismo culturale. Esaminando luogo per luogo ed ogni singola città, sono emerse una ricca lista di punti di interesse, che rendono l'offerta del territorio molto ampia e differenziata, rispetto a quella già affermata della città di Firenze.

Le nuove attrattive offrono tipologie di turismo naturalistico, alla scoperta delle oasi della piana, dove ogni anno molte specie di avifauna sostano in queste zone protette durante i periodi delle migrazioni e dello svernamento, o un'immersione nei parchi naturali, che con il loro verde e la loro ampiezza sono dei veri polmoni verdi ai lati delle città inquinate, o un percorso che si snoda tra i sentieri all'interno dell'Appennino Tosco-Emiliano, dove è possibile ammirare numerose grotte situate sopra la città di Prato, o solcare i tragitti ben segnalati del CAI, tra cui alcuni sentieri espliciti nel Capitolo 2. Altri tipi di turismo sono sia quello legato alle attività sportive con possibilità di sfruttare durante l'inverno gli impianti sciistici in località Abetone, o fare una semplice partita a golf o un percorso avventura, sia il turismo culinario che permette di assaporare tutti i prodotti tipici della tradizione locale, attraverso un ricco menù che presenta piatti dall'antipasto al dolce.

Dopo questa fase di analisi è emerso che ogni città della piana ha un proprio sistema turistico, che risulta essere completamente scollegato da quello delle cittadine circostanti. Il territorio si mostra come una mappa frammentata tra un'infinità di singoli servizi, di parchi archeologici, di oasi protette, di punti d'interesse, che lavorano singolarmente senza beneficiare di quello che potrebbe essere un progetto a livello metropolitano, aiutando così anche le zone più deboli dal punto di vista turistico.

Il reperimento dell'informazioni sulle potenzialità che la piana offre ai suoi turisti ed ai suoi abitanti è stato necessario per capire su quali aspetti incentrare e sviluppare un progetto che possa unire tutti questi luoghi in un solo sistema turistico della piana, che comprenda anche forme turistiche legate alle singole città, con l'obiettivo di creare un *unicum* gestionale e promozionale. La gestione unitaria degli spazi interessati, delle diverse forme di comunicazione e dei differenti itinerari che uniscono luoghi appartenenti a comuni distinti serve per avere una visione d'insieme delle potenzialità che tale territorio offre. Il piano è visto come un incentivo alla riqualificazione degli spazi urbani e periurbani, ma anche come una lotta al degrado che spesso incombe nelle periferie delle città, specialmente nelle zone industriali.

Inizialmente la creazione di un unico sistema turistico che comprenda i comuni di Pistoia, Prato e Firenze e soprattutto i corsi dei fiumi Ombrone, Bisenzio ed Arno, è risultata difficile sia per la sua ampiezza, sia per la diversa conformità del terreno, sia per le diverse tipologie di attrattive turistiche che si differenziano per ogni città. La piana è un territorio vasto, che comprende molti centri abitati di diverse dimensioni, tutti con una propria storia, con le proprie rivalità e con le proprie caratteristiche folcloristiche. Inizialmente tutti i comuni si presentavano con un'offerta turistica distinta, con un progetto di *bike sharing* e con dei collegamenti personali. È stato necessario per poter procedere con la realizzazione del progetto individuare un possibile luogo di incontro tra le differenti realtà turistiche.

Questo si è concretizzato con la creazione di una ricca rete di piste ciclabili che si sviluppa su tutta la piana ed i cui nodi principali sono i collegamenti con le stazioni ferroviarie lungo l'asse Pistoia-Firenze e Firenze-Signa, inserendo ad ogni fermata un punto di noleggio *bike sharing*. In questo modo è stato semplice procedere con la progettazione del sistema, grazie anche all'inserimento di questa tipologia di mobilità alternativa, con la quale si è potuto unire diversi punti d'interesse culturale e naturalistico, diffusi nella piana. La gestione del *bike sharing* non è più suddivisa per comuni ma è unica su tutto il territorio, permettendo così agli utilizzatori di poter effettuare il percorso più consono senza dover tornare obbligatoriamente a rilasciare la bicicletta nel sito di partenza.

Ogni itinerario nasce con una doppia valenza: turistica ed a uso quotidiano, grazie ai numerosi tragitti sicuri e ben segnalati. Infatti questi risultano essere una perfetta via di comunicazione che unisce i diversi luoghi, ospitanti numerosi punti di interesse, permettendo un facile transito ai turisti desiderosi di effettuare una tipologia di turismo diversa da quella standard culturale. Ma al tempo stesso sono visti anche come collegamento tra le numerose località, dislocate nella piana, incentivando i cittadini a

lasciare le proprie auto a casa e muoversi anche per le attività quotidiane in bicicletta, grazie specialmente agli snodi con la ferrovia.

Una parte importante del progetto è anche la riqualificazione degli argini dell'Ombrone, del Bisenzio e dell'Arno. Le sponde si presentano oggi poco valorizzate e prive spesso di una pista ciclabile che ne possa permettere il transito. È stato necessario quindi un piano di riadattamento dei terreni, ai lati dei corsi d'acqua, in cui poter realizzare o riadattare le vie ciclopedonali, al fine di trovare un modo per attrarre le persone e quindi di usufruire di questi percorsi, specialmente durante la stagione estiva. L'obiettivo è stato individuare 10 zone al lato di ogni fiume, che fossero ben collegate con il centro delle città o delle località, e che risultassero un punto di incontro per giovani, adulti ed anziani. Le 10 aree, uguali per tutti e tre i corsi d'acqua, sono collegate tra loro attraverso la pista ciclabile che costeggia una porzione dell'alveo.

Sul territorio sono stati creati molti tipi di itinerari tematici che sono segnalati attraverso una diversa segnaletica colorata. Ogni percorso storico è dotato di una cartellonistica marrone, con informazioni in doppia lingua sulle attrattive storico-culturali locali, quello naturalistico è contrassegnato da cartelloni verdi, con dati sulla flora e la fauna dei luoghi attraversati, il relax e lo sport, invece, sono con un'indicazione gialla, che spiega quale è un perfetto utilizzo degli attrezzi ginnici. Infine abbiamo un percorso blu che ci illustra un itinerario fluviale, che solca le antiche tratte navigabili tra Ponte all'Asse, sul torrente Ombrone in zona Poggio a Caiano, fino al Porto del Pignone, vicino al centro storico di Firenze, attraversando il Porto di Mezzo, in località Signa. Questo tratto è percorribile con barche storiche utilizzate in passato per i lavori lungo il fiume, come i barchetti dei renaioli ed i navicelli per il trasporto merci, ma è anche percorribile con la canoa, con possibilità di noleggio nei centri appositi in uno dei tre antichi porti posti lungo gli argini.

Questo progetto può essere da modello per la riqualificazione di altri luoghi situati al di fuori della piana fiorentina, come esempio di conversione delle zone limitrofe ai numerosi corsi d'acqua che se valorizzati possono diventare un gioiello turistico a cielo aperto. Tale linee guida possono essere riprese in altri ambiti locali della Toscana, ma anche a livello nazionale, dove il territorio offre incredibili attrattive che aspettano solo di essere rivalutate e promosse attraverso un sistema turistico efficiente.

Questo insieme di itinerari tematici, la ricca rete di piste ciclabili, i numerosi punti *bike sharing*, gli snodi con le stazioni ferroviarie, gli sconti con Trenitalia, le zone riqualificate lungo i fiumi e le convenzioni con hotel e ristoranti locali ci permette di creare un sistema turistico che è in fase di rodaggio, ma che comunque con gli adeguati mezzi promozionali

e di comunicazione può essere un ottimo punto di partenza come mezzo di decongestionamento dei flussi turistici della città di Firenze, cercando di promuovere luoghi, altrettanto importanti, ma al più sconosciuti. Con questo piano si mira ad una riqualificazione completa del territorio, a una sua maggiore valorizzazione ed a una messa in sicurezza di tutti quei gioielli storico, artistici, paesaggistici, naturalistici spesso abbandonati ed in stato di decadenza.

Bibliografia

- AA.VV., *La via degli dei. Da Bologna a Firenze sull'antica strada romana e per i sentieri di montagna*, Padova, Tamari Edizioni, 2007
- Ackerman J. S., *La villa. Forma e ideologia*, Torino, Einaudi, 1992
- Agnello G., *Il Castello svevo di Prato*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1954
- Agostini I., *Dei fiumi, Facies locorum, labor artificum*, Pontedera, Aion, 2012
- Agriesti L., Campioni G., Ferrara G., *Le cascate di Tavola a Prato- dal Rinascimento al nuovo rinascimento*, Firenze, Ibiskos editrice, 1990
- Agriesti L., Scardigno M., *Le cascate di Tavola e la villa Medicea di Poggio a Caiano. Dall'analisi storica all'uso delle risorse*, Roma, Trevi editore, 1982
- Alterino E., *L'arno: Florence yesterday, 1800-1900*, Milano, LittleItaly, 2011
- Ardito S., *Sentieri di Firenze. 47 passeggiate nella natura e nella storia*, Roma, Iter Edizioni, 2008
- Artusi L., *Firenze 1000 anni di calcio storico*, Firenze, Nardini editore, 2011
- Bardelli B., *Arno, fiume di Toscana: genti e luoghi della memoria*, Pisa, L'Ancora, 2000
- Barletti E., Dei E., *L'Arno e la Toscana 1700-1900: tre secoli di vita sul fiume*, Firenze, Banca CR Firenze, 2008
- Barni C., *Villa La Magia- una dimora signorile nel contado pistoiese (secc. XIV-XIX)*, Firenze, Casa Editrice Edam, 1999
- Bartolozzi C., Marchi A., *Calvana ritrovata, dal fiume Bisenzio alla sommità. Sofignano e dintorni*, Prato, Edizioni Polistampa, 2006

- Bastogi M., Canessa A., Gei F., Maetzke F., *Un Itinerario naturalistico per i monti della Calvana. I geositi: una risorsa da tutelare per la salvaguardia di un territorio alla periferia della città*, Prato Nuova Toscana Editrice, 2006
- Baxter [etc.] con il patrocinio del Comune di Sesto Fiorentino, *La piana di Sesto Fiorentino-Valenze e prospettive*, Campi Bisenzio, Idest, 1999
- Bencistà A., *Ricette fiorentine del Trecento ovvero: La cucina ai temi di Dante*, Firenze, Libreria Chiari, 2001
- Benelli G., Piroddi C., Panerai F., *Parco Bisenzio: rivisitazione e riuso di un fiume urbano*, Calenzano, Florencegraf, 1986
- Bernardini E., *Toscana antica: dal Paleolitico alla civiltà etrusca*, Milano, Melita Editori, 1989
- Bertini L., *La cucina pistoiese*, Pistoia, Libreria dell'Orso, 2001
- Bini M., Pancani G., *Il Castello di Signa: documentazione e rilievo per il recupero delle qualità ambientali*, Firenze, Edifir, 2000
- Breschi D., Ciuffoletti Z., Cordero di Montezemolo S., Nigro G., *Prato e la Toscana nell'Ottocento*, Prato, Alinari, 2005
- Breschi R., Mancini A., Tosi M. T., *L'Industria del ferro nel territorio pistoiese: impianti, strumenti e tecniche di lavorazione dal Cinquecento al Novecento*, Pistoia, Istituto storico della Resistenza di Pistoia, 1983
- Breschi U., *Comitato pratese per la navigazione interna- Memoria al congresso toscano*, Prato, Tipografia Giacchetti, 1908
- Capuccini A., *Le Cascine di Tavola. Il luogo, la memoria, la gente*, Prato, Artcolor, 2003
- Cattabiani A., *Lunari. Dodici mesi di miti, feste, leggende e tradizioni popolari d'Italia*, Milano, Mondadori Editore, 1994

- Cavalese L., Paoli M., *In quel de' Renai, e oltre*, Firenze, Pagnini editore, 2005
- Cecconi A., Cuccuini P., *L'antico lago di Firenze-Prato-Pistoia*, Prato, Edizione del Palazzo, 1986
- Cecconi A., Risi C., *Il Valdarno superiore quando era un lago*, Firenze, Libreria Editrice fiorentina, 1978
- Centauro G., *Da "Bisanzio nell'Etruria" a Prato in Toscana, alle origini dell'insediamento*, in "Prato Storia e Arte", da PSA, 2004
- Centauro G., *La Rocca di Campi Bisenzio. L'identità ritrovata. Interventi di restauro e prospettive di recupero*, in Quaderni di Microstoria, X, Campi Bisenzio, Nuova Toscana Editrice, 2004
- Centauro G., Ciardi L., Gei F., Guanci G., Tazioli R., *Bisenzio, fiume di vita e di lavoro*, Campi Bisenzio, Nuova Toscana Editrice, 2010
- Centauro G., Gei F., Guanci G., Guarraccino A., Pinferi S., Tazioli R., *Ombrone pistoiese: un fiume nella storia*, Campi Bisenzio, NTE, 2011
- Cipriani A., *Breve storia di Pistoia*, Pisa, Pacini, 2004
- Ciuffolletti Z., *Prato e la Toscana nell'Ottocento*, Firenze, Alinari, 2005.
- Comune di Pistoia, *Pistoia: una città nello stato mediceo*, Pistoia, Fortezza Santa Barbara, 1980
- Confcoltivatori Toscana, *La bonifica in Toscana. L'agricoltura, il territorio, l'ambiente. Atti del convegno del 9-5-1986*, Montepulciano, Sentieri Editori del Grifo, 1988
- De Luca G., Bortolotti L., *Come nasce un'area metropolitana: Firenze, Prato, Pistoia, 1848-2000*, Firenze, Alinea Editrice, 2000
- Dondini G., Vergari S., *Natura sull'Appennino Pistoiese (Toscana settentrionale)*, Pisa, Felici Editore, 2009

- Farnetti G., *1000 oasi e parchi naturali da vedere in Italia*, Milano, Rizzoli, 2011
- Firenze musei, *La villa medicea di Poggio a Caiano*, Livorno, Sillabe, 2000
- Forlani M., *Lungo l'Arno: passato prossimo della vita sul fiume*, Firenze, GE 9, 1989
- Fossi G., *L'Arno: un fiume di vita, di storia, di libertà*, Signa, Masso delle fate, 2004.
- Franceschini S., Lusini S., Trinca S., *Qui allora. Prato nelle fotografie di Renato Bencini 1955-1992*, Prato, Italia Grafiche, 2003
- Gelli S., *Feste e fiere a Poggio a Caiano e Carmignano*, Prato, Pentalinea, 2006
- Giani G., *Prato e i lupi: Il gioco del calcio in Prato: appunti storici di Giulio Giani*, Prato, Vestri, 1915
- Giani G., *Prato e la sua fortezza*, Prato, Forni, 1976
- Grifoni S., *Lungo l'Arno, paesaggi, storia e culture. Dal Falterona fin là dove il toscano fiume ha foce*, Firenze, Aska Edizioni, 2016
- Guanci G., *I luoghi storici della produzione nel pratese*, Campi Bisenzio, NTE edizioni, 2011
- Guanci G., *La Briglia in Val di Bisenzio: tre secoli di storia tra carta, rame e lana*, Firenze, Morgana, 2003
- Guasti M., *Chiesa di San Leonardo in Collina a Vaiano. Studi sugli antichi tracciati viari e sul restauro del complesso architettonico*, Prato, Noèdizioni, 2004
- Hale J.R., *Firenze e i Medici. Storia di una città e di una famiglia*, Milano, Mursia, 1980
- Jori G., *Il tracciato della via consolare Cassia nel territorio pistoiese*, in «Pistoria» quaderno di archeologia a cura del G.R.A., Pistoia, 1977
- Lusini S., *Prato. Immagini per una città 1943-1971*, Prato, Italia Grafiche, 1999

- Malaparte C., *Maledetti toscani*, Milano, Oscar Mondadori, 2001
- Mannucci U., *Bisenzio tradizioni e cucina*, Prato, Piano B Edizioni, 2010
- Menduni G., *Dizionario dell'Arno. Viaggio attraverso la vita, la storia, i personaggi del fiume e della sua terra*, Firenze, Edizioni Aida Firenze, 2006
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *La Sacra Cintola nel Duomo di Prato*, Prato, Claudio Martini Editore, 1995
- Moreni M., *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima*, Volume 1, Firenze, 1805
- Mori G., *L'industria del ferro in Toscana dalla restaurazione alla fine del granducato (1815-1859)*, Torino, ILTE, 1966
- Mugnaini U., *Approdi, scali e navigazioni del fiume Arno*, Ospedaletto Pisa, Felici, 2003
- Neri Calamari N., *Sulla topografia storica del territorio pistoiese*, Firenze, Tipografica classica, 1932
- Nucci F., Pellegrinotti D., *La miglior genìa. Storia del Novecento di una cittadina toscana: Campi Bisenzio*, Tomo II, Campi Bisenzio, Nuova Toscana Editrice, 2002
- Pallecchi P., Poggesi G., Marchetti P., *La città degli Etruschi sul Bisenzio: indagini geofisiche e applicazioni di rilievo*, Prato, Atti del convegno, 2004
- Petri A., *La Val di Bisenzio*, Prato, Edizione del Palazzo, 1974
- Pofferi C., *Dai Principi alla Città etrusca sul Bisenzio. L'Orientalizzazione e l'Arcaico Etrusco nella Piana Fiorentina-Pratese-Pistoiese*, Campi Bisenzio, NTE, 2007

- Poggesi G., *Prato-Gonfienti. Lo scavo dell'edificio del lotto 14 e la prosecuzione delle indagini geofisiche fra Prato e Campi Bisenzio*, Firenze, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2005
- Pozzana M., *Il ponte di Cerbaia a Cantagallo*, Polistampa, Firenze, 1995
- Quercioli M.S., *Capalle Tradizioni e innovazioni di una comunità*, Campi Bisenzio, Idest, 2004
- Rauty N., *La via consolare Cassia attraverso Pistoia*, Pistoia, Bulletino di Storia Patria, III serie, LXVIII, 1966
- Rauty N., *Storia di Pistoia I, dall'alto Medioevo all'età precomunale 406-1105*, Firenze, Casa Editrice Felice Le Monnier, 1988
- Repetti E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, presso l'autore e editore coi tipi Allegrini e Mazzoni, 1839
- Salvestrini F., *Libera città su fiume regale. Firenze e l'Arno dall'Antichità al Quattrocento*, Firenze, Nardini editore, 2005
- Semerano G., *Gli Etruschi, il popolo che sconfisse la morte*, Milano, Mondadori, 2003
- Sereni E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Edizioni Laterza, 2008
- Tortoli G., *L'Arno*, Roma, L.E.A. Editori, 1962
- Trotta G., *Firenze e i borghi del suo contado nel loro millenario rapporto con il fiume: dalle mulina d'Arno al parco fluviale*, Firenze, Estr. da: «BA: bollettino architetti», n. 36 (gen.-feb.), 1990
- Trotta G., *Il Pignone a Firenze. Tra 'memoria' ed oblio*, Firenze, Comune di Firenze- Messaggerie Toscane, 1990
- Unità sanitaria locale della provincia di Prato, *Fiume Bisenzio- valutazione della qualità ambientale aspetti biologici*, Firenze, Giorgi & Gambi Editori, 1994

Sitografia

- www2.comune.prato.it
- wwwext.comune.fi.it
- www.agriturismoamedea.it
- www.artlands.net
- www.associazione-aeroporto-firenze.it
- www.associazionearbit.org
- www.awsassets.wwfit.panda.org
- www.bassavelocita.it
- www.bicifirenze.it
- www.bicincitta.com
- www.bollettinoingegneri.it
- www.cai.it
- www.caipistoia.org
- www.caiprato.org
- www.canottiericomunalifirenze.it
- www.canottierifirenze.com
- www.cbmv.it
- www.cfr.toscana.it
- www.cibodistrada.it
- www.comune.campi-bisenzio.fi.it
- www.comune.fi.it
- www.comune.pistoia.it
- www.comune.prato.it

- www.comune.signa.fi.it
- www.comune.vaiano.po.it
- www.comuni-italiani.it
- www.consorziombronebisenzio.it
- www.controradio.it
- www.coopfirenze.it
- www.crprato.it
- www.dapiazzaapiazza.it
- www.dati.toscana.it
- www.empovaldo.it
- www.eravamoamicidellapiana.blogspot.com
- www.firenze-online.com
- www.firenzecittaciclabile.org
- www.firenzerafting.it
- www.firenzeturismo.it
- www.fondazionecrprato.it
- www.geosearch.it
- www.giostradellorso-pistoia.it
- www.gogofirenze.it
- www.gonews.it
- www.gonfienti.it
- www.greenarreda.it
- www.greenwaysitalia.it
- www.guidatoscana.it
- www.homeaway.it

- www.hotelfirenze.net
- www.insideinferno.com
- www.ilsitodiprato.it
- www.inu.it
- www.it.wikipedia.org
- www.it.worldmapz.com
- www.italianbotanicalheritage.com
- www.italianacostruzionispa.it
- www.itinerarintoscana.it
- www.lappset.it
- www.lavocedelserchio.it
- www.legambiente.it
- www.legnolandia.com
- www.lucianopignataro.it
- www.macrolotto2.startit.it
- www.madrid.es
- www.mapserver.provincia.prato.it
- www.meteoseano.it
- www.milanonera.com
- www.minambiente.it
- www.momondo.it
- www.museodeltessuto.it
- www.nature-in-europe.eu
- www.nicobastone.com
- www.nove.firenze.it

- www.nextareaparkour.it
- www.oasilipumassaciuccoli.org
- www.pallagrossa.it
- www.parcoarcheologicocarmignano.it
- www.parcoavventurailgigante.it
- www.parcorenai.it
- www.parcosanrossore.org
- www.pavoniere.it
- www.piste-ciclabili.com
- www.pistoia.turismo.toscana.it
- www.po-net.prato.it
- www.polistampa.com
- www.pratoartestoria.it
- www.pratosfera.com
- www.pratoturismo.it
- www.prolocosigna.it
- www.proteggereglianfibi.it
- www.provincia.fi.it
- www.provincia.pistoia.it
- www.provinciadiprato.wordpress.com
- www.quinewsvalbisenzio.it
- www.regione.toscana.it
- www.renaioli.it
- www.rete.toscana.it
- www.riello.it

- www.robollita.net
- www.sanmomme.it
- www.sentiericaifirenze.org
- www.settembreprato.it
- www.sitiunesco.it
- www.stamptoscana.it
- www.statistica.comune.prato.it
- www.storiedipiatti.it
- www.toctocfirenze.it
- www.toscanatura.it
- www.treccani.it
- www.treeexperience.it
- www.trekking.it
- www.trekkingurbano.info
- www.tripadvisor.it
- www.turismo.comune.carmignano.po.it
- www.turismo.intoscana.it
- www.turismo.provincia.pistoia.it
- www.turismoweb.comune.pistoia.it
- www.tuscantraveler.com
- www.tuttotoscana.net
- www.unionpedia.org
- www.upv.es
- www.urban-e.aq.upm.es
- www.vab.it

- www.viadeglidei.it
- www.viaggiareinbici.it
- www.villalamagia.com
- www.visitflorence.com
- www.whc.unesco.org
- www.wikipedia.it
- www.wwf.ch
- www.wwf.it
- www.youtube.it
- www.zoneumidetoscane.it